



Cultura generale

1	Storia contemporanea	3
2	Cittadinanza, Costituzione e Stato	33
3	Comunicazione, mass media e social media	61

1 STORIA CONTEMPORANEA

1.1 Dal 1900 al 1914

Dall'inizio del secolo si affermano gradualmente le condizioni strutturali e le interazioni che portano all'inizio della Prima Guerra Mondiale e con essa alla fine dell'egemonia europea. L'interpretazione degli eventi non è univoca, ma si può ricondurre almeno in prima approssimazione alla minaccia che l'alleanza franco-russa del 1894 e l'espansionismo economico e militare germanico costituiscono per l'egemonia coloniale britannica. L'antagonismo fra Austria e Russia per i Balcani ha costituito poi l'occasione prossima del conflitto.

Minacce all'egemonia coloniale britannica

L'alleanza franco-russa. Con l'alleanza del 1894 la Russia trova nella Francia non solo la garanzia contro un eventuale attacco tedesco, ma anche una fonte di finanziamenti per il riarmo, lo sviluppo industriale e la realizzazione di infrastrutture strategiche, fra le quali il collegamento ferroviario con Vladivostok (la Transiberiana, iniziata nel 1891 e terminata nel 1906) e soprattutto quello con Taškent (iniziato nel 1900 e terminato nel 1906), utilizzabile per un eventuale attacco all'India per via di terra, con forze superiori a quelle schierabili dall'Inghilterra in quel teatro. La Francia inoltre ne risulta indirettamente rafforzata nei suoi numerosi contenziosi coloniali con l'Inghilterra.

Il riarmo navale germanico. Le leggi navali fatte approvare dall'ammiraglio von Tirpitz nel 1898 e nel 1900 contemplano la realizzazione di una potente flotta d'alto mare tedesca, tale da poter affrontare la flotta inglese in uno "scontro decisivo" (secondo la concezione del contrammiraglio americano Thayer Mahan, teorico della supremazia marittima) e indebolirla in misura sufficiente a non consentirle più di proteggere le rotte commerciali dell'impero britannico. L'iniziativa si ispira ad una logica di deterrenza.

Riposizionamento britannico

L'Inghilterra cerca di far fronte alla prima minaccia con il depotenziamento della Russia e la "co-optazione" della Francia, e alla seconda con un proprio piano di riarmo navale che renda inefficace il proposito strategico germanico.

L'intesa cordiale con la Francia. L'amichevole ricomposizione dell'incidente di Fascioda, nel 1898, è riproposta su grande scala nel 1904, con la cosiddetta "Intesa cordiale". La Francia ha mano libera nell'occupazione del Marocco, l'Inghilterra in quella del Sudan. Inoltre i due paesi si scambiano rassicurazioni di mutuo appoggio nell'eventualità di un attacco ai porti del Belgio (che comprometterebbe la navigazione nella Manica).

Il depotenziamento della Russia. Il depotenziamento avviene principalmente con l'appoggio fornito al Giappone nel suo riarmo navale, dopo la delusione del trattato di Shimonoseki (1895) che lo ha privato di gran parte delle conquiste ottenute sul campo, contro la Cina. Nel 1902 l'appoggio viene sancito da un'alleanza.

La guerra russo-giapponese. Nel 1904 il Giappone attacca la piazzaforte russa di Port Arthur, sconfigge i russi a Mukden e dopo un lungo assedio occupa Port Arthur e annienta a Tsushima la flotta russa di rinforzo che cerca di raggiungere Vladivostok (la flotta giapponese è per circa metà formata da navi costruite nei cantieri inglesi).

L'intesa con la Russia. Nel 1907 l'Inghilterra si accorda anche con la Russia, reduce dalla sconfitta nella guerra contro il Giappone e scossa da moti insurrezionali (**sollevazione operaia del 1905**, a Pietroburgo, repressa nel sangue) mentre all'estero si organizzano gli esuli (nel 1903, a Londra, nel partito socialista russo si afferma la maggioranza rivoluzionaria dei

bolscevichi, rispetto alla minoranza riformista dei *menscevichi*). L'intesa riguarda però solamente le sfere di influenza in Estremo Oriente.

Il potenziamento navale. L'Inghilterra avvia un grande programma di potenziamento navale, per mantenere la propria supremazia rispetto alle altre marine da guerra (secondo il criterio del *two-power standard*) nonostante il riarmo germanico. Introduce innovazioni tecnologiche riguardanti principalmente le navi da battaglia (alimentazione a nafta, e non più a carbone; propulsione con turbina a vapore; uniformazione dell'armamento). Ne segue una *corsa agli armamenti* molto onerosa.

Un nuovo equilibrio

Si forma un equilibrio bipolare fra la **Triplice Intesa** (con garanzie più estese fra Russia e Francia, e intese circoscritte con l'Inghilterra) e la **Triplice Alleanza** (con garanzie più solide fra Austria e Germania, e più labili con l'Italia), minacciato però dalla dinamica della **corsa agli armamenti** fra Inghilterra e Germania che ha una forte connotazione **tecnologica e industriale** e che riguarda non tanto la tradizionale spartizione di territori e di privilegi commerciali, quanto la supremazia in uno spazio economico indiviso.

La Germania elabora il *Piano Schlieffen* che prevede, in caso di conflitto, l'attacco preventivo alla Francia nell'intento di sconfiggerla prima che la Russia completi la propria mobilitazione. A loro volta, Francia e Russia cercano di abbreviare i tempi di mobilitazione della Russia (alcune settimane), con provvedimenti organizzativi e infrastrutturali.

Nel 1912 l'Inghilterra concentra le proprie forze navali nel Mare del Nord e in Atlantico, accordandosi con la Francia che si incarica invece della sicurezza comune nel Mediterraneo, con la propria flotta.

Crisi locali

Nei primi anni del secolo si susseguono varie **crisi locali**, che vengono sopite nel contesto del nuovo equilibrio.

Crisi di Tangeri. Guglielmo II interviene a Tangeri nel 1905 con un discorso sull'indipendenza del Marocco (assegnato invece alla Francia, nell'intesa del 1904 fra questa e l'Inghilterra). La conferenza di Algeciras del 1906 registra l'isolamento diplomatico della Germania.

Crisi bosniaca. Nel 1908 l'impero turco è scosso dalla rivoluzione dei Giovani Turchi che costringono il sultano a concedere la costituzione. Ne approfittano i bulgari, che si dichiarano indipendenti, e l'Austria che si annette la Bosnia e l'Erzegovina. La Serbia, appoggiata dalla Russia, protesta contro l'annessione ma la prova di forza dell'Austria (appoggiata dalla Germania) ha successo.

Crisi di Agadir. Nel 1911 la Germania ostacola l'espansione francese nel sultanato di Fez, inviando una cannoniera ad Agadir. La Francia evita la prova di forza e compensa la Germania con la cessione di una parte del Congo francese.

Crisi italo-turca. Nel 1911 l'Italia sbarca truppe a Tripoli, avvia l'occupazione della Libia, all'epoca sotto il dominio turco, e occupa il Dodecaneso. Il sultano dichiara la guerra santa e incoraggia l'ostinata resistenza della popolazione locale. Nel 1912, per l'intervento diplomatico delle grandi potenze, con la *pace di Ouchy* la Turchia riconosce l'indipendenza di Tripolitania e Cirenaica.

Crisi balcanica. Nell'ottobre 1912 la Lega balcanica (Serbia, Bulgaria, Grecia) attacca l'impero turco e lo sconfigge più volte, giungendo quasi alle porte di Istanbul. Intervengono le grandi potenze e con il **trattato di Londra** (maggio 1913) la Turchia rinuncia al proprio dominio europeo, ad esclusione di Istanbul e degli Stretti. Italia e Austria si accordano per la formazione del regno di Albania. Ulteriori lotte fra gli stati balcanici portano (pace di

Bucarest, agosto 1913) all'ingrandimento territoriale della Serbia che viene percepito dall'Austria come una minaccia alla propria integrità, in quanto incoraggia l'irredentismo slavo.

1.1.1 Italia

Nel 1900 sale al trono Vittorio Emanuele III e nel 1903 diventa primo ministro **Giovanni Giolitti** (1842-1928) che rimane in carica (con due intermezzi) fino al 1914. Governa con pragmatismo. Mantiene l'Italia nella Triplice Alleanza ma si accorda con la Francia in merito al Marocco e alla Libia. Non interviene contro i moti operai (lo sciopero generale del 1904) e manovra con disinvoltura per assicurarsi il consenso elettorale e la maggioranza parlamentare. Ha anche l'appoggio del partito socialista, mantenuto da **Filippo Turati** (1857-1932) su posizioni riformiste, ma lo perde in occasione dell'intervento coloniale in Libia (l'ala interventista di Leonida Bissolati nel 1912 al congresso di Reggio Emilia si separa formando il partito socialista riformista). Mantiene buoni rapporti con i cattolici che partecipano alla vita politica (per l'assenso del papa Pio X al superamento della rigida chiusura sancita dal *non expedit* di Pio IX). L'intervento in Libia, pur gestito con pacatezza dal governo, rilancia il movimento nazionalista che si avvale della retorica estetizzante di Gabriele d'Annunzio e si ricollega, come in altri paesi, agli interessi dell'industria bellica.

1.2 La Prima Guerra Mondiale

Alla vigilia del conflitto mondiale, tra i vari Stati europei esistevano quindi tensioni e problemi senza alcuna soluzione.

28 giugno 1914: l'arciduca **Francesco Ferdinando**, erede al trono dell'Impero Austroungarico, viene **ucciso da due colpi di pistola a Sarajevo**, in Bosnia-Erzegovina. L'attentatore è uno **studente bosniaco**, che appartiene a un gruppo irredentista la cui attività sembra non essere ignota al Governo della Serbia, da tempo sostenitore di ogni attività antiaustriaca.

L'**attentato di Sarajevo** è la scintilla che fa esplodere la polveriera d'Europa, i Balcani.

A quel punto si mette in moto un meccanismo perverso che porta alla **Prima Guerra Mondiale**. Il conflitto vede scontrarsi due schieramenti:

- La **Triplice Intesa** formata da **Russia, Francia e Gran Bretagna**.
- La **Triplice Alleanza** formata da **Germania, Austria-Ungheria e Italia**.

L'**Austria-Ungheria**, sostenuta dalla Germania, che la spinge ad agire, invia un duro **ultimatum di 48 ore alla Serbia**, che ha immediatamente l'appoggio della Russia (alleata). La Serbia non respinge l'ultimatum, ma rifiuta di accettare quei punti che limitano la sua sovranità nazionale e l'Austria le dichiara guerra.

Agosto 1914: la **Germania**, minacciata dai movimenti delle forze armate russe, dopo aver inviato un ultimatum entra **in guerra contro la Russia e dichiara guerra anche alla Francia**. La Germania invade il Belgio (neutrale).

La **Gran Bretagna** (legata alla Francia e alla Russia dall'Intesa) entra **in guerra contro la Germania**.

L'**Italia** al momento rimane **neutrale**.

I due colpi di pistola di Sarajevo hanno provocato effetti che sono andati ben oltre le intenzioni di **Gavrilo Princip**, l'**autore dell'attentato**. Nel giro di pochi giorni, si è arrivati a un conflitto generale. La Grande Guerra durò dal 1914 al 1918 e cambiò il volto dell'Europa radicalmente.

1914-1915: la Germania dispone di un esercito considerato il più forte del mondo. Gran Bretagna, Francia e Russia (Triplice Intesa) non sono invece preparate al conflitto. Secondo il **Piano Schlieffen**, la Germania avrebbe dovuto attaccare prima la Francia, invadendo il Belgio neutrale, e sconfitta la Francia si sarebbe rivolta contro la Russia.

La Germania, però, pur penetrando nel territorio francese non coglie il frutto della vittoria perché i francesi oppongono una dura **resistenza sulla Marna** e cominciano a rinforzare le proprie linee del fronte scavando trincee e profondi camminamenti.

La guerra di movimento si trasforma in una **guerra di trincea**. Inizia una dura **guerra di logoramento**. La **Russia**, però, viene **sconfitta dalla Germania**.

La guerra diventa mondiale quando:

- il **Giappone** si schiera a fianco dell'Intesa;
- la **Turchia** si schiera con gli **Imperi Centrali (Triplice Alleanza)**.
- L'**Italia** allo scoppio del conflitto si dichiara neutrale. L'Austria non ha informato l'Italia delle sue intenzioni belliche, non le ha comunicato neppure il testo dell'ultimatum alla Serbia, può così ritenersi sciolta dai vincoli contratti con gli Alleati della Triplice Alleanza. Visto che la Germania era rimasta sconfitta dalla guerra lampo, trovò interessante schierarsi con il fronte della Triplice Intesa (Russia, Francia e Gran Bretagna).

Il paese italiano andava dividendosi fra **neutralisti** e **interventisti** (contrari e favorevoli all'entrata in guerra).

Tra i **neutralisti** ritroviamo: **cattolici, socialisti e liberali**. Tra gli **interventisti** troviamo un **interventismo di sinistra** in cui si riconoscevano i democratici e i repubblicani, mentre nell'altro fronte troviamo i nazionalisti come **Salandra**, il grande poeta **Gabriele D'Annunzio** e **Benito Mussolini**, che espulso dal Partito Socialista fonda un nuovo giornale *Il Popolo d'Italia*.

Il Governo, intanto, saggia le intenzioni dell'Austria-Ungheria, che però non è disposta a venire incontro alle richieste italiane e di fronte a una maggioranza in Parlamento e nel Paese contraria alla guerra, firma il **Patto di Londra** in forma segreta.

1915 - Patto di Londra: l'Italia si schiera con la Triplice Intesa, assumendo l'impegno di entrare in guerra contro l'Austria in cambio di compensi territoriali, quali il Trentino, la città di Trieste, Gorizia, Istria, Quarnero, le isole istriane, il protettorato sull'Albania. Sostanzialmente sovranità su tutto il **Trentino**, la **Venezia Giulia** e l'**Istria**. La città di Fiume non era compresa. Venne anche stabilito il destino dei territori dell'Albania.

24 maggio 1915-1917 - Fronte italiano: l'Italia dichiara guerra all'Austria. Il comando dell'esercito è affidato a Cadorna, che varca il confine orientale verso il fiume **Isonzo**: sarà la prima di ben undici offensive finite senza significativi risultati per entrambe le parti. L'Italia subisce gravi perdite di uomini. L'Austria aveva organizzato una **"spedizione punitiva"** contro l'Italia per punirla del suo atto di tradimento nei confronti dell'alleanza. Ma c'è anche una dodicesima offensiva sull'Isonzo, meglio conosciuta come la **battaglia di Caporetto** (o la disfatta di Caporetto, per noi italiani) che vede l'Italia perdere contro gli austriaci e i tedeschi. L'esercito austriaco riesce a sfondare le linee italiane e a penetrare in profondità nel Friuli. La ritirata italiana si trasforma presto in una rotta terribile: 700 000 uomini abbandonano armi e munizioni e, insieme a centinaia di migliaia di profughi, intasano i pochi ponti sul fiume Tagliamento, alla ricerca di una via di scampo. Un'enorme quantità di materiale e 300 000 prigionieri restano nelle mani degli austriaci e dei tedeschi. Solo grazie a uno sforzo disperato, l'**esercito italiano riesce ad arrestare l'offensiva nemica sul Piave**.

In quel momento di estremo pericolo, l'Italia ritrova un'unità insperata. Viene **formato un nuovo Governo di coalizione nazionale**, con alla testa il siciliano **Vittorio Emanuele Orlando** e il **generale Diaz** (ha sostituito Cadorna), che si dimostrerà maggiormente preoccupato del suo predecessore delle condizioni materiali e morali dell'esercito.

1916 - Fronte occidentale: in Francia si ha una sanguinosa carneficina nel corso dell'**offensiva tedesca a Verdun**. La Gran Bretagna corre in aiuto del suo alleato francese con una **controffensiva sulla Somme**. Entrambe ugualmente fallite, vedono in campo l'artiglieria pesante e la **morte di circa un milione e seicentomila uomini**.

1917 - Stati Uniti: è l'anno decisivo. Gli Stati Uniti entrano in guerra contro la Germania. A far scoppiare la scintilla è stata la decisione dei tedeschi di dare inizio a una **guerra sottomarina** nell'Atlantico per interrompere ogni rifornimento ai paesi della Triplice Intesa.

L'appoggio americano compensa largamente gli alleati dell'Intesa (Francia e Gran Bretagna) dell'**uscita della Russia dal conflitto**, in seguito allo scoppio di una rivoluzione che ha rovesciato il regime zarista e che vede lo **zar Nicola II costretto ad abdicare**. La guerra per la Russia sembrava avere fine a causa anche del nascere della Rivoluzione di ottobre (continuo insorgere di scioperi).

1918 - Fine della guerra: Lenin chiude l'armistizio con i tedeschi e firma la **pace di Brest-Litovsk** con la Germania. La Russia esce dal conflitto, è costretta a cedere parte del suo territorio alla Germania e si appresta ad affrontare una lunga crisi di politica interna.

La Germania approfitta della defezione della Russia per concentrare tutte le forze a proprio favore. L'**offensiva tedesca** ha inizialmente un successo discreto: sfonda le linee anglofrancesi e prosegue fino alla **Marna**, minacciando Parigi. Ma lentamente, i tedeschi cominciano a ritirarsi. L'aiuto americano stava portando i suoi frutti alla Francia e alla Gran Bretagna, che vediamo uscire vittoriosi dalle offensive (**Battaglia di Amiens**). A oriente, una offensiva francese costringe la Turchia a chiedere l'armistizio.

L'esercito italiano riprende a sua volta l'iniziativa militare e gli **austriaci** sono pesantemente **sconfitti a Vittorio Veneto**. Gli austroungarici ripiegano rovinosamente, incalzati dagli italiani, mentre ungheresi, cechi e slovacchi disertano in massa. È la fine dell'Impero Austro-ungarico.

3 novembre 1918: firmato l'armistizio presso Padova, a Villa Giusti, tra l'Austria e l'Italia. L'antico Impero degli Asburgo si dissolve.

11 novembre 1918: nasce la Repubblica austriaca e la Guerra Mondiale ha fine.

18 gennaio 1919: a **Versailles** si apre una grande **conferenza di pace**. Gli Stati vincitori sono i protagonisti: Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Italia. I vinti non sono invitati alla conferenza e la loro presenza è richiesta soltanto per apporre la propria firma sui vari trattati imposti dai vincitori. I rappresentanti dei 32 Stati presenti a Versailles assumono, come base delle discussioni, il **programma del presidente Wilson**, che si articola in **quattordici punti**. Wilson è un sincero idealista e davanti al Congresso americano ha, nel gennaio del 1918, presentato i "quattordici punti", che dovevano caratterizzare l'impegno americano nella guerra in corso. Ben presto il suo programma si rivela un'utopia e prevale la volontà di "punire" i paesi sconfitti, ritenuti colpevoli di aver scatenato la guerra, e di assicurare ai vincitori ingrandimenti territoriali. Una "pace punitiva" quindi, che sconvolge la carta politica dell'Europa.

8 nuovi Stati sorgono sul vecchio continente: le quattro repubbliche baltiche (Finlandia, Estonia, Lettonia e Lituania); la Jugoslavia, l'Ungheria, l'Austria e la Cecoslovacchia (nate dalle rovine dell'Impero Austro-ungarico). L'Italia, ostacolata nelle sue richieste da Wilson, che non si ritiene vincolato dal patto di Londra, ottiene meno di ciò che si aspetta.

Particolarmente dure sono le condizioni imposte alla Germania con il **Trattato di Versailles**.

La Germania restituisce così alla Francia l'Alsazia e la Lorena, alla Polonia la Posnanja, la Slesia e il corridoio di accesso al mar Baltico. È privata delle sue colonie e costretta a pagare i danni di guerra alle potenze vincitrici, come responsabile del conflitto.

1.3 Il primo dopoguerra

Nei primi anni del dopoguerra, tra il 1920 e il 1921, una crisi breve, ma molto violenta, investe gli Stati europei che avevano partecipato alla Prima Guerra Mondiale, gli USA e il Giappone.

In Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia, la produzione industriale crolla rispetto agli anni precedenti. La **recessione** è accompagnata, come sempre accade, da inflazione e disoccupazione e ha come effetti particolarmente pesanti il malessere sociale e l'instabilità politica. La grave depressione economica del dopoguerra accresce le tensioni sociali, le rivendicazioni sindacali e la combattività del proletariato. In Europa, fra il 1919 e il 1920, il **movimento operaio** è protagonista così di una grande ondata di lotte che prende il nome di "**biennio rosso**". Organizzati dai sindacati e dai movimenti e partiti di ispirazione socialista e comunista, i lavoratori, accanto alle richieste di miglioramenti salariali e di riduzione dell'orario di lavoro, propongono **mutamenti radicali nella gestione delle fabbriche** e nell'assetto della società, fino a investire direttamente il problema del potere nello Stato. La Rivoluzione Russa diventa un mito e lo Stato sovietico un modello da realizzare.

Dal 1924, la crisi economica può dirsi superata. Nei principali Stati capitalisti si ha un forte aumento della produzione e due nuovi settori decollano in questo periodo, quello aeronautico e quello automobilistico.

1.3.1 Russia

La Rivoluzione di ottobre ha segnato la data di nascita di un sistema politico del tutto nuovo. Dopo la guerra civile, **Lenin** si rende conto che il comunismo di guerra, cioè il controllo totale di ogni attività da parte dello Stato, avrebbe rapidamente condotto il paese alla rovina. Nasce così la **Nuova Politica Economica, NEP** (1921-1929), che aveva come obiettivo principale la creazione di un **sistema economico** prevalentemente **guidato dallo Stato**, ma che liberalizzava il commercio, le piccole imprese artigianali, l'attività delle piccole industrie e che consentiva ai contadini di vendere sul mercato eccedenze dei prodotti agricoli.

1922. **Stalin** diviene segretario generale del Partito Comunista dell'URSS, avendo la meglio su Trozckij (espulso dal partito nel 1927). Nel 1940, in un secondo attentato, Trozckij viene colpito alla testa con una piccozza da un suo collaboratore, probabilmente agente di Stalin, e muore.

Anni 30. L'Unione Sovietica cade sotto la dura tirannia di Stalin: nella **dittatura assoluta** che egli riesce a creare dal 1934 la linea generale del partito si concretizza in un'intensa **opera di propaganda** nelle scuole e sui luoghi di lavoro, utilizzando cinema, letteratura, stampa e radio fino all'eliminazione fisica di chiunque possa fare ombra alla figura di Stalin o si opponga ai suoi progetti. Nel 1929 viene decisa la fine della NEP e la **collettivizzazione delle campagne**. Il tradizionale mondo contadino russo è stato distrutto e la collettivizzazione viene portata a termine, ma con risultati assai scarsi sulla produzione. Una tremenda carestia si abbatte sull'URSS: nell'inverno del 1932-1933 un milione di contadini muore di fame. Per un processo di industrializzazione forzata, Stalin fa ricorso a una mobilitazione ideologica di massa basata sul terrore.

1.3.2 Stati Uniti

1929. Gli Stati Uniti, diventati ormai la prima potenza mondiale, vengono investiti nel 1929 da una grande **crisi economica**. Infatti, la generale ripresa economica dell'Europa (1924), a cominciare dall'agricoltura, ha fatto precipitare negli Stati Uniti il prezzo dei prodotti agricoli, che, a tonnellate, restano invenduti e marciscono nei magazzini. Così i contadini, per provocare un aumento dei prezzi, distruggono enormi quantità di cereali e di caffè. Avevano contratto **forti debiti con le banche** per apportare migliorie ai fondi o per acquistare macchine agricole, e adesso, con il crollo dei prezzi, non erano più in grado di restituire le somme avute in prestito. Molte banche, dunque, si trovano a disporre di poco denaro liquido. Migliaia di uomini d'affari, di **speculatori**, si sono arricchiti in quegli anni con gli investimenti in Borsa. Milioni di piccoli risparmiatori hanno comprato azioni a garanzia del loro futuro. Nell'estate del 1929, quando alla crisi dell'agricoltura si somma una diminuzione della produzione industriale, vi

sono già sufficienti segni che la situazione economica stava cambiando, ma nulla lascia presagire una catastrofe come quella che successivamente si verificò con **la crisi di Wall Street**, la **Borsa di New York**. Una vendita al ribasso dei titoli azionari, iniziata nella sera del 22 ottobre 1929, si trasforma nei giorni successivi in panico. Le azioni vengono vendute in modo massiccio e precipitosamente perché stavano calando di valore e non si trovavano acquirenti. Tale vendita massiccia determinò il **grande crollo di Wall Street**. **Giovedì 24 ottobre 1929** passa alla storia come il “giovedì nero”. Ha così inizio la **grande depressione**, un periodo di grave stagnazione economica che si protrasse **tra il 1930 e il 1940**.

1932. In piena crisi, diviene presidente degli Stati Uniti **Franklin Delano Roosevelt** (1882-1945), democratico dalla personalità eccezionale, che dà inizio al **New Deal** della politica americana. Roosevelt è convinto che la causa principale della crisi economica sia da ricercarsi in un mercato privo di regole, dove l’espansione è incontrollata e tutto è lasciato all’iniziativa privata. Contro il liberismo sfrenato degli Anni Venti, egli ritiene che a volte l’intervento dello Stato sia necessario. Questo nuovo modo di affrontare e risolvere i problemi e le **numerose riforme** varate stimolano la ripresa dell’economia americana e Roosevelt è rieletto presidente nel 1936.

1.3.3 Germania e la Repubblica di Weimar

La Repubblica di Weimar nasce in un clima rivoluzionario, succeduto alla disfatta militare. Appena nata, essa subisce l’assalto dell’estrema sinistra spartachista e successivamente respinge un colpo di Stato dell’estrema destra. Infatti, nel gennaio del 1919, i socialdemocratici al Governo eliminano, nella “settimana di sangue”, la Lega di Spartaco (dal nome dello schiavo che lottò contro Roma), movimento marxista guidato da Rosa Luxemburg che si ispira alla Rivoluzione di ottobre.

24 febbraio 1920. Viene fondato il **Partito Nazionalsocialista**. All’inizio sono poche migliaia quelli che aderiscono alla nuova formazione politica, ma fra questi vi è un oscuro caporale, reduce della Grande Guerra, **Adolf Hitler**. Successivamente sono tentati ben tre colpi di Stato, fra il 1920 e il 1923. Quello di Monaco del 1923 è opera del Partito Nazionalsocialista e di Hitler, ma il tentativo viene sventato e Hitler viene condannato a cinque anni di reclusione. Nell’anno trascorso in prigione scrive il **Mein Kampf** (*La mia battaglia*), in cui espone le sue idee politiche.

Se la Repubblica di Weimar affrontava la grave crisi economica, in particolare monetaria, causata dalle distruzioni della guerra e dalle riparazioni da pagare ai vincitori, il profondo disagio economico delle classi popolari e della piccola e media borghesia trovano a destra altri canali per manifestare la loro esasperazione, come i colpi di Stato. Fortunatamente, nel 1925, le condizioni economiche migliorano; vi è una ripresa delle relazioni internazionali e così per la Germania si apre un periodo di calma.

1929. La crisi del 1929 investe violentemente anche la Germania e rappresenta per l’opinione pubblica tedesca il terzo durissimo colpo, dopo la sconfitta e l’inflazione del 1923. Il Governo della Repubblica di Weimar appare agli occhi della gente come il principale responsabile della grave situazione e nelle elezioni del 1930 i voti cominciano ad andare all’estrema sinistra comunista e, soprattutto, al Partito Nazista, che passa da 12 a 107 deputati.

Hitler sente vicina la conquista legale del potere e si serve senza scrupoli delle sue milizie armate, le **S.A.** e le **S.S.** Il programma del Partito Nazionalsocialista raccoglie inoltre ampi consensi in una Germania attanagliata dalla miseria. Hitler, utilizzando ampiamente e abilmente cinema e radio come strumenti della sua propaganda, fa leva su questo diffuso senso di frustrazione fra i ceti medi e le masse dei disoccupati. Egli parla ai tedeschi di una futura “Grande Germania” e di una superiorità della razza ariana (razza di dominatori e di conquistatori) indicando negli **ebrei** i responsabili delle sventure del paese.

1933. Hitler è chiamato a formare il nuovo Governo. Il **Terzo Reich** ha alla sua testa un Führer e un partito unico, quello nazista, che controllano lo Stato, l'economia, la società e la cultura. Il nazismo, poi, porta alle estreme conseguenze la propaganda e il terrore, due strumenti per il controllo delle masse, tipici di ogni dittatura. Ha inizio il lungo calvario di tutti gli oppositori del regime: ebrei, zingari, ma anche malati di mente; chiunque la cui presenza nella società potesse inquinare la purezza della razza ariana.

1.3.4 Italia e il fascismo

1918. Nel 1918, l'Italia ha superato vittoriosamente una delle più dure prove della sua storia, ma il costo della guerra è stato molto alto. L'Italia si è **pesantemente indebitata**.

Vi sono anche problemi legati alla riconversione industriale, vale a dire la trasformazione di un apparato bellico in un'industria di pace. Il **costo della vita è enormemente aumentato**, senza un corrispondente aumento di salari e stipendi a causa dell'inflazione. La disoccupazione tocca livelli altissimi e tutto ciò rende il clima politico e sociale estremamente teso.

Su questa amarezza e delusione largamente diffuse speculano i nazionalisti. Si parla di “**vittoria mutilata**”: i nostri rappresentanti a Versailles (il presidente del consiglio Orlando e il ministro degli esteri Sonnino) vengono giudicati incapaci di difendere gli interessi nazionali, mentre in tutto il paese si tengono manifestazioni di protesta.

Non tutte le rivendicazioni italiane sono state accolte, soprattutto sul confine orientale: infatti, la città di Fiume è a lungo richiesta dagli italiani, che incontrano però la decisa opposizione degli alleati, in particolare degli americani.

1919. Il poeta **Gabriele D'Annunzio**, fervente nazionalista e insofferente del regime parlamentare, è autore, nel settembre del 1919, di un colpo di mano clamoroso: con militari insorti e volontari occupa Fiume. Per ben quindici mesi dura la “**Reggenza**”, come **D'Annunzio** chiama il suo piccolo Stato, senza l'intervento di un efficiente Governo italiano. È il vecchio **Giolitti**, ritornato al Governo, a far sloggiare con la forza il poeta dalla città.

Viene fondato il **Partito Popolare Italiano** da un sacerdote siciliano, **don Luigi Sturzo**, che riesce a fondere insieme forze cattoliche di diversa ispirazione. Nelle **prime elezioni** del dopoguerra, tenutesi nel novembre del **1919**, il **Partito Popolare** consegue un ragguardevole successo, ottenendo cento deputati alla Camera, grazie al voto dei contadini e di consistenti settori della borghesia. Ma i popolari hanno anche profondi motivi di debolezza, dovuti proprio alle forze eterogenee che ne ispirano l'azione.

Gli avversari del partito sono i **liberali** e i **socialisti**. Quest'ultimi nelle elezioni del 1919 hanno avuto un gran successo e così il **Partito Socialista** diventa il **più grande partito italiano**. Sempre in questo periodo viene alla luce un'organizzazione fondata da Benito Mussolini, **i Fasci di Combattimento**.

Mussolini milita nella sinistra del partito, cioè fra i socialisti rivoluzionari massimalisti e dal 1912, come direttore dell'*Avanti*, conduce aspre campagne di stampa contro l'imperialismo italiano in Libia e contro la guerra. Insofferente a ogni ideologia, Mussolini definisce il fascismo in questi termini: “La nostra dottrina, l'azione. Il fascismo è nato da un bisogno di azione e fu azione”. L'**esaltazione della forza e della violenza** rimangono mentre Mussolini comincia a spostarsi verso posizioni politiche sempre più vicine alle forze conservatrici, che a loro volta vedono di buon occhio le spedizioni punitive delle **squadre d'azione fasciste contro i socialisti** e le loro organizzazioni. La grande occasione storica gli è offerta nell'autunno del **1920**, proprio mentre si stanno spegnendo le velleità rivoluzionarie dei socialisti. I Fasci di combattimento assumono una struttura militare, i suoi militanti, vestiti di una camicia nera, vengono inquadrati in squadre d'azione, che assalgono socialisti e sindacalisti, sedi di partito e cooperative. Iniziato in Emilia, il fenomeno dello **squadrismo fascista** si estende rapidamente in tutta l'Italia centrosettentrionale, in particolare nelle campagne. Intanto numerosi Governi a guida liberale si alternano nel periodo compreso fra il giugno del

1919 e l'ottobre del 1922. Sono uomini prestigiosi quelli che si pongono alla testa di questi ministeri: l'economista Francesco Saverio Nitti, l'ormai vecchio Giovanni Giolitti, Ivano Bonomi, che ha militato nel Partito Socialista, e Luigi Facta. Ma la loro azione politica fini col rispecchiare inevitabilmente la **debolezza della classe dirigente liberale** e la situazione si aggravava durante le elezioni del 1919.

1921. Al **Congresso di Livorno** l'ala di sinistra del PSI, di cui fanno parte **Antonio Gramsci** e **Palmiro Togliatti**, abbandona il partito e fonda una nuova formazione politica: il **Partito Comunista d'Italia**. Sempre nello stesso anno viene fondato il **Partito Nazionale Fascista** da Benito Mussolini.

1922. Anche i riformisti, guidati da **Giacomo Matteotti**, lasciano il PSI e danno vita al **Partito Socialista Unitario** (PSU).

Nel **luglio del 1922**, in seguito a una nuova fiammata di terrore fascista, la CGL proclama uno sciopero generale. Le camicie nere si adoperano per farlo fallire: a Milano la sede dell'*Avanti* è incendiata, il municipio assalito, mentre anche le stazioni ferroviarie sono state occupate in modo da non far viaggiare i treni. Di fronte a tanta impotenza, Mussolini comprende che è giunta l'ora. In ottobre, infatti, il congresso fascista di Napoli decide una **marcia su Roma** di tutte le camicie nere. Il Governo Facta decreta lo Stato d'assedio: l'esercito avrebbe potuto, con una certa facilità, sbaragliare le squadre fasciste, ma invece **Vittorio Emanuele III** rifiuta di firmare il decreto e **incarica Mussolini di formare il nuovo Governo**.

Il Fascismo è ufficialmente al potere.

1924. Il feroce **assassinio** del deputato socialista moderato **Giacomo Matteotti**, avvenuto il 10 giugno 1924, solleva invece un'ondata di indignazione, che sembra sul punto di spazzare via il fascismo. Matteotti, purtroppo, aveva avuto la pessima idea di denunciare in Parlamento le frodi e la violenza dei fascisti durante le elezioni e dunque dovette pagare con la vita il suo coraggio. I deputati dell'opposizione abbandonano in segno di protesta il Parlamento e questo gesto è chiamato la "secessione dell'Aventino" in ricordo dell'episodio della storia romana. Nonostante il turbamento dell'opinione pubblica, Mussolini passa all'offensiva.

3 gennaio 1925. Mussolini, in un violento discorso alla Camera, annuncia una riforma dello Stato. Non è possibile equivocare: Mussolini proclama la soppressione di ogni libertà. I suoi poteri si sono ampliati: diviene responsabile soltanto davanti al sovrano e si attribuisce il diritto di legiferare con decreti legge. I **giornali** divengono **portavoce del regime**, non più liberi di criticare. I partiti antifascisti sono sciolti e il Partito Fascista diviene partito unico. Dal 1925, la politica economica del regime inaugura, al fine di allentare il peso delle importazioni e assorbire la mano d'opera disoccupata, una serie di **opere pubbliche**. Sono promosse vaste bonifiche in diverse regioni del paese (particolarmente importante quella delle paludi pontine) e viene intrapresa la "battaglia del grano" per aumentare la produzione.

1926. Nel novembre del 1926, in seguito a un attentato, **Mussolini reintroduce la pena di morte** e istituisce un **tribunale speciale** per la difesa dello Stato e una polizia politica molto potente, l'OVRA (Organizzazione per la Vigilanza e la Repressione dell'Antifascismo). Nascono così lo Stato fascista e una dittatura di nuovo genere.

Febbraio 1929. Il regime fascista riesce ad allargare il consenso alla sua politica con una operazione di conciliazione verso la Chiesa. Sono firmati i **Patti lateranensi**, che mettono fine ai contrasti fra lo Stato e il Vaticano.

Mussolini trae un vantaggio enorme dai Patti lateranensi perché gli consentono di presentarsi al paese come il restauratore dei valori religiosi oltre che dell'ordine sociale. Il **plebiscito del 1929**, cioè le elezioni con una sola lista presentata dal Partito Fascista, conferma così il successo propagandistico e il crescente consenso degli italiani al fascismo.

Come era stato già detto, la **crisi del 1929** investe anche l'Italia. Il regime cerca di affrontarla con un massiccio intervento dello Stato nell'economia.

Aprile 1935. Viene firmato un accordo di non aggressione alla **conferenza di Stresa** tra i capi e i ministri dell'Italia, Francia e Inghilterra con un'azione punitiva nei confronti della Germania che non aveva rispettato l'accordo di Locarno penetrando nella Renania smilitarizzata nel 1936.

1935-1936. Mussolini continua a coltivare sogni di grandezza imperiale e impegna l'Italia in un'**avventura coloniale in Etiopia**. Ciò contribuirà a scardinare l'ordine mondiale uscito dal dopoguerra.

1.3.5 Alla vigilia di un nuovo conflitto mondiale

Hitler e, in minor misura, Mussolini, nella seconda metà degli anni Trenta scuotono violentemente il sistema di sicurezza collettiva che il mondo ha faticosamente costruito per evitare il ripetersi di guerre.

Questo sistema ha come capisaldi i trattati di Versailles, la *Società delle Nazioni* e gli **accordi di Locarno del 1925**, che ribadiscono la carta politica nata dalla Prima Guerra Mondiale e ai quali anche la Germania ha aderito.

Hitler, appena giunto al potere, dimostra supremo disprezzo per i trattati internazionali, ritirando la Germania dalla Società delle Nazioni e reintroducendo il servizio militare obbligatorio, che il Trattato di Pace di Versailles vietava. Questo atto preannuncia un **riarmo tedesco**.

La **Gran Bretagna**, che dal 1937 è governata da Chamberlain, persegue una politica di accordi con il dittatore tedesco, nella speranza che questi, accontentato nelle sue richieste, ammorbida la sua politica estera aggressiva, che mira evidentemente a cancellare Versailles e Locarno.

La **Francia** investe enormi capitali per costruire un sofisticatissimo sistema difensivo verso la Germania: la **linea Maginot**.

Intanto, la **Germania** di Hitler procede rapidamente nell'esecuzione del suo programma di riunire in un grande Reich tutti i tedeschi; infatti come abbiamo già detto, nel 1936 le forze armate tedesche penetrano nella Renania.

1935-1936 - Italia. L'Italia di Mussolini, invece, attacca l'Etiopia. Il comandante in capo del corpo di spedizione italiano, il generale **Pietro Badoglio**, entra nella capitale Addis Abeba. La Società delle Nazioni reagisce all'annessione dell'Etiopia, applicando all'Italia delle sanzioni economiche, ma queste risultano inefficaci per la scarsa volontà delle democrazie occidentali di applicarle integralmente. Inoltre egli raggiunge, con la proclamazione dell'**Impero dell'Africa orientale italiana**, il punto più alto di popolarità e il maggior numero di consensi al regime, sia in Italia sia all'estero.

1936 - Spagna. La giovane e debole Repubblica spagnola, sorta dopo l'abdicazione di re Alfonso XIII nel 1931, è attraversata da conflitti sociali che ne mettono in pericolo l'esistenza. Inizia una lunga e sanguinosa **guerra civile**, fortemente **caratterizzata in senso ideologico**. Da una parte i nazionalisti, che si ispirano al fascismo, e dall'altra repubblicani, democratici, comunisti, anarchici e socialisti. Le grandi potenze si trovano indirettamente coinvolte nel conflitto.

La Germania e l'Italia vanno in aiuto dei nazionalisti, che nel 1939 occupano Madrid e instaurano una dittatura di destra.

1937. Hitler annuncia ai suoi collaboratori l'intenzione di anettere in tempi brevi l'Austria e la Cecoslovacchia: l'Austria, per riunire tutti i popoli di lingua tedesca nel Terzo Reich, mentre la Cecoslovacchia perché ha, secondo Hitler, la grave colpa di essere una democrazia artificiale, nata dai trattati di pace della Prima Guerra Mondiale.

Due anni dopo il quadro internazionale è mutato, con l'Italia costretta a riavvicinarsi alla Germania oltre che per motivi ideologici anche per l'aiuto offertole da Hitler nella guerra d'Etiopia e nelle successive sanzioni.

1938. Il Führer, assicuratosi così la complicità di Mussolini, procede all'**annessione dell'Austria**. Due mesi dopo, Hitler rende noto ai suoi generali della Wehrmacht (l'esercito tedesco) la volontà di **smembrare la Cecoslovacchia**.

Il mondo si trova sull'orlo di una guerra. L'Inghilterra chiede così all'Italia di Mussolini di convocare una conferenza internazionale per salvare il salvabile.

Settembre 1938. Mussolini convoca a **Monaco** una **conferenza** a quattro per discutere del problema cecoslovacco. Vi partecipano Hitler, Mussolini, Chamberlain e Daladier. Manca il rappresentante del paese più interessato alla questione: la Cecoslovacchia. Hitler occupa i Sudeti, ma non garantisce l'intangibilità delle frontiere di ciò che resta della Cecoslovacchia.

Marzo 1939. Le truppe tedesche di Hitler entrano a Praga. Sempre nel 1939, Mussolini corona la sua politica di avvicinamento e di progressiva dipendenza dalla Germania con la firma del **Patto d'acciaio**, una stretta alleanza militare fra i due regimi.

1.4 La Seconda Guerra Mondiale

Il Führer, dopo aver occupato la Cecoslovacchia, avanza pretese sulla città di Danzica e su una striscia di terra, il "corridoio polacco", che separa la Prussia orientale dal resto del Reich. **Gran Bretagna e Francia** assicurano l'**appoggio alla Polonia**.

A **Mosca**, francesi, inglesi e russi avviano **negoziati militari** che, se avessero avuto successo, avrebbero messo in grave difficoltà la Germania, ma falliscono.

Hitler, che vuole fare tesoro dell'esperienza della Grande Guerra, cerca di evitare che la Germania si trovi a combattere su due fronti, a est e a ovest.

23 agosto 1939. Un accordo fra sovietici e tedeschi, firmato dai due rispettivi ministri degli esteri, **Molotov e von Ribbentrop**, lascia senza fiato il mondo e turba profondamente la comunità internazionale. I due regimi decidono una politica di non aggressione della durata di dieci anni e un "protocollo segreto" stabilisce anche che le due potenze si sarebbero spartite la Polonia.

1 settembre 1939: le truppe corazzate naziste attaccano la Polonia.

3 settembre 1939: Francia e Gran Bretagna dichiarano guerra alla Germania, rispettando l'accordo con la Polonia. L'**Italia**, impreparata al conflitto, dichiara la **non belligeranza**.

1.4.1 Germania contro Francia e Inghilterra

Occupata rapidamente la Polonia, nonostante l'eroica resistenza dei polacchi, Hitler rivolge la propria attenzione a ovest. Per lunghi mesi non accadde nulla sul fronte occidentale.

Inglese e francesi, attestati dietro la linea Maginot, sottovalutano la forza d'urto dell'esercito nazista e non sono comunque preparati per farvi fronte.

Francia e Inghilterra hanno un'indiscussa superiorità sui mari ed è questo che la Germania teme. Ma l'esercito tedesco, la **Wehrmacht**, è stato dotato di nuovi armamenti in grado di imprimere grande velocità alle operazioni militari. È così che ha inizio una "**guerra lampo**". La **Germania conquista la Polonia**, dunque rimangono da battere gli inglesi e i francesi.

Aprile 1940: Hitler conquista la Danimarca e la Norvegia.

10 maggio 1940: la Germania di Hitler attacca la Francia, invadendo i territori neutrali di Belgio, Olanda e Lussemburgo, calpestando ogni principio di diritto internazionale.

14 giugno 1940. L'esercito tedesco entra a Parigi. Il suo territorio viene così diviso in due parti: una è controllata direttamente dai tedeschi e l'altra è posta sotto il comando di un vecchio maresciallo, Philippe Pétain, eroe della Grande Guerra. La Francia di Vichy, come il nome della città sede del Governo, si estende a sud della Loira ed è in pratica sotto la tutela dei tedeschi.

Il trionfo del Reich sembra totale. Resta solo da annientare l'armata inglese, ma Hitler spera di venire a patti con l'Inghilterra e così gli consente di mettersi al riparo oltre la Manica.

10 giugno 1940: Mussolini crede nella vittoria della Germania e vuole scendere in campo, pur conoscendo la situazione militare in cui si trovava il paese. Annuncia, in una "adunata oceanica" a Roma, la **dichiarazione di guerra alla Gran Bretagna e alla Francia**. Ma l'entrata in guerra dell'Italia non fu solo un tragico "errore" di Mussolini, ma la logica conseguenza di tutta la politica del fascismo, fondata sull'espansione imperialistica e su una propaganda militarista, riassunta nel motto "Credere, obbedire, combattere". La guerra mise a nudo tutte le debolezze del fascismo.

28 ottobre 1940: Mussolini sente che la breve campagna militare in Francia non è sufficiente per giocare un ruolo da protagonista nella guerra in corso e così ordina di **invadere la Grecia**.

L'esercito italiano, nonostante il duro impegno dei soldati, si impantana sulle montagne della Grecia, e così quella che doveva essere una marcia trionfale fino ad Atene si trasforma in un disastro. La flotta italiana, intanto, viene attaccata dagli inglesi a Taranto, subendo gravi perdite. Il **6 aprile 1941** i tedeschi intervengono in aiuto agli italiani, assalendo la Jugoslavia e poi occupando anche la Grecia.

1.4.2 Battaglia di Inghilterra e operazioni militari in Africa

Sul fronte inglese, il nuovo primo ministro, **Winston Churchill**, è divenuto il simbolo della ferma volontà della nazione di opporsi fino all'ultimo a Hitler. Egli, in un discorso alla Camera dei Comuni, il **13 maggio 1940**, ribadisce infatti la decisione di muoversi su tutti i fronti contro la tirannia tedesca.

Da qual momento Hitler mette in campo tutta la forza della sua aviazione, ma fa l'errore di disperdere le forze per bombardare gli obiettivi civili, soprattutto Londra. I piloti della RAF, l'aviazione inglese, grazie all'aiuto dei radar, di recente invenzione, riescono a fronteggiare gli attacchi della Luftwaffe nella **Battaglia d'Inghilterra**.

Allo stesso tempo, un importante fronte di operazioni militari si apre anche in **Africa**, per il **controllo del canale di Suez**, nodo strategico essenziale per le comunicazioni fra l'Inghilterra e l'India. L'Italia minaccia l'Egitto. La Gran Bretagna, dopo alcune sconfitte, lancia nel deserto una pesante offensiva che la porterà, nel febbraio del **1941**, a **occupare Bengasi**, in Libia. Mussolini si vede allora costretto a chiedere aiuto a Hitler, che invia in Africa un corpo di spedizione, l'Afrikakorps, al comando del generale **Rommel**.

L'Italia non può tuttavia difendere le sue colonie in Africa orientale, che diventano così di proprietà inglese.

22 giugno 1941: Hitler scatena l'**Operazione Barbarossa** contro l'URSS:

- Hitler schiera le forze migliori di cui dispone e un numero impressionante di mezzi. I tedeschi pensano di avere la vittoria in mano contro l'Armata Rossa.
- L'Italia partecipa alla campagna di Russia con un corpo di spedizione formato da tre divisioni (lo CSIR), poi incrementato a 200.000 uomini (l'ARMIR).
- L'esercito russo subisce inizialmente delle disfatte militari, Leningrado è assediata, l'Ucraina è occupata e Stalin, chiuso nel Cremlino, entra in una strana apatia. L'inverno 1941-42 è uno dei più rigidi. I tedeschi non sono preparati al freddo e gli aerei non riescono a

decollare. L'Armata Rossa decide così di irrigidire il fronte che va da Leningrado al Donez e a Mosca vince la sua prima battaglia.

14 agosto 1941: Roosevelt e Churchill (USA e Inghilterra) firmano la *Carta atlantica*, un documento che riprendeva i “Quattordici punti” del presidente Wilson. In essa i due capi di Stato dichiararono che sarebbe stato obiettivo comune di tutte le democrazie, una volta sconfitto il nazismo, la costruzione di un mondo nuovo. Gli Stati Uniti, al momento, continuano così a rimanere fuori dal conflitto.

7 dicembre 1941: il Giappone attacca improvvisamente la flotta americana ancorata nella baia di Pearl Harbor. Sono le 7:55 quando gli aerei nipponici, decollati da 6 portaerei, cominciano a sganciare il loro carico di bombe sulle ignare e sorprese navi statunitensi.

Il colpo subito è molto duro e così il Giappone approfitta della sua superiorità aerea e navale, occupando la Malesia, Giava, Hong Kong, Singapore, Borneo, Nuova Guinea, Sumatra, le isole Salomone e Aleutine, Rangoon in Birmania. In breve, se si esclude parte della Cina e dell'India, nel giro di cinque mesi tutto l'Estremo Oriente è diventato giapponese.

8 dicembre 1941: USA e Inghilterra dichiarano guerra al Giappone.

11 dicembre 1941: Germania e Italia dichiarano guerra agli USA.

1.4.3 Il nazismo e la resistenza

Intanto, nei paesi dell'Europa appena conquistati e occupati dai nazisti, iniziano a essere applicate quelle misure antiebraiche già in vigore in Germania. Infatti, a partire dal 1938, gli ebrei tedeschi vengono esclusi dalla cultura e dalla vita pubblica e vivono come degli appestati ai margini della società. Hitler fa dell'**antisemitismo** la sostanza stessa dell'ideologia e del regime nazionalsocialista. Gli ebrei non sono soltanto una razza inferiore secondo il nazismo, ma rappresentano la “razza nemica” perché, come dei “parassiti”, hanno ordito un complotto mondiale per annientare il popolo tedesco.

I nazisti mettono alla prova i loro piani nel primo paese occupato, la Polonia. Appena conclusa la campagna militare, vengono istituiti dei **ghetti recintati** e sorvegliati da sentinelle, nei quali vengono ammassati gli ebrei polacchi e poi in seguito gli ebrei degli altri territori occupati. Quindi le **persecuzioni antisemite** si estendono a tutti i paesi conquistati: Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Francia, Olanda, Belgio, Danimarca, Jugoslavia, URSS. Sono migliaia gli ebrei che si trovano a vagare per tutta l'Europa in cerca di una via di fuga, ma ben pochi si riescono a salvare, oltreoceano, dall'avanzata tedesca.

20 gennaio 1942. Vengono emanate le direttive alla Gestapo e alle S.S. per la “**soluzione finale**” del problema ebraico, vale a dire per quanto riguarda lo sterminio di massa degli ebrei. Ad Auschwitz, Treblinka e Belžec, in Polonia, e in molte altre località europee, come a Trieste, sorgono campi di concentramento e di sterminio. Camere a gas e autocarri furono attrezzati per costituire delle camere a gas mobili, avendo così la possibilità di funzionare ininterrottamente.

In tutti i paesi europei invasi dai nazisti sorgono così ben presto dei **movimenti di resistenza**, uomini che, pur richiamandosi a ideologie diverse, trovano nell'opposizione al nazifascismo un'unità d'azione, fra i primi i francesi, uniti attorno al generale **Charles De Gaulle**. Il movimento di liberazione chiamato *Francia libera* conduce diverse azioni di sabotaggio e coloro che combattono in queste formazioni irregolari armate prendono il nome di **partigiani**. Un vero e proprio esercito partigiano sorge in Jugoslavia nel 1941 con a capo il comunista Josip Broz, chiamato **Tito**. La lotta partigiana si estende anche alla Grecia, ai paesi dell'Europa orientale, ai territori occupati dell'URSS e all'Italia, dove la resistenza assume un carattere di movimento di riscatto nazionale contro il fascismo. Anche in Germania troviamo l'azione di resistenza di piccoli gruppi, che culmina nell'attentato a Hitler del 1944, da cui si salva miracolosamente.

1.4.4 1942: l'anno della svolta

Nel 1942 si ha una svolta nel conflitto. Gli eserciti alleati (americani, inglesi e sovietici) riportano infatti dei successi significativi contro le forze dell'Asse (Germania, Italia e Giappone):

- Gli **USA** contro il **Giappone**
 - L'**Inghilterra** contro l'**Italia**
 - L'**URSS** contro la **Germania**
- Nel **Pacifico** la flotta giapponese perde il mito dell'invincibilità, prima nella battaglia del **Mar dei Coralli** e poi presso l'atollo di **Midway**, fra il 4 e 5 giugno del 1942, dove gli americani infliggono perdite severe ai giapponesi, affondando, fra l'altro, quattro portaerei.
 - In **Africa**, il maresciallo inglese **Montgomery** respinge l'Africakorps di Rommel, che nell'estate del 1942 era giunto alle porte di Alessandria, e nell'ottobre riesce anche a sconfiggerlo in una battaglia decisiva a **El Alamein**. Nel maggio del 1943 le forze dell'Asse, attaccate anche a ovest dall'esercito angloamericano, sono poi costrette a capitolare e ad abbandonare l'Africa.
 - In **Europa**, i sovietici, dopo essere passati alla controffensiva nell'inverno del 1941, devono subire una nuova offensiva tedesca nell'estate del 1942. Ma Hitler, contro il parere dei suoi generali, ordina di attaccare Stalingrado, grosso centro industriale sulla riva destra del Volga. Ma Stalingrado, anche se ridotta a un cumulo di macerie, riesce a resistere dal settembre del 1942 alla fine di gennaio del 1943. Si combatte violentemente strada per strada e casa per casa e, quando i sovietici passano al contrattacco, i tedeschi, chiusi in una tenaglia, sono costretti ad arrendersi.

1.4.5 1943: la caduta del fascismo e la Resistenza italiana

Gli **Alleati americani**, dopo aver costretto l'Italia alla capitolazione in Africa, **sbarcano il 9 luglio 1943 in Sicilia**, senza incontrare particolari resistenze. Il succedersi di questi duri colpi incrina l'unità della classe dirigente fascista.

Un primo segnale politico di rifiuto del fascismo lo si ha con una **serie di scioperi** operai nel marzo del 1943. Con lo sbarco alleato in Sicilia, alcuni alti gerarchi fascisti (fra i quali il genero di Mussolini, Galeazzo Ciano) cominciano a pensare di liberarsi del Duce. Nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1943, in una drammatica seduta del Gran Consiglio del fascismo, viene proposta una **mozione di sfiducia** nei confronti di Mussolini. Vittorio Emanuele III, la mattina seguente, fa arrestare Mussolini e il **generale Badoglio** viene nominato a capo del nuovo Governo.

Tutto accade con sconcertante facilità: Mussolini è imprigionato in un albergo sul Gran Sasso e il partito fascista è dichiarato disciolto con un semplice decreto del re. Badoglio e gli ambienti legati alla monarchia, mentre trattava segretamente con gli anglo-americani le condizioni di un armistizio, non vogliono insospettire i tedeschi, che sono ancora alleati dell'Italia.

3 settembre 1943: viene firmato l'Armistizio a Cassibile, comunicato agli italiani l'8 settembre. La reazione dei tedeschi è quella di occupare l'Italia, un paese senza governo e completamente nel caos. Il re Vittorio Emanuele III e Badoglio si rifugiano a Brindisi e formano un nuovo governo nel cosiddetto Regno del Sud. L'esercito si sfascia e mentre alcuni reparti si arrendono, altri si oppongono con scarsi risultati, come nel presidio di **Cefalonia**. Mussolini, liberato dai tedeschi, costituisce in Italia settentrionale un nuovo Stato, che si regge grazie alle armi naziste: la **Repubblica di Salò** o **Repubblica sociale italiana**, che ha un programma politico anticapitalista, che richiama il fascismo delle origini. L'Italia precipita in una guerra civile per un malcontento generale.

Dopo l'8 settembre 1943, l'Italia risulta così spaccata in due, ma nonostante ciò la resistenza ai tedeschi raccoglie consensi. I **partigiani** hanno l'appoggio dei partiti antifascisti usciti dalla clandestinità, che all'indomani dell'armistizio si trovano riuniti a Roma per costituire il **Comitato di Liberazione Nazionale (CLN)**. I sei partiti che ne fanno parte (comunista, socialista, d'azione, liberale, democristiano e democratico del lavoro, il più recente, fondato da Ivanoe Bonomi) incitano gli italiani “alla lotta e alla resistenza” per liberare il paese dal nazifascismo e per rivendicare all'Italia un proprio posto. Dopo la dichiarazione di guerra alla Germania da parte del Governo Badoglio nell'ottobre del 1943 e grazie soprattutto alla guida politica e militare del Comitato di Liberazione Nazionale, i primi nuclei partigiani crescono di numero.

giugno 1944: costituzione del **Governo di unità nazionale** guidato da Bonomi, che ha preso il posto di Badoglio. Vittorio Emanuele III trasmette i suoi poteri al figlio Umberto.

I partiti antifascisti mettono da parte ogni differenza ideologica e collaborano per conseguire un primo fondamentale obiettivo: la cacciata dei tedeschi, ma numerose divisioni tedesche e in pratica tutte le forze “repubbliche”, vengono così chiamate le truppe della Repubblica sociale, sono distaccate dal fronte e vengono impiegate per contrastare le attività delle formazioni partigiane.

A ogni attacco partigiano, i tedeschi e i “repubblicani” rispondono con massicci rastrellamenti e con rappresaglie feroci e indiscriminate contro la stessa popolazione civile. Fra le più spietate vi è la fucilazione di 335 ebrei, antifascisti e semplici cittadini alle **Fosse Ardeatine** a Roma e l'eccidio di 1830 civili a **Marzabotto**, presso Bologna. Le operazioni militari, nel frattempo, subiscono, nel settembre del 1944, un rallentamento. Infatti gli angloamericani, dopo aver liberato Firenze, vengono bloccati dai tedeschi lungo la **linea gotica**, un fronte che taglia in due l'Italia.

1944-1945. La Resistenza italiana sa superare il duro inverno del 1944-45. Gli Alleati, che, dopo lo sbarco in Normandia, considerano secondario il fronte italiano, sono attestati ancora davanti alla “linea gotica”, mentre i nazifascisti intensificano i rastrellamenti e le rappresaglie. Con il sopraggiungere della primavera, la linea gotica crolla di fronte alla ripresa dell'offensiva angloamericana. Il **CLNAI**, *Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia*, che si è costituito nel 1944, ordina l'insurrezione generale.

1.4.6 La fine del Terzo Reich e la resa del Giappone

4 febbraio 1945: Conferenza di Yalta. Voluta da Roosevelt, Churchill e Stalin, discute sul futuro assetto dell'Europa e la Germania viene divisa in zone.

Nella notte fra il 5 e il 6 **giugno 1944**, gli Alleati **sbarcano in Normandia**. Con un impressionante spiegamento di uomini e mezzi militari, gli angloamericani sorprendono i tedeschi. L'operazione porta il nome di **Overlord**, nome in codice dello sbarco in Normandia. Nonostante la tenace resistenza dei tedeschi, anche Parigi fu liberata. Ormai la Germania è di nuovo ridotta ai confini del 1939.

13 aprile 1945. Muore Roosevelt, ma gli alleati riprendono l'offensiva e assediano Berlino.

25 aprile 1945. Nel giorno in cui il CLNAI ordina l'insurrezione generale, anche Milano è liberata, mentre Mussolini cerca la fuga.

28 aprile 1945. Mussolini è catturato dai partigiani e fucilato.

30 aprile 1945. Hitler si suicida.

7 maggio 1945. La Germania firma una resa senza condizioni.

Nel Pacifico, la superiorità aeronavale degli americani è divenuta tale che i giapponesi sono costretti a una lenta ritirata e, nonostante alcune forme di fanatismo politico e religioso da parte dei giapponesi, gli americani conquistano **Guadalcanal** (nelle isole Salomone), vincendo, nell'ottobre del 1944, di fronte all'isola di **Leyte**, nelle Filippine, la più grande battaglia

aeronavale della Seconda Guerra Mondiale e, dopo la vittoria colta a **Okinawa** nel giugno del 1945, si aprono la strada per l'invasione dell'arcipelago giapponese. Tuttavia i combattimenti sono stati di una violenza tale che il presidente **Harry Truman**, succeduto a Roosevelt, dà l'ordine di sganciare sul Giappone due bombe atomiche.

26 giugno 1945. A San Francisco, i rappresentanti di 50 Stati fondano l'**ONU** (Organizzazione delle Nazioni Unite).

6 agosto 1945. Sganciata la prima bomba atomica sulla città di **Hiroshima**.

9 agosto 1945. Sganciata la seconda bomba atomica su **Nagasaki**.

Le due città vengono letteralmente cancellate dall'esplosione e gli effetti delle radiazioni si faranno sentire sui superstiti per decenni. L'imperatore Hirohito si vede costretto alla resa senza condizioni.

2 settembre 1945. Il Giappone firma la resa. La Seconda Guerra Mondiale è finita.

20 ottobre 1945. A **Norimberga** sono processati 22 alti gerarchi del nazismo per i crimini commessi contro l'umanità.

1.5 Dal 1945 a oggi

Le conseguenze politiche della guerra: Dopo la conferenza di Yalta del febbraio 1945, i tre Grandi si incontrano a **Potsdam**, alla periferia di Berlino, nel luglio dello stesso anno. I protagonisti sono però in parte cambiati: insieme a **Stalin**, si trovano il nuovo presidente degli Stati Uniti **Harry Truman** e il nuovo primo ministro inglese, il laburista **Clement R. Attlee**, per discutere del futuro d'Europa. Si stabilisce la natura dei **trattati di pace**, che vengono poi preparati nella **Conferenza di Parigi** (luglio-ottobre 1946) e firmati il 10 febbraio 1947 dall'Italia, dalla Romania, dalla Bulgaria, dalla Finlandia e dall'Ungheria. Con la Germania non viene firmata nessuna pace e il suo territorio è diviso in quattro zone di occupazione. Di fronte alla politica di Stalin in Europa orientale, la Gran Bretagna è costretta a riconoscere il ruolo fondamentale degli USA nel contenimento dell'espansione sovietica. Si sta delineando una progressiva bipolarizzazione del mondo.

1.5.1 La Guerra Fredda (1947-1962)

Da un punto di vista generale, la Guerra Fredda è un aspro confronto fra due sistemi politici ed economici inconciliabili: quello comunista, con un'economia diretta dallo Stato e con la soppressione della proprietà privata, e quello liberal-democratico e capitalista. Il primo fa capo all'URSS e il secondo agli **USA**.

Appena concluso il conflitto, si hanno i primi segni che la Grande Alleanza costituitasi nella lotta al nazifascismo si stava gravemente incrinando. Stalin non nasconde la sua intenzione di creare una serie di Stati "cuscinetto", ovvero paesi che non commercino e non abbiano rapporti di alcun tipo con l'Occidente, per costituire una fascia protettiva contro eventuali attacchi all'Unione Sovietica. **Romania** e **Bulgaria** si trovano sotto il regime comunista dal 1946. Anche la **Cecoslovacchia**, dal 1948, diventa un paese del **blocco comunista**.

Nasce la **cortina di ferro** fra l'Europa orientale e l'Europa occidentale, un confine quasi impenetrabile che isola gli Stati dell'est dal resto del mondo, ponendoli sotto il totale dominio dell'URSS. Fra i partiti comunisti al potere, solo quello jugoslavo mantiene con fermezza la propria indipendenza da Mosca. Di fronte a questa situazione, gli USA, fin dall'aprile 1945, con il nuovo presidente Truman, dimostrano minor disponibilità nei confronti dell'Unione Sovietica.

Il 1947 è l'anno d'inizio della Guerra Fredda e della **divisione del mondo in due blocchi**. Sempre nello stesso anno, viene costituito il *Cominform*, che al di là della sua qualifica di Ufficio di informazione, ha in realtà lo scopo di controllare i partiti comunisti dell'Europa orientale, che sono sottoposti a una ferrea disciplina imposta dal Partito Comunista Sovietico.

12 marzo 1947. Di fronte a una imposizione sovietica, gli USA, con al governo Truman, pensano a una strategia che prende il nome di *linea di contenimento* dell'URSS.

Giugno 1947. Il segretario di Stato americano George Marshall propone un piano economico di aiuti a tutta l'Europa, il **Piano Marshall**, che è approvato dal Congresso statunitense nel 1948. Il piano ha obiettivi economico-monetari, ma ha anche obiettivi politici come quello di prospettare l'unificazione europea, di risolvere il problema della Germania e di mettere in difficoltà l'URSS.

24 giugno 1948. Stalin assedia la città di Berlino, obbligandola a sottomettersi al regime sovietico. Gli USA, però, con un ponte aereo (che sarebbe durato 462 giorni), salvano Berlino trasportando tutto quanto il necessario alla sopravvivenza.

1.5.2 Il 1949

All'interno dei due blocchi la Guerra Fredda produce intolleranza e fanatismo, in forme particolarmente drammatiche nell'est europeo. Nei paesi dell'est, Stalin avvia, dal 1949, una serie di purghe all'interno dei partiti comunisti, che culminano in tragici processi farsa contro i loro principali dirigenti. Sempre nel 1949 viene creato il **Comecon** (Consiglio di Mutua Assistenza Economica), che doveva assicurare la cooperazione economica fra i paesi comunisti.

4 aprile 1949. Sorge un sistema di sicurezza fra dodici Stati (USA, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Canada, Norvegia, Danimarca, Irlanda, Portogallo e Italia), la **NATO** o *Patto Atlantico*.

Maggio 1949. Nasce, a Occidente, la **Repubblica Federale Tedesca** e, a Oriente, poco dopo, la **Repubblica Democratica Tedesca**.

1950-1954. Anni in cui è in scena il *Maccartismo*, dal nome del senatore Joseph McCarthy. Fenomeno politico americano reazionario, fatto di anticomunismo, di nazionalismo e di attacco indiscriminato contro tutte le cosiddette attività antiamericane, in pratica ogni idea progressista e non conformista. McCarthy scatena una vera e propria caccia alle streghe, potendo contare sull'acceso anticomunismo di ampi settori dell'opinione pubblica americana.

1.5.3 La guerra di Corea

Il **25 giugno 1950**, la pace mondiale sembra essere ancora in pericolo: nella penisola asiatica di Corea, **truppe nordcoreane** varcano il 38° parallelo, che segna il confine fra la Corea del nord, comunista, e la Corea del sud, legata agli occidentali. Gli **USA** rispondono immediatamente, ottenendo dal Consiglio di sicurezza dell'ONU la condanna dell'aggressione e l'invio di truppe per respingerla. Gli Stati Uniti possono così intervenire sotto le bandiere delle Nazioni Unite, cosa che politicamente ha un grande valore perché, in questo modo, gli USA dimostrano di combattere non per difendere interessi propri, ma per affermare il diritto internazionale. Nel **1953** si raggiunge la pace.

1.5.4 La destalinizzazione

Nikita Krusciov è a capo del Governo sovietico e segretario del PCUS. Nel XX Congresso del Partito Comunista Sovietico, denuncia i crimini contro l'umanità di Stalin e indica i punti principali di una nuova politica basata sul confronto economico e su una pacifica coesistenza. Nel **1956**, però, si hanno anche due **crisi internazionali**, una in Europa e una in Africa.

- In **Polonia** si ha una rivolta popolare, che consente di iniziare un processo di indipendenza da Mosca. In **Ungheria** scoppia una vera e propria insurrezione popolare contro le truppe sovietiche presenti nel paese. Di fronte al pericolo che l'Ungheria esca dal Patto di Varsavia, Krusciov reagisce con durezza "stalinista". La rivolta viene sanguinosamente soffocata dai carri armati.

- Nell'ottobre del 1956 si ha la **crisi di Suez**. Il colonnello Gamal Abd Nasser (1918-1970), nuovo capo dell'Egitto, ha, nel mese di luglio, nazionalizzato la Compagnia del canale di Suez, sottraendola al controllo britannico e francese. La risposta anglofrancese è durissima, si decide infatti per la soluzione militare. **Gran Bretagna, Francia e Israele** attaccano l'**Egitto**, ma gli USA condannano l'aggressione e abbandonano il territorio.

Agosto 1961. A Berlino, Krusciov fa costruire un muro fra il settore orientale e occidentale della città. Lo scopo è di arrestare l'imponente esodo di tedeschi orientali (3 milioni in 15 anni) nella Repubblica Federale Tedesca. L'emigrazione è bloccata, ma il "**muro di Berlino**" diviene il simbolo dell'oppressione e della negazione di ogni libertà.

Ottobre 1962: Crisi di Cuba. Fidel Castro, un intellettuale che ha rovesciato, dopo una lunga guerriglia (1956-1959), il dittatore filoamericano Batista, si avvicina progressivamente ai sovietici fino a stringere con loro un'alleanza. Gli Stati Uniti sono preoccupati per la vicinanza di un paese filosovietico alle coste americane, soprattutto dopo che Castro ha instaurato un regime comunista, e appoggiano un tentativo di sbarco di esuli cubani nell'isola (Baia dei porci, 1961). Ma, dopo l'installazione di missili da parte dell'URSS, che dalle coste cubane minacciano da vicino gli Usa, la reazione americana è estremamente dura (**ottobre 1962**). La fermezza dimostrata dal nuovo presidente degli Stati Uniti, John Fitzgerald Kennedy (1917-1963), e il terrore per il potere distruttivo delle bombe H, allontanano la minaccia di una terza guerra mondiale.

1.5.5 Il dopoguerra in Italia

2 giugno 1946 - Elezioni: Alcide De Gasperi è il Presidente del Consiglio (leader della Democrazia Cristiana). Il 90% degli elettori si reca alle urne e la monarchia viene abolita. La Repubblica prevale e ha così inizio la storia della Repubblica italiana. A vincere e a ottenere la maggioranza è la **Democrazia Cristiana**. Fra i suoi leader più prestigiosi c'è **Giovanni Gronchi**. Il liberale **Enrico De Nicola** è eletto presidente provvisorio della Repubblica. Il Partito Comunista, con il suo segretario **Palmiro Togliatti**, accantona la tesi della presa del potere del proletariato e decide di creare un grande partito di massa che organizzi la classe operaia per la costituzione di un regime democratico.

Per più di quaranta anni si avrà una Democrazia Cristiana come principale forza di Governo e un Partito Comunista come principale forza di opposizione. Il Partito Socialista è invece guidato dal suo segretario **Pietro Nenni**.

1 gennaio 1948: entra in vigore la **Costituzione della Repubblica italiana**, in cui si afferma la separazione dei poteri, il diritto di voto esteso a tutti i cittadini e il sistema proporzionale. Primo Presidente della Repubblica: **Luigi Einaudi**.

18 aprile 1948: elezioni del primo Parlamento della Repubblica. La partecipazione al voto è decisamente elevata: 92,3%. La DC è il partito maggioritario.

14 luglio 1948: attentato a **Togliatti**: ne consegue una mobilitazione popolare.

agosto 1948: viene fondata la **CISL** e nel marzo del 1950 viene data vita alla **UIL**.

1.5.6 Gli anni della ricostruzione

Risollevare economicamente l'Italia non è un problema facile: è appena uscita da una guerra devastante e da una lunga dittatura. Einaudi (non ancora Presidente) pensa così, soprattutto, ad **allentare la morsa dell'inflazione**, aumentando i prezzi di alcuni servizi pubblici essenziali, come il gas e l'elettricità, e riducendo i crediti all'industria e al commercio. In questo modo rallenta la produzione industriale per la scarsità dei crediti, creando disoccupazione, ma diminuisce anche la necessità di emettere moneta (che crea inflazione) per sostenere l'industria e per finanziare i servizi. La "linea Einaudi" si dimostra efficace. Per la ricostruzione del paese si chiede aiuto

anche agli USA. Dopo che il congresso americano vota la legge di applicazione del piano Marshall, l'**ERP** (*European Recovery Program*), l'Italia può contare su aiuti considerevoli.

4 aprile 1949. De Gasperi aderisce alla NATO. L'**Italia esce dall'isolamento** in cui il fascismo e la guerra l'hanno relegata, ed entra a far parte di tutti gli organismi europeisti.

1.5.7 Il governo De Gasperi e le elezioni politiche del 1953

Nel sud, i contadini hanno manifestato il loro profondo disagio con scioperi e occupazione di latifondi e terre incolte. Per De Gasperi, vi è così l'impellente necessità di dare una risposta positiva alla crescente richiesta, in particolare nelle regioni meridionali, di avviare una **profonda riforma agraria**. Accanto ai problemi dell'agricoltura, e a essi collegata, vi è poi la "**questione meridionale**", cioè lo stato di grave arretratezza del sud d'Italia. Per eliminare questa situazione di grave squilibrio territoriale fra nord e sud, nel 1950 è istituita la **Cassa per il Mezzogiorno**, un organismo dotato di notevoli fondi che ha il compito di avviare il processo di industrializzazione e di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni meridionali.

Le elezioni amministrative del 1951 e del 1952 sono un campanello d'allarme per la DC, che perde circa quattro milioni di elettori rispetto alle politiche del 1948.

De Gasperi, per ridurre la forza elettorale della sinistra, presenta un disegno di legge che prevede per il partito o la coalizione di partiti che hanno raggiunto il 50% più uno dei voti, un premio di maggioranza in grado di assicurare in Parlamento alla coalizione vincente il 65% dei seggi. La legge truffa, come viene chiamata dalle opposizioni, è approvata in Parlamento nonostante l'ostruzionismo della sinistra. Ma, nelle **elezioni politiche** tenutesi in quello stesso anno, nel **1953**, i quattro partiti di Governo (DC, PSDI, PLI, PRI) non raggiungono la soglia del 50%. La legge non può quindi essere applicata e la grave sconfitta segna la fine dell'era De Gasperi. Le **elezioni politiche del 1968** segnano però una grossa perdita per il PSU (il 5,4% in meno), che si scinderà di nuovo l'anno successivo, mentre avanzano le opposizioni: il PCI passa dal 25,3% al 26,9% e il PSUP conquista il 4,5%.

1.5.8 Gli anni Sessanta e la decolonizzazione

L'elezione di **John Fitzgerald Kennedy**, il primo presidente cattolico degli Stati Uniti, nel **1960**, ha acceso grandi speranze in tutto il "mondo libero". La crisi dei missili a Cuba è l'ultimo grave incidente della Guerra Fredda e segna l'inizio di una reale distensione fra le due superpotenze. Viene installato un "telefono rosso" che collega direttamente Washington a Mosca per evitare che errori o malintesi potessero scatenare un conflitto nucleare.

Nell'atmosfera di speranza in un futuro di pace di quegli anni si apre, nell'**ottobre del 1963**, un concilio ecumenico della Chiesa Cattolica, il **concilio Vaticano II**. A volere il Concilio è papa **Giovanni XXIII**, eletto nel 1958 dopo la morte di papa Pio XII.

Gli Stati Uniti conoscono negli anni Sessanta la fase più lunga di ininterrotto sviluppo economico della loro storia, tanto da superare, nel 1970, del 70% la produzione del 1960.

Novembre 1963: Kennedy viene assassinato. Il successore, **Lyndon B. Johnson**, eletto nel 1964, fa votare la **legge sui diritti civili** (già presente nel programma Kennedy), che vieta la segregazione della gente di colore nelle scuole e nel lavoro.

Johnson è duramente attaccato dalla minoranza nera, che ritiene comunque non pienamente attuata l'integrazione razziale. Ci sono disordini razziali, violenti (con alla testa il Black Power) e di ispirazione non violenta, con a capo **Martin Luther King**. Ma il problema più grave di quegli anni è legato al progressivo coinvolgimento americano nella guerra in Vietnam.

1964-1975: Guerra del Vietnam. Tutto nasce dalla divisione della penisola indocinese. Il movimento del Vietnam del nord insorge e gli USA decidono di intervenire, ma la resistenza dei Viet Cong (movimento di liberazione nazionale del Vietnam del nord) non è piegata. Infatti, nonostante l'intensificarsi dei bombardamenti sul Vietnam del nord e l'enorme supe-

riorità dei mezzi USA, i Viet Cong passano addirittura all'offensiva. Nel 1975 gli americani abbandonano il paese e il Vietnam del nord invade il sud. Nel **1976** è proclamata la **Repubblica Socialista del Vietnam**.

1968. Il 1968 rappresenta, per diversi motivi, un anno cruciale per la storia degli ultimi decenni del XX secolo. Lo scoppio di un'improvvisa e radicale **contestazione studentesca**, che al Sesantotto lega il proprio nome, contro i valori della società capitalistica ha come sfondo e come causa la crisi del modello di sviluppo economico e l'incapacità dei Governi di risolvere in modo nuovo i problemi del mondo. La rivolta studentesca si diffonde dalle Università americane di New York (Columbia) e di Los Angeles (Berkeley) al resto degli USA e in Europa.

- In **Italia**, i primi scontri iniziano a Roma per poi spostarsi nelle altre città, ma nell'ottobre del 1969, quello che è conosciuto come l'“**autunno caldo**”, coinvolgono le Università, le fabbriche e i sindacati (CGIL, CISL, UIL), che in occasione dei rinnovi contrattuali intraprendono un'**azione unitaria**.
- In **Francia**, De Gaulle presiede la V Repubblica dal dicembre del 1958. Governa praticamente senza opposizione fino al 1968 e sostanzialmente con una politica antieuropeista, fin quando non è messo in grave difficoltà dalla contestazione studentesca e dalla protesta operaia, perdendo molto del proprio carisma. Nell'aprile del 1969, sconfitto in un referendum, De Gaulle si dimette e si ritira dalla politica.
- In **Cina**, troviamo 25 anni di dominazione di Mao Tse-tung, ideatore della rivoluzione cinese. La Rivoluzione culturale, appoggiata dalle Guardie Rosse, giovani operai e contadini inquadrati militarmente, attacca il persistere del tradizionale assetto della società cinese. Si scatena una rivoluzione che sfocia in una guerra civile che influenza anche la contestazione studentesca. Nel **1976**, dopo la **morte di Mao**, va al potere **Deng Xiao Ping**, un uomo pragmatico più attento ai problemi economici, legati al tentativo di trasformare il paese in una potenza industriale, che non ai temi ideologici.
- Il colonnello Gamal Abd Nasser, succeduto al generale Naguib, riesce per breve tempo a unire Egitto e Siria nella **Repubblica Araba Unita** (RAU, 1958). Alcuni paesi dell'Africa conquistano la propria indipendenza pacificamente, come il Marocco nel 1956 e la Tunisia nel 1957, altri paesi invece hanno affrontato sanguinose guerre civili: ricordiamo l'Angola, il Mozambico, lo Zaire, liberatisi solo nel 1975. Nel **Sudafrica** solo nel 1994 si festeggerà la conquista dell'indipendenza grazie alla salita di **Nelson Mandela** al potere, che aveva pagato con la prigione la sua lotta passionale per la giustizia nel paese e per una possibile integrazione razziale.
- Nel **Medio Oriente**, invece, il 14 maggio 1948 viene proclamata l'indipendenza dello **Stato arabo** in terra d'Israele. Nel 1956 scoppia la guerra arabo-israeliana con l'attacco israeliano all'Egitto. Nel 1961 il **Kuwait** riesce a essere indipendente, mentre si giunge al 1967 con la terza guerra arabo-israeliana o **Guerra dei Sei giorni**, per la straordinaria rapidità con la quale Israele vince. Intanto già nel 1964 nasce l'**OLP** (Organizzazione per la liberazione della Palestina, guidata da **Yasser Arafat**). Nel 1973 scoppia anche il quarto conflitto, che si conclude con la dissoluzione del Libano come Stato.
- **Cuba**, dopo la Seconda Guerra Mondiale, viene gestita da un dittatore generale, corrotto e crudele, appoggiato dagli americani. Per questo, nel 1958, **Fidel Castro** appoggiato da altri leader, tra cui **Che Guevara**, rivoluziona l'intera situazione imponendo un nuovo governo popolare.

1.5.9 Gli anni Settanta e Ottanta

12 dicembre 1969. Nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano, in piazza Fontana, scoppia una bomba che provoca una strage (17 morti e 88 feriti).

1970. Avviene la “rivolta di Reggio Calabria”, guidata da estremisti di destra, con chiari intenti eversivi. In concomitanza con questi fatti, il 22 luglio 1970, strage del “treno del Sole” (il direttissimo Palermo-Torino) a Gioia Tauro (Reggio Calabria), con 6 morti e 72 feriti.

28 maggio 1974. Lo scoppio di una bomba in piazza della Loggia, a Brescia, durante una manifestazione sindacale, causa la morte di 8 persone e il ferimento di 102.

4 agosto 1974. Un attentato al treno *Italicus*, lungo la linea Firenze-Bologna, uccide 12 persone e ne ferisce 48.

2 agosto 1980. Strage alla stazione di Bologna, con 85 morti e 200 feriti.

23 dicembre 1984. Lungo la linea Firenze-Bologna una bomba fa strage sul rapido Napoli-Milano, provocando 16 morti e 267 feriti.

Queste sono state le tappe più sanguinose, dai primi anni Settanta agli anni Ottanta, della “strategia della tensione”, un **disegno eversivo**, che ha visto l'intreccio perverso di forze di estrema destra, di associazioni massoniche segrete, come la loggia P2, di organizzazioni mafiose e terroristiche e dei servizi segreti.

Accanto al **terrorismo di estrema destra**, emerge un nuovo filone terroristico di segno, almeno apparentemente, opposto, il **terrorismo di sinistra**. Alla fine del 1973, il segretario del PCI, **Enrico Berlinguer**, convinto che le riforme strutturali di cui l'Italia ha bisogno possano essere attuate solo da una larga maggioranza, avanza la proposta di un compromesso storico fra le forze democratiche e popolari del paese (cattolici compresi).

L'esito del referendum del 1974 per l'abrogazione della **legge sul divorzio**, introdotto in Italia nel 1970, aveva sancito la sconfitta della DC e della destra. Le **elezioni regionali del 1975** e le **elezioni politiche del 1976** sembrano confermare un sostanziale mutamento del quadro politico italiano con una netta avanzata delle sinistre. Questa maggioranza regge fino al 1978.

Aprile 1974. Il gruppo eversivo più organizzato, le **Brigate Rosse** (con il rapimento del sostituto procuratore della repubblica di Genova, Mario Sossi), dà inizio a una tragica serie di ferimenti (gambizzazioni) e di assassinii di magistrati, giornalisti, poliziotti, uomini politici, dirigenti industriali e sindacalisti.

1978. Giovanni Leone si dimette dalla carica di Presidente della Repubblica (iniziata nel 1971 dopo la scadenza del mandato di Saragat).

16 marzo 1978. Con il **rapimento di Aldo Moro** e la strage della sua scorta in via Fani a Roma ha il suo culmine l'azione eversiva delle Brigate Rosse. Moro sarà ucciso il 9 maggio.

1980. Ha inizio una nuova stagione politica, che si protrae per tutti gli anni Ottanta, caratterizzata da Governi sostenuti da maggioranze pentapartitiche. Dopo le dimissioni di Francesco Cossiga, il Presidente della Repubblica **Sandro Pertini** affida l'incarico di formare un nuovo Governo ad **Arnaldo Forlani**, che ottiene la fiducia di DC, PSI, PSDI, PRI e l'astensione del PLI. Si delinea così quella formula politica, imperniata su una maggioranza di cinque partiti, che ha manifestato una preoccupante tendenza a identificarsi con lo Stato, occupando le istituzioni e stabilendo con il sistema industriale pubblico e privato del paese rapporti economici (inchiesta “**mani pulite**”). Il Partito Socialista con il suo segretario **Bettino Craxi** gioca un ruolo fondamentale nel pentapartito.

1983. Craxi è il primo **Presidente del Consiglio** socialista e governerà fino al 1987.

Novembre 1979. Assalto all'Ambasciata americana di **Teheran**, in Iran. Gli studenti islamici prendono in ostaggio il corpo diplomatico statunitense e Carter invia, per liberare gli ostaggi, alcuni aerei ed elicotteri, che entrano in collisione fra di loro nel deserto. Successive sanzioni economiche contro l'Iran dell'ayatollah Khomeini non danno migliori risultati.

Mentre l'URSS si trova impantanata in una sorta di guerra del Vietnam, in Afghanistan, in **Europa occidentale**, a metà degli anni Settanta, i governi cercano di rilanciare l'economia con misure contro la disoccupazione, sgravi fiscali al settore privato e contenimento delle spese sociali. In Francia, il socialista **François Mitterrand** vince nel **1981** le elezioni per la presidenza della Repubblica. Nella Repubblica Federale Tedesca diviene cancelliere nel 1969 il socialdemocratico **Willy Brandt**, che avvia una politica di apertura nei confronti dell'URSS e dei paesi dell'Europa orientale (*Ostpolitik*). Nel **1974**, **Helmut Schmidt** subentra a Brandt nella carica di cancelliere.

1970-1991. Negli **USA** si apre un nuovo decennio con la presidenza del repubblicano **Richard Nixon** (1969), costretto a dimettersi nel 1974. Il democratico **Jimmy Carter**, diventato presidente nel **1977**, sconta sul piano internazionale la perdita di prestigio e il senso di frustrazione degli americani dopo la guerra in Vietnam.

Nel **1980** entra nella Casa Bianca il repubblicano **Ronald Reagan**. La sua presidenza è caratterizzata fin dall'inizio dal tentativo di restituire agli Stati Uniti quel ruolo egemone nel mondo che la guerra del Vietnam ha offuscato. Reagan riduce la già scarsa incidenza delle spese sociali, scegliendo una **linea di politica economica liberista**. Sono decisi sgravi fiscali e i prezzi al consumo, come i salari, vengono liberalizzati. La società americana comincia a vivere al di sopra delle proprie possibilità. Il debito pubblico cresce e ci sono minori entrate, se non per gli investimenti del Giappone. La politica imperiale degli USA porta a casa notevoli successi.

In **Libia**, il colonnello **Gheddafi**, che ha preso il potere nel 1969 e proclama la necessità di ricorrere a una terza via, quella islamica basata sul Corano, per rifondare il mondo su basi diverse dal socialismo reale sovietico e dal capitalismo, sembra essere la principale fonte di finanziamento di ampi settori del terrorismo internazionale. **Reagan**, facilitato dal linguaggio e dalle azioni provocatorie del colonnello libico, fa di Gheddafi il suo bersaglio: nel 1981 ha luogo la **battaglia aerea del golfo della Sirte**, nel 1986 lo **scontro aeronavale** davanti alle coste libiche e il bombardamento di **Tripoli**.

Reagan, rieletto nel 1984, pensa anche alla possibilità di dotare gli USA di uno “**scudo spaziale**” per neutralizzare eventuali attacchi di missili strategici a testata nucleare, ma per la realizzazione cerca un accordo con l'URSS per la riduzione delle bombe nucleari e delle armi strategiche: nel **1987** americani e sovietici trovano un'intesa per l'eliminazione degli “euromissili”.

Nell'età di Reagan viene ripreso il **programma spaziale**, che nel lontano luglio del 1969 ha portato l'**uomo sulla Luna**, ma il disastro della navicella spaziale **Challenger** (1986) rimette in discussione tutto.

Nel 1988 **George Herbert Bush** viene **eletto presidente**. Bush, a sua volta repubblicano, cerca di introdurre dei correttivi alla politica reaganiana che aveva portato all'insorgere di criminalità nelle grandi metropoli. **Bush** fa fronte anche a una grave crisi in Medio Oriente.

Agosto 1990. Il dittatore dell'Iraq, **Saddam Hussein**, invade l'emirato del Kuwait, ricchissimo di petrolio, adducendo come pretesto la riconquista di terre irachene in mani kuwaitiane. L'esercito iracheno è però costretto a cedere, abbandonando il Kuwait occupato. Intervengono gli USA di Bush arrestando l'offensiva.

Ottobre 1991. A Madrid, è convocata la prima sessione di una conferenza di pace sul Medio Oriente.

13 settembre 1993. Viene sottoscritto l'accordo di pace tra Yasser Arafat e Yitzhak Rabin sotto gli auspici del Presidente americano Clinton.

1.5.10 Il crollo del comunismo

1978. Elezione a papa dell'arcivescovo di Cracovia, **Karol Wojtyła**, col nome di **Giovanni Paolo II**.

1980. In Polonia nasce il sindacato indipendente *Solidarność*, che con un'incisiva lotta contro il regime è riuscito a ottenere nel 1989 le prime libere elezioni.

1985. Dopo la morte di Brežnev (1982) e i brevi governi di Jurij Andropov e di Konstantin Černenko, sale al potere **Michail Gorbačëv**. Ancora giovane dirigente sovietico, precisa ben presto le linee direttive della sua politica, che possono essere riassunte da due parole, che diventeranno famose in URSS e nel mondo per la loro carica dirompente: *perestrojka* (riforma radicale) e *glasnost* (trasparenza). Il lungo "regno" di Brežnev aveva aggravato i mali dell'Impero Sovietico, e il processo messo in moto dalle riforme travolge l'URSS, il comunismo e lo stesso Gorbačëv.

1989. Crollo del **muro di Berlino**, che segna il crollo del comunismo in Europa orientale e il principio della fine per la stessa URSS. Il 3.10.1990 viene proclamata la riunificazione di Germania occidentale (RFT) e Germania orientale (RDT).

1990. Boris Eltsin è eletto presidente della Repubblica; Gorbačëv è costretto a dimettersi e il PC è dichiarato un partito fuorilegge. In quegli anni la Russia si trova ad affrontare una drammatica crisi economica, sociale e politica che la porta sull'orlo della guerra civile. La crisi giunge al suo culmine nell'estate del '98 costringendo Eltsin a cedere parte dei suoi poteri a un nuovo Governo appoggiato dai comunisti.

21 dicembre 1991. Ad Alma Ata, i presidenti delle repubbliche dello Stato sovietico decidono la fine dell'URSS e proclamano la **Comunità di Stati Indipendenti** (CSI).

27 aprile 1992. Secessione di quattro repubbliche della **Iugoslavia** (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Slovenia e Macedonia); le due rimanenti costituiscono una repubblica federale (dal 2003 chiamata Serbia e Montenegro, fino alla separazione definitiva dei due stati nel 2006).

1° gennaio 1993. La **Cecoslovacchia**, stato federale dal 1969, viene smembrata in Repubblica Ceca e Slovacchia.

1.5.11 Il dramma africano

L'Africa subsahariana è, fra tutte le aree del pianeta, quella che meno ha approfittato delle opportunità offerte dalle trasformazioni economiche di fine secolo. Afflitta da una povertà crescente, da una situazione sanitaria drammatica e dalla cronica debolezza delle strutture statali nate dalla decolonizzazione, l'Africa nera vede i suoi mali aggravati da una lunga serie di colpi di Stato e di guerre civili. Le note incoraggianti giungono soprattutto dal **Sudafrica**, dove si conclude la lunga stagione dell'apartheid (politica di segregazione razziale). Alla fine degli anni Ottanta, il primo ministro **Fredrik de Klerk** comincia a smantellare il regime di discriminazione razziale e apre negoziati con **Nelson Mandela**, leader del movimento antisegregazionista **ANC** (*African National Congress*), liberato dal carcere nel febbraio 1990. Il negoziato riceve un forte impulso dall'esito favorevole di un referendum tra la comunità bianca.

Maggio 1994. Si svolgono pacificamente le prime elezioni a suffragio universale, vinte dall'ANC, e Mandela diviene capo dello Stato.

Contemporaneamente, in Africa orientale si consuma la tragedia di una ex colonia italiana, la **Somalia**. Abbattuta, nel gennaio 1991, la dittatura di Siad Barre, il paese diventa teatro di una spietata guerra fra clan e bande rivali.

Per porre fine al massacro, le Nazioni Unite decidono, alla fine del 1992, l'invio di un forte contingente multinazionale. Questa operazione si rivela più difficile del previsto: ne nascono scontri sanguinosi fra gruppi somali e reparti dell'ONU. È solo nel 1996-1997 che una par-

ziale restaurazione dell'autorità statale viene avviata grazie all'opera di mediazione tra le fazioni in lotta svolta sia dall'Italia sia dai vicini africani (Etiopia e Kenya).

Fra il 1994 e il 1996 il piccolo Stato del **Ruanda**, uno dei più poveri del continente, è il teatro di una crudelissima guerra fra le etnie degli *hutu* e dei *tutsi*. Nel maggio 1997, un combattente delle lotte per l'indipendenza, **Laurent Désiré Kabila**, al comando di una sorta di esercito di ventura composto in parte da ex profughi tutsi, conquista, senza quasi incontrare resistenza, Kinshasa, la capitale dello Zaire, che riassume il vecchio nome di **Repubblica del Congo**. In questo caso (come in quello della guerra civile in Angola) le lotte etniche e tribali nascondono scontri di interesse relativi allo sfruttamento delle cospicue risorse naturali del paese, ma celano anche contrasti fra le potenze occidentali (Kabila gode delle simpatie degli Stati Uniti, mentre Mobutu è fino all'ultimo appoggiato dalla Francia). Questi condizionamenti esterni sono però più l'effetto che la causa della crisi delle classi dirigenti africane, incapaci, a quarant'anni dall'indipendenza, di costruire strutture statali moderne e durature.

1.5.12 L'egemonia mondiale USA

Novembre 1992-1998. Bush, nel 1992, è duramente sconfitto dal candidato democratico Bill Clinton. Quest'ultimo cerca tuttavia di imprimere alla politica estera americana un segno più "progressista", in linea con la tradizione del suo partito, e di rilanciare l'immagine degli Stati Uniti non solo come garanti degli equilibri mondiali, ma anche come **difensori della democrazia** in ogni parte del pianeta.

I maggiori successi diplomatici della presidenza Clinton (l'appoggio all'accordo israelo-palestinese del 1993 e la pacificazione imposta in Bosnia) producono, intanto, risultati ancora precari.

I rapporti con la Russia causano qualche momento di tensione. Già dal 1996 Clinton si riprende, e può comunque vantare un bilancio internazionale non del tutto negativo. Trae vantaggio dalle contemporanee difficoltà del Giappone e si impone così come **principale locomotiva dell'economia mondiale**, rafforzando il suo primato.

La posizione di Clinton è però costantemente minacciata dal periodico emergere di accuse relative alla sua vita privata. Nel 1998, la maggioranza repubblicana del Congresso propone addirittura di mettere in stato d'accusa il presidente. Nel novembre del **2000** si tengono negli USA le elezioni presidenziali che vedono la vittoria del repubblicano **George Walter Bush**. Purtroppo nella storia degli Stati Uniti d'America si ricorda anche l'attacco terroristico islamico dell'**11 settembre 2001** alle Torri Gemelle di New York, che crollano causando migliaia di vittime.

Impossibile non citare nella storia degli USA le elezioni presidenziali del 2008, vinte da **Barack Obama**, che diventa il 44° presidente degli Stati Uniti d'America e il primo afroamericano della storia a salire al potere. Vincitore del Premio Nobel per la pace nel 2009, Obama viene riconfermato nel 2012. Alle elezioni del 2016 la candidata democratica Hillary Clinton viene sconfitta inaspettatamente dal repubblicano **Donald Trump**, affermandosi con un programma populista, protezionista e conservatore contro la candidata democratica Hillary Clinton.

1.5.13 L'Unione europea

Dall'altro canto l'Europa occidentale affronta, dall'ultimo decennio del XX secolo, nuove e difficili sfide.

Febbraio 1992. Nella città olandese di **Maastricht**, viene firmato un trattato che fa compiere un salto di qualità alle strutture e agli obiettivi della CEE (fondata con il trattato di Roma nel 1957), trasformandola in **Unione europea** (UE). Il trattato entra in vigore l'1.11.1993; i paesi fondatori sono Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

1995. Entrano a far parte della UE anche Austria, Finlandia e Svezia.

2004. La UE accoglie dieci nuovi membri: otto stati dell'Europa centro-orientale (Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria) e due paesi insulari (Malta e Cipro).

2007. Entrano nella UE Bulgaria e Romania.

2013. Entra nella UE anche la Croazia, mentre proseguono con moltissime difficoltà i negoziati per l'adesione della Turchia, da tempo associata alla UE, e con altri paesi (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia).

2016. Un referendum indetto in Gran Bretagna sulla permanenza del paese nella UE ha visto a giugno la vittoria dei sostenitori dell'uscita (*Brexit*). Ciò ha indotto il premier David Cameron a rassegnare le dimissioni, lasciando la carica di primo ministro e la guida del Partito conservatore a Therese May (luglio 2016).

Gennaio 2020. Dopo un lungo e complesso negoziato sui rapporti dopo il distacco formale, previsto in prima istanza per il marzo 2019, il 31 gennaio la Gran Bretagna esce ufficialmente dalla UE.

1.5.14 La crisi russo-ucraina

2014 In marzo la Russia occupa militarmente la **Crimea**, sbocco dell'Ucraina sul Mar Nero, per difendere i propri interessi nella regione; in marzo un referendum approva la secessione della Crimea e la sua annessione alla Russia, immediatamente ratificata da Mosca. Ad aprile nella regione del **Donbass** scoppiano violente proteste filorusse che sfociano in una guerra tra il governo ucraino e le forze secessioniste, nel frattempo costitutesi nelle repubbliche popolari di Doneck e Lugansk, dichiaratesi indipendenti in seguito a referendum.

2022 In febbraio l'esercito russo entrano in territorio ucraino a partire dai territori orientali nell'intento di conquistare Kiev e la fascia costiera del mar Nero. Gli USA e i paesi della NATO dichiarano immediatamente il loro appoggio all'Ucraina inviando cospicui rifornimenti militari, mentre la UE e altri paesi decretano sanzioni economiche contro la Russia. Inizia un braccio di forza internazionale politico-economico tra Russia e paesi occidentali. All'inizio del 2024 la guerra, secondo gli osservatori USA, ha generato più di 500.000 tra morti e feriti da entrambi gli schieramenti.

1.5.15 La crisi israelo-palestinese

2023 All'inizio di ottobre, in seguito a un attacco di Hamas nel territorio israeliano con l'uccisione di oltre 1000 tra militari e civili e il rapimento di altri 250, Israele dichiara lo stato di guerra, iniziando a colpire la striscia di Gaza, dove i civili vittima dei bombardamenti sono migliaia. La guerra genera una situazione di tensione in tutto il Medio Oriente, con reazioni in particolare in Iran e Yemen.

In sintesi: cronologia

Data	Evento
1903-1914	Governi di Giolitti
1904-1905	Guerra russo-giapponese: il Giappone sconfigge la Russia
1905	Moti rivoluzionari in Russia: lo zar Nicola II concede alcune riforme
1908	Rivoluzione dei Giovani Turchi Crisi bosniaca: l'Austria annette la Bosnia e l'Erzegovina, la Bulgaria si dichiara indipendente
1911-1912	Guerra italo-turca: l'Italia occupa Tripolitania, Cirenaica e Dodecaneso
1912-1913	Guerre balcaniche: l'Albania ottiene l'indipendenza, la Bulgaria cede territori a Grecia, Romania, Serbia, impero ottomano
1914, 28 giugno	L'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo è ucciso a Sarajevo
1914, 1° agosto	Scoppio della Prima Guerra Mondiale
1914	Resistenza francese sulla Marna
1915, 26 aprile	Patto di Londra: l'Italia si schiera con la Triplice Intesa (Francia, Regno Unito, Russia)
1915, 24 maggio	L'Italia entra in guerra
1916	Battaglia di Verdun e controffensiva franco-inglese sulla Somme
1916, maggio-luglio	<i>Strafexpedition</i> austriaca (spedizione punitiva)
1917	Rivoluzione russa Gli Stati Uniti entrano in guerra
1917, ottobre-novembre	Battaglia di Caporetto: tedeschi e austriaci sfondano le linee italiane che arretrano fino al Piave
1918, 3 marzo	Pace di Brest-Litovsk tra Russia e Germania
1918, ottobre-novembre	Battaglia di Vittorio Veneto: l'offensiva italiana costringe l'Austria alla resa

Data	Evento
1918, 4 novembre	Entrata in vigore dell'armistizio tra Austria e Italia
1918, 11 novembre	Armistizio di Compiègne tra Germania e potenze alleate
1919	Trattato di Versailles tra la Germania e le potenze vincitrici Mussolini fonda i Fasci di Combattimento
1919-1920	Conferenza di pace di Parigi Biennio rosso: ondata di lotte sociali del movimento operaio in Europa
1921	Viene fondato il Partito Comunista d'Italia
1922	Stalin sale al potere in URSS Marcia su Roma: Mussolini viene incaricato di formare il nuovo Governo
1924	Assassinio di Matteotti
1925	Svolta autoritaria del fascismo in Italia
1929	Patti Lateranensi tra Italia e Santa Sede Crollo borsistico di Wall Street: inizia la grande depressione
1933	Hitler diventa cancelliere
1935-1936	Campagna militare italiana in Etiopia, che diventa una colonia
1936-1939	Guerra di Spagna
1938	La Germania annette l'Austria Conferenza di Monaco tra Francia, Germania, Italia e Regno Unito
1939	Patto d'acciaio tra Germania e Italia
1939, 1° settembre	Scoppio della Seconda Guerra Mondiale
1940, 10 giugno	L'Italia entra in guerra a fianco della Germania
1940, 14 giugno	L'esercito tedesco entra a Parigi

Data	Evento
1940, luglio-ottobre	Battaglia d'Inghilterra tra aviazione inglese e tedesca
1940, ottobre	L'Italia attacca la Grecia
1941, giugno	La Germania attacca l'URSS
1941, 7 dicembre	Il Giappone attacca la flotta statunitense a Pearl Harbor
1942, gennaio	Prende avvio la "soluzione finale" del problema ebraico, che porterà allo sterminio degli ebrei europei
1942, giugno	Battaglia delle Midway: la flotta giapponese viene pesantemente sconfitta da quella statunitense
1942, ottobre	Battaglia di El Alamein: il Regno Unito sconfigge Italia e Germania
1942, agosto- 1943, gennaio	Battaglia di Stalingrado: l'esercito tedesco viene sconfitto da quello sovietico
1943, luglio	Gli Alleati sbarcano in Sicilia
1943, 25 luglio	Il Gran Consiglio del fascismo sfiducia Mussolini
1943, 8 settembre	Viene reso noto l'armistizio tra Italia e Alleati
1944, giugno	Sbarco in Normandia delle truppe alleate
1945, 4 febbraio	Conferenza di Yalta tra Roosevelt, Stalin e Churchill sul futuro assetto dell'Europa
1945, 25 aprile	Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia ordina l'insurrezione generale: Milano viene liberata
1945, 28 aprile	Mussolini viene fucilato dai partigiani
1945, 30 aprile	Hitler si suicida mentre l'esercito sovietico occupa Berlino
1945, 7 maggio	La Germania firma la resa

Data	Evento
1945, 6-9 agosto	Gli USA sganciano due bombe atomiche sul Giappone, a Hiroshima e Nagasaki
1945, 2 settembre	Il Giappone firma la resa
1946, 2 giugno	Un referendum sancisce la nascita della Repubblica italiana
1947	Inizio della Guerra Fredda
1948	L'India ottiene l'indipendenza
	Entra in vigore la Costituzione della Repubblica italiana
1948	La Democrazia Cristiana vince le prime elezioni legislative dell'Italia repubblicana
	Viene proclamata l'indipendenza dello stato di Israele
1949	Mao Zedong fonda la Repubblica Popolare Cinese
1950-1953	Guerra di Corea
1956	Rivolta in Ungheria repressa dall'URSS
	Crisi di Suez: intervento di Francia, URSS e Israele contro l'Egitto
1957	Trattato di Roma: viene istituita la Comunità Economica Europea
1961	Costruzione del muro di Berlino
1962	Crisi di Cuba: gli Stati Uniti si oppongono all'installazione di missili sovietici sull'isola
1962-1965	Concilio Vaticano II
1963	Il presidente statunitense Kennedy viene assassinato
1964-1975	Guerra del Vietnam
1967	Guerra dei Sei giorni tra Israele e stati arabi
1968	Contestazione studentesca negli Stati Uniti e in Europa
1969, 21 luglio	Astronauti statunitensi sbarcano sulla Luna
1969, 12 dicembre	Attentato di piazza Fontana a Milano: iniziano gli anni del terrorismo stragista

Data	Evento
1973	Guerra del Kippur tra Israele e stati arabi
1974	Un referendum conferma la legge che introduce il divorzio in Italia
1978	L'ex presidente del consiglio Moro è rapito e ucciso dalle Brigate Rosse
1979	Rivoluzione islamica di Khomeini in Iran
1980, 2 agosto	Attentato alla stazione di Bologna
1985	Gorbačëv sale al potere in URSS e adotta un vasto programma di riforme
1989	Viene abbattuto il muro di Berlino: crolla il comunismo negli stati dell'Europa orientale
1990	Riunificazione di Germania ovest e Germania est
1991	Viene abolita l'apartheid in Sudafrica Scioglimento dell'URSS
1992	Scioglimento della Jugoslavia
1992-1993	Con il trattato di Maastricht viene fondata l'Unione europea dai 12 paesi della CEE
1993	Scioglimento della Cecoslovacchia
1995	Primo allargamento dell'Unione europea
1997	Trattato di Amsterdam
2001, 11 settembre	Attacchi terroristici vengono compiuti da integralisti islamici a New York e Washington
2002, 1° gennaio	Entra in circolazione l'euro
2004-2013	Ulteriori tre allargamenti dell'Unione europea
2016, 23 giugno	Referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Unione europea; l'uscita effettiva avviene il 31 gennaio 2020
febbraio 2022	Inizio del conflitto russo-ucraino
ottobre 2023	Inizio della crisi israelo-palestinese

2.1 Ordinamento e Costituzione

Questo capitolo ha come scopo principale quello di analizzare nelle sue linee fondamentali l'**ordinamento costituzionale** della nostra Repubblica. Prima di procedere in tal senso, è però necessario soffermare la nostra attenzione su alcuni concetti introduttivi, dai quali è preferibile non prescindere se si vuole concepire la nostra esperienza costituzionale come il risultato di una lunga e complessa trasformazione storico-politico-istituzionale che ha portato all'affermazione dello Stato moderno.

Stato: forma di organizzazione sociale costituita dal popolo, che opera in un territorio definito e che riconosce e rispetta le regole di un'autorità.

Lo Stato è così costituito da popolo, territorio e sovranità.

- Il **popolo** è l'insieme delle persone che lo Stato riconosce come cittadini, dipendentemente dalla residenza degli stessi. A questo proposito, è necessario fare una precisazione: il concetto di *popolo* non equivale al concetto di **nazione**. Il primo, infatti, implica un rapporto giuridico che si esprime attraverso la cittadinanza, mentre il secondo è espressione di un rapporto etnico, ovvero si basa sulla comunanza di fattori, quali razza, lingua e religione.
- Il **territorio** è quella parte della superficie terrestre su cui il popolo è stanziato. Per quanto riguarda il nostro caso specifico, il territorio cui apparteniamo è quello italiano.
- La **sovranità** consiste nel potere che lo Stato si dà autonomamente di esercitare la potestà di comando e di farla attuare obbligatoriamente. L'Art. 1 della nostra carta costituzionale recita, al secondo comma, *la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione*.

Esistono varie forme di Stato, ma prima di entrare nel dettaglio elenchiamo alcuni concetti utili per poi passare alle definizioni delle forme di Stato esistenti.

La **forma di Stato** rappresenta il rapporto tra la struttura del potere pubblico e la collettività che in essa si riconosce.

La **forma di Governo** è il modo in cui la sovranità dello Stato viene ripartita tra gli organi costituzionali e il rapporto tra questi. Insieme degli strumenti e dei mezzi mediante i quali una determinata organizzazione statale persegue le sue finalità. Modi e mezzi che si traducono in un insieme di regole che disciplinano i rapporti tra i diversi organi costituzionali.

Dal punto di vista storico lo Stato può essere:

- **assoluto** Caratterizzato da una progressiva concentrazione di potere nelle mani del Sovrano che interveniva prepotentemente in tutti gli aspetti della vita dei sudditi.
- **liberale** Che poggia la propria legittimazione non più sulla natura divina del potere, bensì sulla volontà dei membri stessi della collettività.
- **unitario, federale o confederale** Tipo di rapporto intercorrente tra l'entità statale e un altro tipo di entità, di dimensione territoriale.
- **democratico** Caratterizzato dalla partecipazione politica di tutta la cittadinanza, sovranità popolare. È la forma più moderna di Stato liberale.

Come forme di governo, invece, riconosciamo:

- **la monarchia**, nella quale la sovranità è assunta per diritto proprio da una persona fisica, il monarca o re, il quale esercita il potere personalmente e non come rappresentante dei cittadini.

■ **la repubblica**, che si fonda invece sul principio della sovranità popolare e può essere **parlamentare**, **presidenziale** e **semipresidenziale**:

- **parlamentare**: quando il Capo dello Stato è eletto dal Parlamento, che imprime anche l'indirizzo all'attività dello Stato mediante il voto di fiducia o di sfiducia al Governo;
- **presidenziale**: quando il Capo dello Stato è eletto direttamente dal popolo, assumendo in tal modo un notevole grado di autonomia rispetto al Parlamento ed esercitando personalmente la direzione dell'attività dello Stato;
- **semipresidenziale**: quando il Capo dello Stato è eletto direttamente dal popolo e nomina il Primo Ministro che deve formare il Governo.

Si parlerà di **Stato democratico** quando il Governo viene affidato al popolo che esercita indirettamente tale potere delegandolo, per mezzo del suffragio universale, a suoi rappresentanti; **Stato costituzionale**, quando l'attività dello Stato si esprime attraverso tre differenti funzioni, secondo il **principio della separazione dei poteri**:

- **potere legislativo** (di competenza del Parlamento)
- **potere esecutivo** (di competenza del Governo)
- **potere giudiziario** (di competenza della Magistratura)

La Costituzione della Repubblica italiana

La **Costituzione della Repubblica Italiana**, che si compone di **139 articoli** e di **18 disposizioni transitorie e finali**, risulta divisa in due *parti*.

La prima parte ha come oggetto i **diritti e doveri dei cittadini**; essa si divide in quattro titoli:

- **titolo I**, che riguarda i *rapporti civili* e che riconosce la libertà personale, la libertà di associazione e di riunione, la libertà di coscienza, la libertà di pensiero, il diritto di adire alle autorità giudiziarie per tutelare i propri diritti;
- **titolo II**, che riguarda i *rapporti etico-sociali* e che riconosce i diritti della famiglia, la tutela della salute pubblica, la libertà d'insegnamento;
- **titolo III**, che riguarda i *rapporti economici* e che riconosce la tutela del lavoro, la libertà all'iniziativa privata, la proprietà privata, la tutela del risparmio;
- **titolo IV**, che riguarda i *rapporti politici* e che riconosce al cittadino il diritto di voto, il diritto a essere assunto dallo Stato, il dovere di contribuire alle spese pubbliche e il dovere di fedeltà nei confronti della Repubblica e della sua Costituzione.

La seconda parte della Costituzione disegna invece l'**ordinamento della Repubblica**.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 27 dicembre 1947,
entrata in vigore l'1 gennaio 1948, con le successive modifiche delle Leggi costituzionali

PRINCIPI FONDAMENTALI

1. L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

5. La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

6. La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

7. Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi.

Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

8. Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

10. L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

11. L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

12. La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

PARTE I

DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

TITOLO I - Rapporti civili

13. La libertà personale è inviolabile.

Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva [dal 1984 «custodia cautelare»].

14. Il domicilio è inviolabile (614 c.p.).

Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o ai fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali.

15. La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge.

16. Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge.

17. I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.

Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.

Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.

18. I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

19. Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

20. Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività.

21. Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescrive per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

22. Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

23. Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.

24. Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi.

La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.

La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

25. Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.

Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge.

26. L'extradizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali.

Non può in alcun caso essere ammessa per reati politici.

27. La responsabilità penale è personale.

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte.

28. I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici.

TITOLO II - Rapporti etico-sociali

29. La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

30. È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

31. La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

32. La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

33. L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme.

34. La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

TITOLO III - Rapporti economici

35. La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.

Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.

Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.

Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

36. Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinziarvi.

37. La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

38. Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'assistenza privata è libera.

39. L'organizzazione sindacale è libera.

Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme stabilite dalla legge.

È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.

I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

40. Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

41. L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

42. La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati.

La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.

La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

43. Ai fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.

44. Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà. La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.

45. La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità. La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

46. Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

47. La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

TITOLO IV - Rapporti politici

48. Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge. Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile e nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

49. Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

50. Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità.

51. Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge.

A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

52. La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge.

Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.

53. Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

54. Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

PARTE II ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

TITOLO I - Il Parlamento

Sezione I - Le Camere

55. Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione.

56. La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.

Il numero dei deputati è di quattrocento, otto dei quali eletti nella circoscrizione Estero. Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno

delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età. La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione estero, si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per trecentonovantadue e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

57. Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero.

Il numero dei senatori elettivi è di duecento, quattro dei quali eletti nella circoscrizione Estero.

Nessuna Regione o Provincia autonoma può avere un numero di senatori inferiore a tre; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni o le Province autonome, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla loro popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

58. I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto. Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il quarantesimo anno.

59. È senatore di diritto e a vita, salvo rinuncia, chi è stato Presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Il numero complessivo dei senatori in carica nominati dal Presidente della Repubblica non può in alcun caso essere superiore a cinque.

60. La Camera dei deputati e il Senatore della Repubblica sono eletti per 5 anni.

La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra.

61. Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni. Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.

62. Le Camere si riuniscono di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre.

Ciascuna Camera può essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o del Presidente della Repubblica o di un terzo dei suoi componenti.

Quando si riunisce in via straordinaria una Camera, è convocata di diritto anche l'altra.

63. Ciascuna Camera elegge fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di presidenza.

Quando il Parlamento si riunisce in seduta comune, il Presidente e l'Ufficio di presidenza sono quelli della Camera dei deputati.

64. Ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Le sedute sono pubbliche; tuttavia ciascuna delle due Camere e il Parlamento a Camere riunite possono deliberare di adunarsi in seduta segreta.

La deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale.

I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono.

65. La legge determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di deputato e di senatore. Nessuno può appartenere contemporaneamente alle due Camere.

66. Ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità.

67. Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

68. I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza.

69. I membri del Parlamento ricevono una indennità stabilita dalla legge.

Sezione II - La formazione delle leggi

70. La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.

71. L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale.

Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori di un progetto redatto in articoli.

72. Ogni disegno di legge presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale.

Il regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza.

Può altresì stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a commissioni, anche permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. Il regolamento determina le forme di pubblicità dei lavori delle commissioni.

La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi.

73. Le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione.

Se le Camere, ciascuna a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiarano l'urgenza, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito.

Le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso.

74. Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione.

Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata.

75. È indetto referendum popolare per deliberare la abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.

Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.

La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

La legge determina le modalità di attuazione del referendum.

76. L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

77. Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria.

Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni.

I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione. Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti.

78. Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari.

79. L'amnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale.

La legge che concede l'amnistia e l'indulto stabilisce il termine per la loro applicazione.

In ogni caso l'amnistia e l'indulto non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla presentazione del disegno di legge.

80. Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi.

81. Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico.

Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali.

Ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte.

Le Camere ogni anno approvano con legge il bilancio e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni sono stabiliti con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, nel rispetto dei principi definiti con legge costituzionale.

82. Ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse.

A tale scopo nomina fra i propri componenti una commissione formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi. La commissione d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

TITOLO II - Il Presidente della Repubblica

83. Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri.

All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato.

L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi della assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

84. Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni d'età e goda dei diritti civili e politici.

L'Ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica.

L'assegno e la dotazione del Presidente sono determinati per legge.

85. Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni.

Trenta giorni prima che scada il termine il Presidente della Camera dei deputati convoca in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali, per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

Se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica.

86. Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato.

In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente

della Camera dei deputati indice la elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione.

87. Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.

Può inviare messaggi alle Camere.

Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.

Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo.

Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti.

Indice il *referendum* popolare nei casi previsti dalla Costituzione.

Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.

Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere.

Ha il comando delle Forze Armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.

Presiede il Consiglio superiore della magistratura.

Può concedere grazia e commutare le pene.

Conferisce le onorificenze della Repubblica.

88. Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.

Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura.

89. Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.

Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei ministri.

90. Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.

In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

91. Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune.

TITOLO III - Il Governo

Sezione I - Il Consiglio dei ministri

92. Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.

Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri.

93. Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

94. Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere. Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale.

Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia.

Il voto contrario di una o d'entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni. La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.

95. Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene la unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri. I ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri e individualmente degli atti dei loro dicasteri.

La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministri.

96. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale.

Sezione II - La Pubblica amministrazione

97. Le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, assicurano l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico. I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari.

Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge.

98. I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.

Se sono membri del Parlamento, non possono conseguire promozioni se non per anzianità.

Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto d'isciversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero.

Sezione III - Gli organi ausiliari

99. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa.

È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.

Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.

100. Il Consiglio di Stato è organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione.

La Corte dei Conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato.

Partecipa, nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito. La legge assicura l'indipendenza dei due istituti e dei loro componenti di fronte al Governo.

TITOLO IV - La Magistratura

Sezione I - Ordinamento giurisdizionale

101. La giustizia è amministrata in nome del popolo. I giudici sono soggetti soltanto alla legge.

102. La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

Non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali. Possono soltanto istituirsi presso gli organi giudiziari ordinari sezioni specializzate per determinate materie, anche con la partecipazione di cittadini idonei estranei alla magistratura.

La legge regola i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.

103. Il Consiglio di Stato e gli altri organi di giustizia amministrativa hanno giurisdizione per la tutela nei confronti della pubblica amministrazione, degli interessi legittimi e, in particolari materie indicate dalla legge, anche dei diritti soggettivi.

La Corte dei Conti ha giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica e nelle altre specificate dalla legge.

I tribunali militari in tempo di guerra hanno la giurisdizione stabilita dalla legge. In tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze Armate.

104. La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.

Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica.

Ne fanno parte di diritto il primo presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione.

Gli altri componenti sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie, e per un terzo dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio.

Il Consiglio elegge un vice presidente fra i componenti designati dal Parlamento.

I membri elettivi del Consiglio durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili.

Non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali, né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale.

105. Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati.

106. Le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso.

La legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli.

Su designazione del Consiglio superiore della magistratura possono essere chiamati all'ufficio di consiglieri di cassazione, per meriti insigni, professori ordi-

nari di università in materie giuridiche e avvocati che abbiano quindici anni d'esercizio e siano iscritti negli albi speciali per le giurisdizioni superiori.

107. I magistrati sono inamovibili. Non possono essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione del Consiglio superiore della magistratura, adottata o per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario o con il loro consenso.

Il Ministro della giustizia ha facoltà di promuovere l'azione disciplinare.

I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni.

Il pubblico ministero gode delle garanzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

108. Le norme sull'ordinamento giudiziario e su ogni magistratura sono stabilite con legge.

La legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali, del pubblico ministero presso di esse, e degli estranei che partecipano all'amministrazione della giustizia.

109. L'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria.

110. Ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura, spettano al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

Sezione II - *Norme sulla giurisdizione*

111. La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge.

Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.

Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo.

Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore.

La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita.

Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati.

Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge. Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei Tribunali militari in tempo di guerra.

Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti il ricorso in Cassazione è ammesso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione.

112. Il Pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale.

113. Contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa.

Tale tutela giurisdizionale non può essere esclusa o limitata a particolari mezzi di impugnazione o per determinate categorie di atti.

La legge determina quali organi di giurisdizione possono annullare gli atti della pubblica amministrazione nei casi e con gli effetti previsti dalla legge stessa.

TITOLO V - **Le Regioni, le Province, i Comuni**

114. La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.

Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento.

115. [abrogato]

116. Il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale.

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata.

117. La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

- a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
- b) immigrazione;
- c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
- d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
- e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; armonizzazione dei bilanci pubblici; perequazione delle risorse finanziarie;

- f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;
- g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
- h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
- i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- l) giurisdizione e norme processuali, ordinamento civile e penale, giustizia amministrativa;
- m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale,
- n) norme generali sull'istruzione;
- o) previdenza sociale;
- p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
- q) dogane, protezione dei confini nazionali e profitti internazionali;
- r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
- s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempimento.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinate da leggi dello Stato.

118. Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

119. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa, nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di partecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.

La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.

Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di, determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare

spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio. È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti.

120. La Regione non può istituire dazi di importazione o esportazione o transito tra le Regioni, né adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose tra le Regioni, né limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale.

Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione.

121. Sono organi della Regione: il Consiglio regionale, la Giunta e il suo presidente.

Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni. Il presidente della Giunta rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica.

122. Il sistema di elezione, e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi. Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e ad una delle Camere del Parlamento, ad un altro Consiglio o ad altra Giunta regionale, ovvero al Parlamento europeo.

Il Consiglio elegge tra i suoi componenti un Presidente e un ufficio di presidenza.

I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta.

123. Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento. Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali.

Lo statuto è approvato e modificato dal Consiglio regio-

nale con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi. Per tale legge non è richiesta l'apposizione del visto da parte del Commissario del Governo. Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione.

Lo statuto è sottoposto a referendum popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale. Lo statuto sottoposto a referendum non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi.

In ogni Regione, lo statuto disciplina il Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra la Regione e gli Enti locali.

124. [abrogato]

125. Nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado, secondo l'ordinamento stabilito da legge della Repubblica. Possono istituirsi sezioni con sede diversa dal capoluogo della Regione.

126. Con decreto motivato dal Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio regionale e la rimozione del Presidente della Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge. Lo scioglimento e la rimozione possono altresì essere disposti per ragioni di sicurezza nazionale. Il decreto è adottato sentita una Commissione di deputati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica.

Il Consiglio regionale può esprimere la sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello nominale a maggioranza assoluta dei componenti. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla presentazione.

L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni volontarie dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio. In ogni caso i medesimi effetti conseguono alle dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio.

127. Il Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda la competenza della Regione, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione.

La Regione, quando ritenga che una legge o un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione leda la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte Costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge.

128-130. [abrogato]

131. Sono costituite le seguenti Regioni: Piemonte; Valle d'Aosta; Lombardia; Trentino-Alto Adige; Veneto; Friuli-Venezia Giulia; Liguria; Emilia-Romagna; Toscana; Umbria; Marche; Lazio; Abruzzi; Molise; Campania; Puglia; Basilicata; Calabria; Sicilia; Sardegna.

132. Si può con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione d'abitanti, quando ne facciano richiesta tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con *referendum* dalla maggioranza delle popolazioni stesse.

Si può con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni interessati espressa *referendum* e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Province e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione ed aggregati ad un'altra.

133. Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito d'una Regione sono stabiliti con legge della Repubblica, su iniziative dei Comuni, sentita la stessa Regione.

La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni.

TITOLO VI - Garanzie costituzionali

Sezione I - La Corte costituzionale

134. La Corte costituzionale giudica:

- sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni;
- sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni;
- sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica ed i Ministri, a norma della Costituzione.

135. La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrativa.

I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni d'esercizio.

I giudici della Corte costituzionale sono nominati per nove anni, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno del giuramento, e non possono essere nuovamente nominati.

Alla scadenza del termine il giudice costituzionale cessa dalla carica e dall'esercizio delle funzioni.

La Corte elegge tra i suoi componenti, secondo le norme stabilite dalla legge, il Presidente, che rimane in carica per un triennio, ed è rieleggibile, fermi in ogni caso i

termini di scadenza dall'ufficio di giudice.

L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento o d'un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione d'avvocato, e con ogni altra carica ed ufficio indicati dalle leggi.

Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica e contro i Ministri intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari.

136. Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.

La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario, provvedano nelle forme costituzionali.

137. Una legge costituzionale stabilisce le condizioni, le forme, i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale, e le garanzie d'indipendenza dei giudici della Corte.

Con legge ordinaria sono stabilite le altre norme necessarie per la costituzione e il funzionamento della Corte. Contro le decisioni della Corte costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione.

Sezione II - Revisione della Costituzione - Leggi costituzionali

138. Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione.

Le leggi stesse sono sottoposte a *referendum* popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a *referendum* non è promulgata, se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Non si fa luogo, a *referendum* se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.

139. La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

I-XVII. [omissis]

XVIII. La presente Costituzione entra in vigore l'1 gennaio 1948.

2.2 Cittadinanza e nazionalità

Si fa spesso confusione tra il concetto di nazionalità e quello di cittadinanza.

La **nazionalità** è il legame di appartenenza di un individuo a una comunità, che può coincidere o meno con uno Stato, sulle basi della cultura, della lingua, delle tradizioni, della religione o della storia.

La **cittadinanza** è invece la condizione giuridica di appartenenza di un individuo a uno Stato, rispetto al cui ordinamento giuridico il cittadino è titolare di diritti e di obblighi comuni a tutti gli altri cittadini. È quindi sia lo status del cittadino sia il rapporto giuridico tra cittadino e Stato.

Il concetto di cittadinanza può essere esteso a entità sovrastatali. La **cittadinanza europea**, per esempio, è la condizione giuridica spettante ai cittadini dei paesi membri della UE in base al trattato di Maastricht del 1992. Prevede il diritto di circolare e soggiornare liberamente su tutto il territorio della comunità, il diritto di elettorato attivo e passivo nelle elezioni comunali ed europee esercitabile nel comune di residenza, la protezione diplomatica e consolare nei paesi extraeuropei quando lo Stato di appartenenza non è rappresentato.

Diritti e doveri di cittadinanza

Il concetto di cittadinanza è quindi strettamente legato alla titolarità di determinati diritti, detti appunto **diritti di cittadinanza**, enunciati nelle costituzioni e nelle dichiarazioni dei diritti.

Nell'ambito dei diritti di cittadinanza si distinguono:

- i **diritti civili**, cui corrispondono degli obblighi da parte dello Stato e, in generale, dei pubblici poteri e che rappresentano una limitazione del loro potere; comprendono tutti gli aspetti della libertà individuale (di manifestazione del pensiero, di movimento, di associazione, di religione, di stampa ecc.), il diritto di proprietà, l'uguaglianza di fronte alla legge, il diritto alla presunzione d'innocenza e altri diritti limitativi dei poteri punitivi dello Stato;
- i **diritti politici**, relativi alla partecipazione dei cittadini al governo dello Stato e di altri enti territoriali, sia direttamente (attraverso istituti come il referendum, la petizione, ecc.), sia indirettamente, eleggendo i propri rappresentanti (elettorato attivo), sia candidandosi alle elezioni (elettorato passivo); il diritto di voto, nella Costituzione italiana, è ambigualmente definito come un "dovere civile";
- i **diritti sociali**, cui corrispondono da un lato gli obblighi da parte dello Stato e dei pubblici poteri di erogare prestazioni – comprendono i diritti al lavoro, all'istruzione, alla sanità, alla previdenza sociale ecc. – e dall'altro una serie di diritti di partecipazione, come il diritto alla libertà sindacale e allo sciopero ecc.

Contrariamente ai diritti civili e politici che, in forme assai varie, fanno parte della società civile fin dall'antichità, i diritti sociali fanno il loro ingresso solo nel XX secolo con la realizzazione di quella particolare forma di Stato nota come Stato sociale.

Lo Stato può riconoscere alcuni di questi diritti anche a non cittadini, sulla scorta di accordi internazionali multilaterali (per esempio all'interno dell'Unione europea), bilaterali (accordi tra due stati) o unilaterali (ad esempio, nell'ambito delle politiche d'integrazione degli immigrati). Tali fattori hanno fatto sì che negli stati odierni i diritti civili siano ormai riconosciuti anche ai non cittadini, e tale riconoscimento è di solito sancito a livello costituzionale, mentre i diritti sociali e soprattutto quelli politici tendono ancora a essere legati alla cittadinanza.

Accanto ai diritti, la cittadinanza può comportare **doveri**, sebbene di solito gli ordinamenti tendono a imporre i doveri a tutti coloro che sono presenti sul territorio nazionale, a prescindere dalla cittadinanza.

Un dovere tradizionalmente associato alla cittadinanza è quello della difesa dello Stato (che in certi paesi può tradursi nel servizio militare obbligatorio) e della fedeltà allo Stato.

Acquisizione della cittadinanza

I meccanismi di acquisizione della cittadinanza possono essere raccolti in 4 gruppi:

- ***ius sanguinis*** (diritto di sangue): acquisizione della cittadinanza per essere nato da almeno un genitore in possesso della cittadinanza (per alcuni ordinamenti deve trattarsi del padre) oppure grazie a un ascendente prossimo in possesso della cittadinanza;
- ***ius soli*** (diritto del suolo): acquisizione della cittadinanza per il fatto di essere nato sul territorio dello Stato;
- **matrimonio** con un cittadino: in alcuni ordinamenti la cittadinanza può essere acquisita dalla moglie di un cittadino ma non dal marito di una cittadina, in altri ordinamenti il matrimonio non implica automaticamente l'acquisizione della cittadinanza ma è un presupposto per la naturalizzazione;
- **naturalizzazione** ed **elezione**: acquisizione della cittadinanza a seguito di un provvedimento dello Stato, sulla base di determinate condizioni, come la residenza sul territorio nazionale per un periodo di tempo lungo, l'assenza di precedenti penali, la rinuncia alla cittadinanza d'origine ecc. oppure per meriti particolari.

In Italia

La **cittadinanza italiana** si può acquisire:

- **automaticamente:**
 - per *ius sanguinis*, in caso di nascita, riconoscimento o adozione da almeno un genitore cittadino italiano;
 - per *ius soli*, in caso di nascita in Italia da genitori apolidi oppure da genitori stranieri il cui ordinamento giuridico di origine non contempla lo *ius sanguinis*.
- **su domanda:**
 - per *elezione*, in caso di nascita in Italia e residenza legale e ininterrotta nel Paese fino ai 18 anni; la richiesta va fatta entro un anno dal compimento dei 18 anni;
 - per *naturalizzazione*, dopo 10 anni di residenza legale in Italia, a condizione di avere adeguate risorse economiche e di non avere precedenti penali; i 10 anni possono essere ridotti a 3 anni (ex cittadini italiani, loro discendenti e stranieri nati in Italia), a 4 anni (cittadini di paesi dell'Unione europea) e a 5 anni (apolidi e rifugiati);
 - per *matrimonio o unione civile* (in virtù della legge 76/2016) con un cittadino italiano, dopo 2 anni di residenza legale in Italia o dopo 3 anni di matrimonio o unione civile se residenti all'estero, a condizione di non avere precedenti penali; il termine può essere ridotto della metà in presenza di figli.

Negli altri paesi

Negli **Stati Uniti** (in virtù del 14° emendamento), in **Canada** e in quasi tutti gli Stati dell'**America centro-meridionale** vige lo *ius soli* puro: chi nasce nel paese acquista automaticamente la cittadinanza.

Nella maggior parte dei Paesi dell'**Europa** non esiste uno *ius soli* puro, e l'acquisizione della cittadinanza avviene secondo un compromesso tra *ius sanguinis* e *ius soli*.

In **Gran Bretagna** il bambino che nasce sul territorio britannico anche da un solo genitore già in possesso della cittadinanza, o che è legalmente residente nel Paese da tre anni, è automaticamente cittadino inglese.

In **Francia**, che ha una lunga tradizione di *ius soli*, un bambino nato sul territorio nazionale da un genitore straniero, che a sua volta sia nato in Francia, viene considerato francese di nascita. La cittadinanza, altrimenti, può essere acquisita a partire dai 18 anni.

In **Belgio** vige uno *ius soli* temperato che concede la cittadinanza a chi è nato sul territorio nazionale, ma solo a partire dai 18 anni (o dai 12 anni se i genitori sono residenti da almeno 10 anni).

In **Germania** (dal 2000) un bambino nato nel territorio tedesco può ricevere la cittadinanza tedesca, purché almeno uno dei due genitori abbia il permesso di soggiorno permanente da almeno 3 anni e viva legalmente nel Paese da almeno 8 anni; dopo la maggiore età, chi ha acquisito la cittadinanza in questo modo potrà scegliere per 5 anni tra la cittadinanza tedesca e quella originaria dei genitori.

In **Irlanda** vige lo *ius sanguinis*, ma se un bambino nasce da genitori di cui almeno uno risiede nel Paese regolarmente da almeno 3 anni prima della sua nascita, ottiene immediatamente la cittadinanza irlandese.

In **Spagna** diventa cittadino chi nasce da padre o madre spagnola oppure chi nasce nel Paese da genitori stranieri di cui almeno uno sia nato in Spagna.

Nei **Paesi Bassi** è possibile ottenere la cittadinanza dopo i 18 anni solo e se si è in possesso di un regolare permesso di soggiorno e si è vissuto nel Paese per 5 anni senza interruzione.

2.3 L'ordinamento della Repubblica

Lo Stato italiano si compone dei seguenti organi:

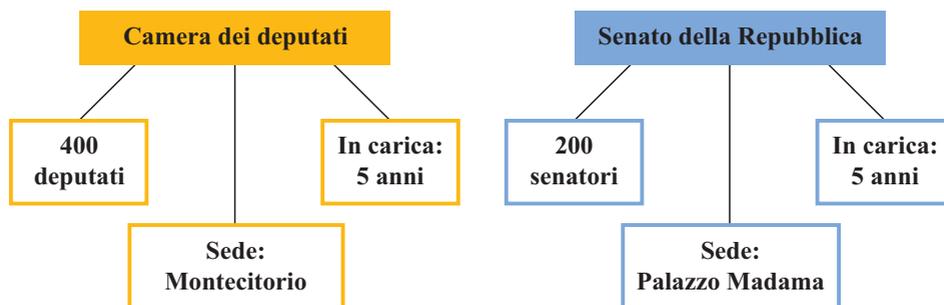
ORGANO	FUNZIONE
Parlamento	Legislativa
Governo	Esecutiva
Magistratura	Giudiziaria

A questi bisogna aggiungere il **Presidente della Repubblica** e la **Corte costituzionale**.

2.3.1 Il Parlamento

Il Parlamento della Repubblica Italiana si compone della **Camera dei deputati** e del **Senato della Repubblica** (**bicameralismo perfetto**, ovvero uguale e paritario, secondo cui entrambi i rami del Parlamento esercitano i medesimi poteri).

Gli atti parlamentari sono perciò il frutto della mediazione e dell'accordo tra le due Camere. Quanto detto non significa che le due Camere siano identiche anche nella loro organizzazione interna.



A questi ultimi, tuttavia, vanno aggiunti i **senatori a vita**: secondo quanto previsto dall'Art. 59 della Costituzione, tra i senatori a vita si fa distinzione tra **senatori di diritto**, salvo rinuncia, in quanto ex Presidenti della Repubblica, e **senatori di nomina presidenziale**, sulla base di altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Più precisamente, l'Art. 59, secondo comma recita: "il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario".

Per **essere eletto deputato** occorrono i seguenti requisiti:

- avere compiuto il *25° anno di età* entro il giorno delle elezioni;
- essere cittadino italiano;
- avere il pieno godimento dei diritti civili e politici.

Per **essere elettore dei deputati** occorrono i seguenti requisiti:

- avere compiuto il *18° anno di età* entro il giorno delle elezioni;
- essere cittadino italiano;
- avere il pieno godimento dei diritti civili e politici.

Per **essere eletto senatore** occorrono i seguenti requisiti:

- avere compiuto il *40° anno di età* entro il giorno delle elezioni;
- essere cittadino italiano;
- avere il pieno godimento dei diritti civili e politici.

Per **essere elettore dei senatori** occorrono i seguenti requisiti:

- avere compiuto il *18° anno di età* entro il giorno delle elezioni;
- essere cittadino italiano;
- avere il pieno godimento dei diritti civili e politici.

L'elezione del **Presidente** avviene a **scrutinio segreto**. Per i primi due scrutini è richiesta una maggioranza qualificata (due terzi dei componenti l'assemblea alla Camera, la maggioranza assoluta al Senato), passando poi alla maggioranza assoluta alla Camera e alla maggioranza semplice al Senato.

Un pilastro fondamentale dell'organizzazione interna delle Camere, oltre ai gruppi parlamentari e al presidente coadiuvato dall'Ufficio di presidenza, è rappresentato dalle **commissioni parlamentari**. Le commissioni parlamentari sono composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari.

La principale e più importante funzione attribuita al Parlamento è la **funzione legislativa**.

Tuttavia la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica oltre a legiferare svolgono anche altre funzioni. Quando si parla di **iter legislativo** si intende fare riferimento alle fasi attraverso le quali si svolge il procedimento che porta alla approvazione di una legge e alla sua entrata in vigore.

Iter legislativo

Iniziativa → **Esame, discussione, votazione e approvazione**
→ **Promulgazione** → **Pubblicazione**

- La **fase dell'iniziativa** consiste nell'esercizio da parte di determinati soggetti del potere di sottoporre progetti di legge al Parlamento. La Costituzione riconosce tale potere al Governo. I **disegni di legge** governativi vengono deliberati dal *Consiglio dei Ministri* e presentati indifferentemente (nel rispetto del principio del *bicameralismo perfetto*) a una delle due Camere. L'iniziativa legislativa spetta anche ai membri del Parlamento, i quali possono esercitarla o individualmente oppure cumulativamente, sottoscrivendo una **proposta di legge**.

- La **fase dell'esame, della discussione e della votazione** della proposta di legge con **approvazione** si svolge all'interno del Parlamento. Quindi dopo la presentazione della proposta di legge si passa alla discussione, che consiste nel potere di ciascun parlamentare di esprimere le sue ragioni di voler approvare o respingere tale proposta. Poi si procede con la votazione. Quando la proposta di legge ha superato tutte le fasi presso una Camera, viene trasmessa all'altra, la quale procede al suo esame, discussione e approvazione. Se la seconda Camera approva la legge nello stesso testo approvato dalla prima, la legge viene trasmessa al Presidente della Repubblica per la promulgazione. Se, viceversa, la seconda Camera apporta delle modifiche al testo, la proposta torna alla prima Camera e questo passaggio dall'una all'altra Camera continua fino a quando entrambe non approvano l'identico testo o la proposta viene integralmente respinta da una delle Camere.
- La **fase della promulgazione** deve avvenire entro trenta giorni dall'approvazione parlamentare o in un termine minore se entrambe le Camere ne dichiarano l'urgenza; spetta al Presidente della Repubblica. La promulgazione rappresenta l'esercizio di un potere di controllo affidato al Capo dello Stato circa la conformità alla Costituzione della legge votata dal Parlamento. Si tratta quindi di un controllo di tipo preventivo rispetto all'entrata in vigore della legge e che non esclude il controllo successivo da parte della Corte Costituzionale. Il controllo esercitato dal Presidente della Repubblica in sede di promulgazione della legge può avere esito positivo e, in questo caso, la legge verrà sottoscritta dal Capo dello Stato, oppure esito negativo e, in questo caso, essa tornerà per un riesame alle Camere, accompagnata da un messaggio presidenziale, nel quale saranno esposte le ragioni che hanno spinto il Quirinale a negare la promulgazione. Ove le Camere, operato il riesame, riapprovino la legge nel medesimo testo, il Presidente della Repubblica è però obbligato a procedere alla promulgazione.
- La **fase della pubblicazione** vede l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia, depositario del sigillo dello Stato e perciò detto anche guardasigilli. Quest'ultimo, una volta apposto il sigillo alla legge, provvede alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e alla sua ripubblicazione nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica Italiana.

Per l'esercizio di determinate funzioni la Costituzione prevede che le Camere si riuniscano in seduta congiunta, dando così vita a un organo distinto, il cosiddetto **Parlamento in seduta comune**. Esso è presieduto dal Presidente della Camera dei deputati, che si avvale del proprio ufficio di presidenza, e si riunisce presso la sede della Camera. I regolamenti parlamentari stabiliscono che il regolamento che si applica alle sedute del Parlamento a Camere riunite è quello della Camera dei deputati.

Le **funzioni** che, a norma della Costituzione, il **Parlamento in seduta comune** esercita sono le seguenti:

- elezione del Presidente della Repubblica;
- elezione di cinque giudici della Corte costituzionale;
- elezione di dieci membri del Consiglio superiore della Magistratura;
- nomina dei giudici aggregati alla Corte costituzionale in sede penale;
- messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica.

2.3.2 Il Governo

Il Governo costituisce un **organo complesso ineguale**, in quanto composto da organi tra loro diversi e dotati di proprie specifiche attribuzioni, come il **Presidente del Consiglio**, i **Ministri** e il **Consiglio dei Ministri**.

Presidente del Consiglio: organo che dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile; mantiene l'unità dell'indirizzo politico e amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri.

POTERI

- Ha il potere di manifestare autonomamente verso l'esterno gli indirizzi politici generali del Governo.
- Approva e autorizza la diffusione del comunicato sui lavori del Consiglio dei Ministri.
- Organo competente ad assumere una serie di decisioni impegnative per il Governo.
- Fissa la data delle riunioni del Consiglio e determina l'ordine del giorno, sulla base delle proposte dei ministri.
- Può rivolgere ai ministri non solo le direttive politiche e amministrative in attuazione delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri, ma anche quelle connesse alla propria responsabilità di direzione della politica generale del Governo.
- Può sospendere l'adozione di atti da parte dei ministri competenti in ordine a questioni politiche e amministrative.

Consiglio dei Ministri: organo collegiale composto da tutti i ministri e presieduto dal Presidente del Consiglio. Titolare delle fondamentali funzioni governative.

FUNZIONI

- Delibera sulle dichiarazioni di indirizzo politico e di impegno programmatico ed esprime l'assenso alle questioni di fiducia poste dal Presidente del Consiglio.
- Delibera i disegni di legge, adotta i decreti legislativi e i decreti legge, nonché i regolamenti governativi.
- Determina le linee di indirizzo e delibera i progetti dei trattati e degli accordi internazionali.
- In tema di enti, istituti e aziende di carattere nazionale, salvi gli enti pubblici creditizi, delibera la nomina dei rispettivi presidenti, inoltre conferisce i massimi incarichi dirigenziali.
- Esercita le funzioni di controllo sulla legislazione regionale, adotta gli atti di indirizzo e coordinamento e gli atti di direttiva per le funzioni delegate, approva le relative proposte ministeriali di interventi sostitutivi, delibera lo scioglimento dei Consigli regionali, determina gli indirizzi per i commissari del Governo, organi sulla cui nomina è chiamato a deliberare.
- Delibera gli atti concernenti i rapporti con la Chiesa cattolica e con le altre confessioni religiose.
- Può deliberare che il ministro possa disattendere il parere del Consiglio di Stato e può chiedere la registrazione di un decreto a cui la Corte dei Conti l'abbia negata.
- Delibera di sollevare o di resistere a conflitti di attribuzione fra i poteri dello Stato o fra Stato e Regioni.

Ministri: sono contemporaneamente componenti del Consiglio dei Ministri e organi di vertice degli apparati amministrativi in cui la legge ripartisce organicamente la pubblica amministrazione statale.

Il numero dei ministri può essere anche inferiore a quello dei ministeri previsti dalla legge, dal momento che un ministro mediante gli *interim* può essere preposto a più ministeri e lo stesso Presidente del Consiglio può avere anche la responsabilità di uno o più ministeri.

Accanto ai ministri, da sempre esistono anche i cosiddetti **ministri senza portafoglio** e cioè ministri non preposti a ministeri. Le funzioni di questi ultimi ministri erano in origine di tipo essenzialmente politico o erano relative ad alcuni limitati settori rientranti nella ordinaria competenza del Presidente del Consiglio, ma progressivamente sono venute alquanto differenziandosi, giungendo perfino ad attribuire a ministri senza portafoglio la responsabilità di importanti politiche di intervento, da condurre attraverso apposite strutture amministrative.

La **formazione del Governo** si realizza con l'adozione dei decreti presidenziali di nomina del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei ministri, controfirmati dal nuovo Presidente del Consiglio, al termine della fase delle consultazioni.

La diretta partecipazione dei ministri al giuramento costituisce la modalità per verificare la stessa accettazione da parte loro della carica: in caso di mancato giuramento, non causato da momentaneo impedimento, quindi, si deve procedere alla nomina di un altro ministro o all'attribuzione delle responsabilità di questo ministero a un ministro già nominato.

Con questi passaggi, il Governo della Repubblica è regolarmente formato, dal momento che esso è composto dal Presidente del Consiglio e dai ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei Ministri. Il Governo, giuridicamente, può disporre di tutti i suoi poteri, anche se appare del tutto opportuna un'autolimitazione nel loro esercizio, prima del conferimento della fiducia.

Il conferimento della fiducia parlamentare permette la *permanenza in carica* del Governo per tutta la durata della legislatura, salva la sola ipotesi di revoca della fiducia mediante l'adozione di una **mozione di sfiducia** da parte di una Camera.

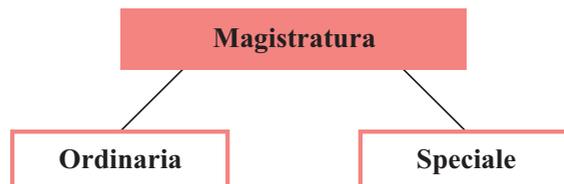
La **questione di fiducia**, cioè l'istituto mediante il quale il Governo dichiara di far dipendere la propria permanenza in carica dalla approvazione parlamentare di una determinata questione all'esame delle Camere, è disciplinata dai regolamenti parlamentari.

2.3.3 La Magistratura

La **Magistratura** è un organo costituzionale, che rappresenta la garanzia della corretta amministrazione della giustizia, della legalità, in nome del popolo, in autonomia e indipendenza da ogni altro potere.

La funzione che le compete è quella giurisdizionale. È formata dai magistrati a cui compete l'esercizio della **funzione giurisdizionale** in qualità di funzionari dello Stato.

L'organo di autogoverno è il CSM, Consiglio Superiore della Magistratura, presieduto dal Presidente della Repubblica, è composto da membri di diritto, da membri eletti dai magistrati ordinari (membri togati) e da membri eletti da parte del Parlamento in seduta comune.



La **Magistratura ordinaria**:

- amministra la giustizia penale
- amministra la giustizia civile

La **Magistratura speciale** ha giurisdizione:

- contabile
- amministrativa
- militare
- tributaria

2.3.4 Il Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica è **eletto dal Parlamento in seduta comune**. La sua durata in carica è di 7 anni.

Per **essere eletto** Presidente della Repubblica occorrono i seguenti requisiti:

- essere cittadino italiano;
- godere dei diritti civili e politici;
- avere compiuto il cinquantesimo anno di età.

Il presidente entra in carica dopo il “giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione”, che deve pronunciare, ai sensi dell’articolo 91 della Costituzione, dinanzi al Parlamento in seduta comune.

Il **mandato presidenziale** può essere interrotto:

- da dimissioni volontarie;
- da decadenza (conseguente al venir meno dei requisiti di eleggibilità e di compatibilità);
- da destituzione (possibile sanzione penale irrogabile dalla Corte Costituzionale);
- dall’impedimento permanente (in riferimento a un prolungato stato di grave malattia tale da rendergli impossibile l’esercizio delle sue funzioni).

In tutti questi casi, le funzioni presidenziali vengono esercitate dal **Presidente del Senato**.

PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA ITALIANA

■ Enrico De Nicola	1946-1948
■ Luigi Einaudi	1948-1955
■ Giovanni Gronchi	1955-1962
■ Antonio Segni	1962-1964
■ Giuseppe Saragat	1964-1971
■ Giovanni Leone	1971-1978
■ Alessandro Pertini	1978-1985
■ Francesco Cossiga	1985-1992
■ Oscar Luigi Scalfaro	1992-1999
■ Carlo Azeglio Ciampi	1999-2006
■ Giorgio Napolitano	2006-2015
■ Sergio Mattarella	2015- attuale presidente della Repubblica

I compiti e le attribuzioni del Capo dello Stato

Al Presidente della Repubblica, secondo gli Artt. 87, 88, 89, 90 della Costituzione, competono i seguenti compiti:

- può inviare messaggi alle Camere;
- indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione;
- autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo;
- promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti;
- indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione;
- nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato;
- accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali previa, quando occorra, autorizzazione delle Camere;
- ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere;
- presiede il Consiglio superiore della Magistratura;
- può concedere grazia e commutare le pene;
- conferisce le onorificenze della Repubblica;
- può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse;
- nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità; gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri;

■ non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione; in tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

2.3.5 La Corte costituzionale

L'introduzione di un sistema di **giustizia costituzionale**, di un sistema cioè diretto ad assicurare il rispetto della Costituzione da parte delle altre fonti normative, nonché la conformità al dettato costituzionale dei comportamenti degli organi supremi dello Stato, è strettamente legato alla **natura rigida o flessibile della Costituzione**.

Solo nei regimi a Costituzione rigida, infatti, le norme costituzionali sono poste al vertice della scala gerarchica sulla quale si collocano le diverse fonti di cui si compone il sistema normativo, così che solo in essi si pone il problema di prevedere appositi meccanismi di reazione di fronte a possibili violazioni di tale regola gerarchica o a possibili violazioni delle regole costituzionali che disciplinano i rapporti tra i diversi poteri dello Stato.

Dietro la scelta a favore di una Costituzione rigida sta l'intento di attribuire un particolare valore alla Costituzione, intesa come frutto di un accordo su un nucleo di principi e valori fondamentali destinati a regolare la vita e lo sviluppo della società.

Contro ogni altro e diverso modo di alterare la portata delle norme costituzionali, si prevede che operino non solo garanzie di ordine politico, ma anche meccanismi giuridici. La **garanzia giuridica** della rigidità della Costituzione è rappresentata soprattutto dall'introduzione di un **sistema di giustizia costituzionale**.

Si affrontò il problema dibattendo sulla scelta di due modelli, storicamente sperimentati, cui i Costituenti poterono fare riferimento: quello "diffuso", proprio della tradizione americana, e quello "accentrato", proprio dell'esperienza austriaca. Il risultato finale del dibattito che si svolse su questo tema fu l'introduzione di un modello di giustizia costituzionale che tenta una fusione tra elementi appartenenti a entrambi quei modelli di riferimento. Così, del modello accentrato il Costituente accolse il principio di affidare a un apposito organo costituzionale il compito di garantire il rispetto della rigidità della Costituzione; del modello diffuso accolse il principio dell'estensione del sindacato della Corte costituzionale anche ai profili di legittimità sostanziale della legge e del coinvolgimento nel processo di costituzionalità dei giudici comuni, attraverso il cosiddetto procedimento in via incidentale.

Quella che venne designata dal Costituente è un'**alta Magistratura**, che riflette nella sua composizione la natura peculiare dell'attività che essa è chiamata a esercitare (giurisdizionale e politica insieme) e alla quale possono rivolgersi organi dello Stato o delle Regioni quanto i singoli cittadini, attraverso l'intermediazione del giudice.

Secondo l'Art. **135 della Costituzione** la Corte costituzionale è **composta di 15 giudici, nominati** per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria e amministrative.

I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria e amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni d'esercizio.

I **giudici della Corte costituzionale sono nominati per nove anni**, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno del giuramento, e non possono essere nuovamente nominati. Alla scadenza del termine il giudice costituzionale cessa dalla carica e dall'esercizio delle funzioni.

La Corte elegge tra i suoi componenti, secondo le norme stabilite dalla legge, il **Presidente**, che rimane **in carica per un triennio**, ed è rieleggibile, fermi in ogni caso i termini di scadenza dall'ufficio di giudice. L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento, di un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge.

Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per

l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari.

L'Art. **137 della Costituzione** recita: *Una legge costituzionale stabilisce le condizioni, le forme, i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale, e le garanzie d'indipendenza dei giudici della Corte. Con legge ordinaria sono stabilite le altre norme necessarie per la costituzione e il funzionamento della Corte. Contro le decisioni della Corte costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione.*

Tra le **competenze della Corte costituzionale** sulla base dell'Art. 134, ritroviamo:

- il controllo sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni;
- il giudizio sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni;
- il giudizio sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione.

2.4 L'Unione europea e i suoi organi

1951. Nascita della **CECA**, Comunità europea del carbone e dell'acciaio, con sei paesi fondatori (Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Italia).

1957. Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Italia firmano i trattati istitutivi della CEEA, Comunità Europea per l'Energia Atomica, meglio nota come **EURATOM**, e la **CEE**, Comunità Economica Europea.

1960. La Gran Bretagna promuove la formazione dell'**EFTA** (*European Free Trade Association*, Associazione Europea di libero scambio) alla quale aderiscono Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svezia e Svizzera.

1973. La Comunità passa a nove Stati membri (6 Stati fondatori + Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca) ed elabora politiche comuni.

1979. Prima elezione diretta del Parlamento europeo.

1981. La Grecia aderisce alla CEE.

1986. Spagna e Portogallo aderiscono alla Comunità.

1990. **Convenzione di Schengen** per la soppressione dei controlli di frontiera.

1992. Con il **trattato di Maastricht** nasce l'Unione europea (**UE**).

1995. L'Unione europea passa a 15 Stati membri, con l'adesione di Austria, Finlandia e Svezia.

1997. **Trattato di Amsterdam**, sottoscritto dai capi di Stato e di governo dell'area comunitaria.

2002. Introduzione dell'**euro**.

2004. Altri dieci paesi aderiscono all'Unione: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. L'UE passa a 25 Stati membri.

2007. Quinto allargamento con l'adesione di Bulgaria e Romania.

2013. Ulteriore allargamento con l'adesione della Croazia. L'UE passa a 28 Stati membri.

2016. La Gran Bretagna decide con un referendum (**Brexit**) di uscire dalla UE.

2020. Il 31 gennaio la Gran Bretagna esce dalla UE.

2.4.1 Gli organi UE

ORGANO	SEDE
Commissione europea	Bruxelles
Parlamento europeo	Strasburgo
Corte di Giustizia	Lussemburgo
Corte dei Conti	Lussemburgo
Consiglio dell'Unione europea	Bruxelles
Consiglio europeo	Bruxelles
Comitato economico e sociale europeo	Bruxelles
Comitato delle regioni	Bruxelles
Banca centrale europea (BCE)	Francoforte
Banca europea per gli investimenti (BEI)	Lussemburgo
Fondo europeo per gli investimenti	Lussemburgo

2.4.2 Altri dati

- La UE ha una superficie complessiva di circa 4 380 000 km².
- La popolazione totale è di circa 505 000 000 di abitanti, con una densità di 115,3 abitanti per km² e un tasso di crescita dello 0,2%.
- Il PIL pro capite medio all'interno della UE è di 22 930 euro.
- Le lingue ufficiali sono 24.
- Circa 33 000 persone lavorano per la Commissione europea, presieduta da Ursula von der Leyen.
- Circa 7700 persone lavorano al Parlamento europeo, presieduto da Roberta Metsola.
- 3500 dipendenti lavorano al Segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea, presieduto a rotazione ogni 6 mesi da uno stato membro.

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

pubblicata della *Gazzetta Ufficiale* n. C83 del 30 marzo 2010

PREAMBOLO

I popoli d'Europa, nel creare tra loro un'unione sempre più stretta, hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni.

Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà; essa si basa sul principio della democrazia e sul principio dello Stato di diritto. Pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

L'Unione contribuisce alla salvaguardia e allo sviluppo di questi valori comuni nel rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli d'Europa, nonché dell'identità nazionale degli Stati membri e dell'ordinamento dei loro pubblici poteri a livello nazionale, regionale e locale; essa si sforza di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile e assicura la libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci e dei capitali, nonché la libertà di stabilimento.

A tal fine è necessario rafforzare la tutela dei diritti fondamentali, alla luce dell'evoluzione della società, del progresso sociale e degli sviluppi scientifici e tecnologici, rendendo tali diritti più visibili in una Carta.

La presente Carta riafferma, nel rispetto delle competenze e dei compiti dell'Unione e del principio di sussidiarietà, i diritti derivanti in particolare dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri, dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, dalle carte sociali adottate dall'Unione e dal Consiglio d'Europa, nonché dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e da quella della Corte europea dei diritti dell'uomo. In tale contesto, la Carta sarà interpretata dai giudici dell'Unione e degli Stati membri tenendo in debito conto le spiegazioni elaborate sotto l'autorità del praesidium della Convenzione che ha redatto la Carta e aggiornate sotto la responsabilità del praesidium della Convenzione europea.

Il godimento di questi diritti fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle generazioni future.

Pertanto, l'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi enunciati in appresso.

TITOLO I - Dignità

1. *Dignità umana* — La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata.
2. *Diritto alla vita* — 1. Ogni persona ha diritto alla vita.
2. Nessuno può essere condannato alla pena di morte, né giustiziato.
3. *Diritto all'integrità della persona* — 1. Ogni persona ha diritto alla propria integrità fisica e psichica.
2. Nell'ambito della medicina e della biologia devono essere in particolare rispettati:

- a) il consenso libero e informato della persona interessata, secondo le modalità definite dalla legge;
 - b) il divieto delle pratiche eugenetiche, in particolare di quelle aventi come scopo la selezione delle persone;
 - c) il divieto di fare del corpo umano e delle sue parti in quanto tali una fonte di lucro;
 - d) il divieto della clonazione riproduttiva degli esseri umani.
4. *Proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti* — Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti.
 5. *Proibizione della schiavitù e del lavoro forzato* — 1. Nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù o di servitù.
2. Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio.
3. È proibita la tratta degli esseri umani.

TITOLO II - Libertà

6. *Diritto alla libertà e alla sicurezza* — Ogni persona ha diritto alla libertà e alla sicurezza.
7. *Rispetto della vita privata e della vita familiare* — Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e delle proprie comunicazioni.
8. *Protezione dei dati di carattere personale* — 1. Ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano.
2. Tali dati devono essere trattati secondo il principio di lealtà, per finalità determinate e in base al consenso della persona interessata o a un altro fondamento legittimo previsto dalla legge. Ogni persona ha il diritto di accedere ai dati raccolti che la riguardano e di ottenerne la rettifica.
3. Il rispetto di tali regole è soggetto al controllo di un'autorità indipendente.
9. *Diritto di sposarsi e di costituire una famiglia* — Il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.
10. *Libertà di pensiero, di coscienza e di religione* — 1. Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambiare religione o convinzione, così come la libertà di manifestare la propria religione o la propria convinzione individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.
2. Il diritto all'obiezione di coscienza è riconosciuto secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.
11. *Libertà di espressione e d'informazione* — 1. Ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa es-

sere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.

2. La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati.

12. Libertà di riunione e di associazione — 1. Ogni persona ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione a tutti i livelli, segnatamente in campo politico, sindacale e civico, il che implica il diritto di ogni persona di fondare sindacati insieme con altri e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

2. I partiti politici a livello dell'Unione contribuiscono a esprimere la volontà politica dei cittadini dell'Unione.

13. Libertà delle arti e delle scienze — Le arti e la ricerca scientifica sono libere. La libertà accademica è rispettata.

14. Diritto all'istruzione — 1. Ogni persona ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua.

2. Questo diritto comporta la facoltà di accedere gratuitamente all'istruzione obbligatoria.

3. La libertà di creare istituti di insegnamento nel rispetto dei principi democratici, così come il diritto dei genitori di provvedere all'educazione e all'istruzione dei loro figli secondo le loro convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche, sono rispettati secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

15. Libertà professionale e diritto di lavorare — 1. Ogni persona ha il diritto di lavorare e di esercitare una professione liberamente scelta o accettata.

2. Ogni cittadino dell'Unione ha la libertà di cercare un lavoro, di lavorare, di stabilirsi o di prestare servizi in qualunque Stato membro.

3. I cittadini dei paesi terzi che sono autorizzati a lavorare nel territorio degli Stati membri hanno diritto a condizioni di lavoro equivalenti a quelle di cui godono i cittadini dell'Unione.

16. Libertà d'impresa — È riconosciuta la libertà di impresa, conformemente al diritto dell'Unione e alle legislazioni e prassi nazionali.

17. Diritto di proprietà — 1. Ogni persona ha il diritto di godere della proprietà dei beni che ha acquisito legalmente, di usarli, di disporne e di lasciarli in eredità. Nessuna persona può essere privata della proprietà se non per causa di pubblico interesse, nei casi e nei modi previsti dalla legge e contro il pagamento in tempo utile di una giusta indennità per la perdita della stessa. L'uso dei beni può essere regolato dalla legge nei limiti imposti dall'interesse generale.

2. La proprietà intellettuale è protetta.

18. Diritto di asilo — Il diritto di asilo è garantito nel rispetto delle norme stabilite dalla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e dal protocollo del 31 gennaio 1967, relativi allo status dei rifugiati, e a norma del trattato sull'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (in appresso denominati «i trattati»).

19. Protezione in caso di allontanamento, di espulsione e di estradizione — 1. Le espulsioni collettive sono vietate.

2. Nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti.

TITOLO III - Uguaglianza

20. Uguaglianza davanti alla legge — Tutte le persone sono uguali davanti alla legge.

21. Non discriminazione — 1. È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

2. Nell'ambito d'applicazione dei trattati e fatte salve disposizioni specifiche in essi contenute, è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità.

22. Diversità culturale, religiosa e linguistica — L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

23. Parità tra donne e uomini — La parità tra donne e uomini deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione.

Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato.

24. Diritti del minore — 1. I minori hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere. Essi possono esprimere liberamente la propria opinione. Questa viene presa in considerazione sulle questioni che li riguardano in funzione della loro età e della loro maturità.

2. In tutti gli atti relativi ai minori, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del minore deve essere considerato preminente.

3. Il minore ha diritto di intrattenere regolarmente relazioni personali e contatti diretti con i due genitori, salvo qualora ciò sia contrario al suo interesse.

25. Diritti degli anziani — L'Unione riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale.

26. Inserimento delle persone con disabilità — L'Unione riconosce e rispetta il diritto delle persone con disabilità di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità.

TITOLO IV - Solidarietà

27. Diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione nell'ambito dell'impresa — Ai lavoratori o ai loro rappresentanti devono essere garantite, ai livelli appropriati, l'informazione e la consultazione in tempo utile nei casi e alle condizioni previsti dal diritto dell'Unione e dalle legislazioni e prassi nazionali.

28. Diritto di negoziazione e di azioni collettive — I lavoratori e i datori di lavoro, o le rispettive organizzazioni, hanno, conformemente al diritto dell'Unione e alle legislazioni e prassi nazionali, il diritto di negoziare e di concludere contratti collettivi, ai livelli appropriati, e di ricorrere, in caso di conflitti di interessi, ad azioni collettive per la difesa dei loro interessi, compreso lo sciopero.

29. Diritto di accesso ai servizi di collocamento — Ogni persona ha il diritto di accedere a un servizio di collocamento gratuito.

30. Tutela in caso di licenziamento ingiustificato — Ogni lavoratore ha il diritto alla tutela contro ogni licenziamento ingiustificato, conformemente al diritto dell'Unione e alle legislazioni e prassi nazionali.

31. Condizioni di lavoro giuste ed eque — 1. Ogni lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose.

2. Ogni lavoratore ha diritto a una limitazione della durata massima del lavoro, a periodi di riposo giornalieri e settimanali e a ferie annuali retribuite.

32. Divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro — Il lavoro minorile è vietato. L'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, fatte salve le norme più favorevoli ai giovani ed eccettuate deroghe limitate.

I giovani ammessi al lavoro devono beneficiare di condizioni di lavoro appropriate alla loro età ed essere protetti contro lo sfruttamento economico o contro ogni lavoro che possa minarne la sicurezza, la salute, lo sviluppo fisico, psichico, morale o sociale o che possa mettere a rischio la loro istruzione.

33. Vita familiare e vita professionale — 1. È garantita la protezione della famiglia sul piano giuridico, economico e sociale.

2. Al fine di poter conciliare vita familiare e vita professionale, ogni persona ha il diritto di essere tutelata contro il licenziamento per un motivo legato alla maternità e il diritto a un congedo di maternità retribuito e a un congedo parentale dopo la nascita o l'adozione di un figlio.

34. Sicurezza sociale e assistenza sociale — 1. L'Unione riconosce e rispetta il diritto di accesso alle prestazioni di sicurezza sociale e ai servizi sociali che assicurano protezione in casi quali la maternità, la malattia, gli infortuni sul lavoro, la dipendenza o la vecchiaia, oltre che in caso di perdita del posto di lavoro, secondo le modalità stabilite dal diritto dell'Unione e le legislazioni e prassi nazionali.

2. Ogni persona che risieda o si sposti legalmente all'interno dell'Unione ha diritto alle prestazioni di sicurezza sociale e ai benefici sociali, conformemente al diritto dell'Unione e alle legislazioni e prassi nazionali.

3. Al fine di lottare contro l'esclusione sociale e la povertà, l'Unione riconosce e rispetta il diritto all'assistenza sociale e all'assistenza abitativa volte a garantire un'esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongano di risorse sufficienti, secondo le modalità stabilite dal diritto dell'Unione e le legislazioni e prassi nazionali.

35. Protezione della salute — Ogni persona ha il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche alle condizioni stabilite dalle legislazioni e prassi nazionali. Nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana.

36. Accesso ai servizi d'interesse economico generale — Al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale dell'Unione, questa riconosce e rispetta l'accesso ai servizi d'interesse economico generale quale previ-

sto dalle legislazioni e prassi nazionali, conformemente ai trattati.

37. Tutela dell'ambiente — Un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile.

38. Protezione dei consumatori — Nelle politiche dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione dei consumatori.

TITOLO V - Cittadinanza

39. Diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo — 1. Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato.

2. I membri del Parlamento europeo sono eletti a suffragio universale diretto, libero e segreto.

40. Diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali — Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato.

41. Diritto ad una buona amministrazione — 1. Ogni persona ha diritto a che le questioni che la riguardano siano trattate in modo imparziale ed equo ed entro un termine ragionevole dalle istituzioni, organi e organismi dell'Unione.

2. Tale diritto comprende in particolare:

- a) il diritto di ogni persona di essere ascoltata prima che nei suoi confronti venga adottato un provvedimento individuale che le rechi pregiudizio;
- b) il diritto di ogni persona di accedere al fascicolo che la riguarda, nel rispetto dei legittimi interessi della riservatezza e del segreto professionale e commerciale;
- c) l'obbligo per l'amministrazione di motivare le proprie decisioni.

3. Ogni persona ha diritto al risarcimento da parte dell'Unione dei danni cagionati dalle sue istituzioni o dai suoi agenti nell'esercizio delle loro funzioni, conformemente ai principi generali comuni agli ordinamenti degli Stati membri.

4. Ogni persona può rivolgersi alle istituzioni dell'Unione in una delle lingue dei trattati e deve ricevere una risposta nella stessa lingua.

42. Diritto d'accesso ai documenti — Ogni cittadino dell'Unione nonché ogni persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di accedere ai documenti delle istituzioni, organi e organismi dell'Unione, a prescindere dal loro supporto.

43. Mediatore europeo — Ogni cittadino dell'Unione nonché ogni persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di sottoporre al mediatore europeo casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni, organi o organismi dell'Unione, salvo la Corte di giustizia dell'Unione europea nell'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali.

44. Diritto di petizione — Ogni cittadino dell'Unione nonché ogni persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo.

45. Libertà di circolazione e di soggiorno — 1. Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

2. La libertà di circolazione e di soggiorno può essere accordata, conformemente ai trattati, ai cittadini dei paesi terzi che risiedono legalmente nel territorio di uno Stato membro.

46. Tutela diplomatica e consolare — Ogni cittadino dell'Unione gode, nel territorio di un paese terzo nel quale lo Stato membro di cui ha la cittadinanza non è rappresentato, della tutela delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato.

TITOLO VI - Giustizia

47. Diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale — Ogni persona i cui diritti e le cui libertà garantiti dal diritto dell'Unione siano stati violati ha diritto a un ricorso effettivo dinanzi a un giudice, nel rispetto delle condizioni previste nel presente articolo.

Ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un giudice indipendente e imparziale, precostituito per legge. Ogni persona ha la facoltà di farsi consigliare, difendere e rappresentare.

A coloro che non dispongono di mezzi sufficienti è concesso il patrocinio a spese dello Stato, qualora ciò sia necessario per assicurare un accesso effettivo alla giustizia.

48. Presunzione di innocenza e diritti della difesa — 1. Ogni imputato è considerato innocente fino a quando la sua colpevolezza non sia stata legalmente provata.

2. Il rispetto dei diritti della difesa è garantito ad ogni imputato.

49. Principi della legalità e della proporzionalità dei reati e delle pene — 1. Nessuno può essere condannato per un'azione o un'omissione che, al momento in cui è stata commessa, non costituiva reato secondo il diritto interno o il diritto internazionale. Parimenti, non può essere inflitta una pena più grave di quella applicabile al momento in cui il reato è stato commesso. Se, successivamente alla commissione del reato, la legge prevede l'applicazione di una pena più lieve, occorre applicare quest'ultima.

2. Il presente articolo non osta al giudizio e alla condanna di una persona colpevole di un'azione o di un'omissione che, al momento in cui è stata commessa, costituiva un crimine secondo i principi generali riconosciuti da tutte le nazioni.

3. Le pene inflitte non devono essere sproporzionate rispetto al reato.

50. Diritto di non essere giudicato o punito due volte per lo stesso reato — Nessuno può essere perseguito o condannato per un reato per il quale è già stato assolto o

condannato nell'Unione a seguito di una sentenza penale definitiva conformemente alla legge.

TITOLO VII - Disposizioni generali che disciplinano l'interpretazione e l'applicazione della Carta

51. Ambito di applicazione — 1. Le disposizioni della presente Carta si applicano alle istituzioni, organi e organismi dell'Unione nel rispetto del principio di sussidiarietà, come pure agli Stati membri esclusivamente nell'attuazione del diritto dell'Unione. Pertanto, i suddetti soggetti rispettano i diritti, osservano i principi e ne promuovono l'applicazione secondo le rispettive competenze e nel rispetto dei limiti delle competenze conferite all'Unione nei trattati.

2. La presente Carta non estende l'ambito di applicazione del diritto dell'Unione al di là delle competenze dell'Unione, né introduce competenze nuove o compiti nuovi per l'Unione, né modifica le competenze e i compiti definiti nei trattati.

52. Portata e interpretazione dei diritti e dei principi —

1. Eventuali limitazioni all'esercizio dei diritti e delle libertà riconosciuti dalla presente Carta devono essere previste dalla legge e rispettare il contenuto essenziale di detti diritti e libertà. Nel rispetto del principio di proporzionalità, possono essere apportate limitazioni solo laddove siano necessarie e rispondano effettivamente a finalità di interesse generale riconosciute dall'Unione o all'esigenza di proteggere i diritti e le libertà altrui.

2. I diritti riconosciuti dalla presente Carta per i quali i trattati prevedono disposizioni si esercitano alle condizioni e nei limiti dagli stessi definiti.

3. Laddove la presente Carta contenga diritti corrispondenti a quelli garantiti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, il significato e la portata degli stessi sono uguali a quelli conferiti dalla suddetta convenzione. La presente disposizione non preclude che il diritto dell'Unione conceda una protezione più estesa.

4. Laddove la presente Carta riconosca i diritti fondamentali quali risultano dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri, tali diritti sono interpretati in armonia con dette tradizioni.

5. Le disposizioni della presente Carta che contengono dei principi possono essere attuate da atti legislativi e esecutivi adottati da istituzioni, organi e organismi dell'Unione e da atti di Stati membri allorché essi danno attuazione al diritto dell'Unione, nell'esercizio delle loro rispettive competenze. Esse possono essere invocate dinanzi a un giudice solo ai fini dell'interpretazione e del controllo di legalità di detti atti.

6. Si tiene pienamente conto delle legislazioni e prassi nazionali, come specificato nella presente Carta.

7. I giudici dell'Unione e degli Stati membri tengono nel debito conto le spiegazioni elaborate al fine di fornire orientamenti per l'interpretazione della presente Carta.

53-54. [omissis]

3 COMUNICAZIONE, MASS MEDIA E SOCIAL MEDIA

3.1 La comunicazione e i mass media

La comunicazione è un processo di trasmissione di messaggi da una sorgente a un destinatario, che si avvale di un apparato di emissione e uno di ricezione, di canali, di codici, di sistemi di codifica e decodifica. Il processo di trasmissione della comunicazione di norma è continuo e reversibile: può consentire feedback e reciprocità. Esistono varie e complesse forme di comunicazione.

- La **comunicazione verbale**: la comunicazione che fa uso di parole pronunciate e scritte è detta “verbale”. Nelle interazioni sociali normali il linguaggio verbale è sempre accompagnato e sostenuto dalla comunicazione non verbale; mentre parliamo, infatti, gesticoliamo, muoviamo la faccia, moduliamo la voce e in tal modo integriamo la comunicazione verbale.
- La **comunicazione non verbale**: se mentre bevo un caffè al bar saluto con un cenno della mano il mio vicino di tavolo compio un atto comunicativo; divento un soggetto in interazione con un altro soggetto, con un significato da trasmettere attraverso l'utilizzo di un codice in comune col mio interlocutore. La comunicazione che non fa uso delle parole, ma di segni (per lo più corporei), è detta comunicazione “non verbale”; si utilizzano spesso anche le locuzioni “linguaggio del corpo” o “linguaggio dei gesti”.
- La **comunicazione interpersonale**: è il modo più usato per dire qualcosa a qualcuno; la comunicazione interpersonale diretta consiste nell'interagire faccia a faccia e in essa si può utilizzare contemporaneamente il linguaggio verbale e quello non verbale. Essa permette di interagire, comunicare e rimanere aperti alle risposte.
- La **comunicazione mediale**: sempre più ci avvaliamo di mezzi che permettono una comunicazione a distanza. In latino il termine *medium* significa “mezzo” e *media* è il suo plurale; i media sono quindi i mezzi della comunicazione, gli strumenti di interazione tra soggetti spazialmente e temporalmente disgiunti (lettere, telefono, cinema, radio, tv, Internet, posta elettronica, sms ecc.).

Oltre che un processo di trasmissione di messaggi, la comunicazione è un complesso di attività tipiche di ogni società e cultura, che le persone svolgono comunicando e che perciò si distinguono da quelle non comunicative.

La comunicazione interpersonale può mettere in relazione solo un numero limitato di persone, mentre la comunicazione mediale, “di massa”, permette ai messaggi di giungere all'intera società o a società lontane. Ovunque si verifichino fenomeni che coinvolgono vari soggetti, la comunicazione mediale finisce per prendere il sopravvento su quella interpersonale. In questo senso gli strumenti tecnologici attuali servono a facilitare la comunicazione, superando le distanze spaziali e quelle temporali: sono i cosiddetti **mass media**. Un medium può essere un microfono, una lettera, il telefono, la radio, lo smartphone, il PC; tutti sono infatti strumenti inventati dall'uomo, attraverso una più o meno elaborata ricerca tecnologica, per facilitare la comunicazione con i propri simili.

Attraverso questi strumenti diviene possibile una forma di comunicazione che procede da un numero limitato di emittenti verso un numero potenzialmente infinito di destinatari; ciò mette l'emittente in una posizione privilegiata, non interattiva e non più paritaria rispetto ai suoi interlocutori. Quando la comunicazione mediale è attuata mediante l'uso di strumenti che permettono all'emittente di rivolgersi contemporaneamente a più interlocutori si parla di **comunicazione di massa**. Essa è una comunicazione *sui generis*, proprio perché non crea una vera e propria interazione tra i soggetti coinvolti; è una forma di comunicazione dove i

destinatari possono essere sia attivi (Internet, social network) sia passivi (cinema, teatro, televisione); in ambedue i casi, l'interazione creata è totalmente diversa da quella interpersonale.

I mass media sono oggi molto studiati in quanto sistemi di socializzazione, ovvero sistemi in grado di esercitare un'influenza sulla società, in un'accezione sia positiva sia negativa del termine; l'informazione da essi veicolata può infatti contenere messaggi relativi a valori, modelli di vita, comportamenti tipici di un determinato contesto storico-sociale, che hanno un potente effetto anche su un pubblico che vive realtà molto differenti. La socializzazione operata dai mass media può essere di carattere intenzionale, attraverso articoli, trasmissioni televisive e siti Internet informativi o educativi, ma può anche esercitarsi attraverso effetti indiretti; la spinta al consumo su scala sociale prodotta dalla pubblicità e, più recentemente, il diffondersi dei social media, ne sono un esempio. La socializzazione è *primaria* quando agisce come fonte di valori e modelli per un pubblico composto da bambini, occupando il ruolo svolto in precedenza esclusivamente dalla famiglia, dalla comunità o dalla scuola.

I mezzi di comunicazione di massa possono essere distinti in due grandi categorie: accanto ai media "classici", il cui utilizzo è ormai radicato nella nostra società, come la stampa, il cinema, la radio e la televisione, si sono affiancati quelli che vengono definiti "nuovi media", diretta conseguenza della tecnologia informatica.

I media che analizzeremo nei paragrafi successivi sono quelli che ancor oggi dominano il mondo della comunicazione:

- **la stampa e il giornalismo;**
- **la radio;**
- **la televisione;**
- **il cinema;**
- **Internet e i social media.**

3.2 La stampa e il giornalismo

Nel mondo dei mass media per stampa si intende principalmente l'insieme delle pubblicazioni a periodicità perlopiù quotidiana che raccolgono notizie di cronaca e di commento ad avvenimenti di attualità.

Storia della stampa

Ai tempi delle città-stato greche le informazioni che riguardavano la vita politica circolavano a voce, avvenimento che poteva accadere grazie alle dimensioni ridotte dei centri abitati. Le notizie si diffondevano rapidamente e raggiungevano facilmente tutti gli interessati, gli uomini liberi. A Roma Giulio Cesare introdusse una grande novità: i provvedimenti presi dal Senato o dagli organi politici (gli *acta diurna*) dovevano essere depositati nelle biblioteche pubbliche, dove i cittadini potevano consultarli, o addirittura, se le notizie erano veramente importanti, venivano scritte su alcuni muri bianchi.

Durante il Medioevo la vita pubblica fu molto meno vivace; fu solo dal XIV secolo che l'economia europea divenne più dinamica. Banchieri e commercianti avevano interessi in tutto il Vecchio Continente e iniziarono così a circolare, oltre alle lettere private, dei fogli manoscritti che recavano notizie. La rivoluzione che influenzò maggiormente questo tipo di comunicazioni avvenne nel **1456**, con l'**invenzione della stampa** da parte di Johannes Gutenberg. Incominciarono così a circolare in Europa, oltre ai primi libri stampati chiamati *incunaboli*, piccoli fogli che riportavano notizie di guerre, di successioni al trono o di eventi eccezionali come alluvioni e disastri. Erano pubblicazioni occasionali e potevano essere acquistate sia dai tipografi-editori sia dai venditori ambulanti.

Solo nel **Seicento** nacque il vero e proprio giornalismo, con le **prime pubblicazioni periodiche**. Se un giornale esce a intervalli regolari, significa che esiste un pubblico di lettori che

lo acquista sempre e che è ormai abituato a essere informato su ciò che accade nel mondo. Questi giornali, spesso settimanali, venivano pubblicati in poche centinaia di copie e davano grande spazio soprattutto alle notizie provenienti dai luoghi lontani, che erano le più difficili da ottenere. Dopo poco nacque anche la posta dei lettori e iniziarono a comparire i primi **inserti pubblicitari**.

Nel 1660 venne stampato a Lipsia il **primo quotidiano**, il *Neueinlaufende Nachricht von Kriegs und Welt-Händeln* (“Notizia corrente dei fatti della guerra e del mondo”), pubblicato ogni giorno per vent’anni. Tuttavia fu in Inghilterra che il giornalismo assunse una sempre maggiore importanza e, agli inizi del Settecento, vennero fondati quotidiani che avevano l’intenzione dichiarata di fornire un’informazione oggettiva ed erano direttamente interessati al dibattito politico. Durante il XVIII secolo il giornalismo andò evolvendosi fino ad arrivare alla piena maturità nell’Ottocento. Diverse innovazioni tecnologiche permisero di abbassare i costi di stampa e di aumentare le tirature. Sempre in Inghilterra, durante il Settecento, nacquero settimanali culturali e politici destinati a rimanere nella storia, come *The Weekly Review* di Daniel Defoe, *The Examiner* di Jonathan Swift, *The Spectator* di Richard Steele. Il loro scopo non era tanto quello di divulgare notizie, ma di commentare e criticare i costumi e la morale della società. Si diffusero rapidamente innumerevoli riviste settoriali, in particolare scientifiche e letterarie, che caratterizzarono specie in Francia e Gran Bretagna la stagione dell’Illuminismo. Su questo esempio, si pubblicarono in Italia *l’Osservatore veneto* (1761-62) di G. Gozzi, *La frusta letteraria* (1763-65) di G. Baretti e il milanese *Caffè* (1764-66) promosso da A. e P. Verri e da C. Beccaria.

Fin dalla loro nascita, i giornali si erano sempre rivolti a un pubblico ristretto, quello dei ricchi borghesi che sapevano leggere e scrivere; trattavano quindi di argomenti che interessavano questa classe sociale, soprattutto politica interna e internazionale. Dall’Ottocento, grazie all’abbassamento dei costi e alla crescita dell’alfabetizzazione dovuta alla diffusione dell’istruzione pubblica, nacque la **stampa popolare**. Erano giornali che si rivolgevano alla classe medio-bassa, e di conseguenza si dovettero abbassare i costi, creando un nuovo tipo di quotidiani: i *penny press* (stampa da un penny). Il prezzo ridotto costringeva anche ad aumentare la pubblicità, per compensare i minori guadagni provenienti dalla vendita. I giornalisti dovevano inoltre andare incontro a un nuovo pubblico, e quindi a nuovi gusti: il popolo non era interessato alle notizie di politica, ma venivano preferite quelle più vicine alla vita quotidiana e che riguardavano gli scandali sentimentali, gli eventi eccezionali e la cronaca nera. Verso la fine del secolo vennero poi aggiunte anche le strisce di fumetti.

L’Ottocento fu quindi un periodo molto importante per il giornalismo. Le tirature aumentarono sempre più e la stampa quotidiana e periodica assunse molte delle caratteristiche che conosciamo oggi. Anche la professione giornalistica assunse tratti più moderni: nacquero nuove figure o nuove forme di giornalismo e vennero istituiti i primi corsi di laurea in giornalismo. In questo periodo il giornale era l’unico vero e proprio mezzo di comunicazione di massa e non aveva ancora la concorrenza da parte di radio, televisione e cinema. Per questo l’**Ottocento fu l’epoca d’oro del giornalismo** e le maggiori testate europee aumentarono in modo considerevole la tiratura: in Gran Bretagna il *Times* (1785) arrivò a 60 000 copie nel 1860; in Francia il *Petit Journal* (fondato nel 1863) nel 1869 vendeva quotidianamente 350 000 copie. Più difficile la situazione in Italia, in particolare per la persistenza di un diffuso regime censorio: breve vita ebbe, a causa delle sue posizioni politiche, *Il Conciliatore* (Milano, 1818), mentre per le stesse ragioni veniva stampata all’estero e circolava clandestinamente *la Giovine Italia* (Marsiglia, 1832). A un pubblico prevalentemente alto borghese si rivolsero *l’Antologia* (Firenze, 1821-33) e *il Politecnico* di C. Cattaneo (Milano, 1839-68). Dopo i moti del 1847-48 e ancor più con l’unificazione, si ebbe una nuova fioritura: *Il Risorgimento*, *La Gazzetta del Popolo* (1847-48) e *La Gazzetta Piemontese* (1867, dal 1895 con il nome *La Stampa*) a Torino; *La Nazione* (1859) a Firenze; *La Perseveranza* (1859) e *Il Corriere della Sera* (1876) a Milano; *Il Messaggero* (1878) a Roma; a partire dalla fine del XIX secolo comparvero i primi fogli di partito (*Avanti!*, 1896).

Nel XIX secolo il giornalismo raggiunse una forma stabile, senza introdurre grandi novità, e da questo momento in poi i quotidiani conobbero un lento e inesorabile declino. Furono inventati radio, cinema e televisione: mezzi di comunicazione molto più immediati rispetto alla stampa, in grado di richiedere una minore attenzione e un più modesto grado di cultura e capaci, oltre che di informare, anche di intrattenere. Inoltre radio, televisione e cinema erano in grado di dare notizie in tempo reale o quasi, mentre con il giornale bisognava aspettare la mattina dopo per venire a conoscenza di notizie riguardanti il giorno prima. I quotidiani hanno cercato di reagire a questa situazione offrendo un tipo d'informazione differente rispetto a quella dei loro concorrenti. Oggi il giornale mira all'approfondimento: non è tanto importante dare le notizie, ma fornire retroscena, commenti e spiegazioni. Un'altra strategia è stata quella di dare maggior spazio ad argomenti che solitamente non vengono trattati dalla televisione: sono nate così ricche sezioni dedicate alla cultura, agli spettacoli, alla gastronomia e ai viaggi, all'economia e alla cronaca locale. Questo tipo di giornalismo si rivolge a un pubblico che non si accontenta della superficialità delle notizie, in contrapposizione al giornalismo scandalistico della stampa popolare, che si presta alla definizione di *giornalismo urlato* con titoli sparati in prima pagina.

Le testate di maggior diffusione e prestigio nel mondo sono diventate il *New York Times* (1851), il *Los Angeles Times* (1881) e il *Washington Post* (1877) negli USA; *The Times* (1785), il *Daily Mirror* (1903) e il *Daily Express* (1900) in Gran Bretagna; *Le Monde* (1944), *Le Figaro* (1854), *Libération* (1973) in Francia; la *Süddeutsche Zeitung* (1945), la *Frankfurter Allgemeine* (1949) e la popolare *Bild Zeitung* (1952) in Germania. Le maggiori tirature si sono riscontrate in Giappone con lo *Yomiuri Shimbun* (1874), l'*Asahi Shimbun* (1879) e il *Mainichi Shimbun* (1872), e in URSS con la *Pravda* (1912) e le *Izvestija* (1917). In Italia dai 136 quotidiani pubblicati nel 1946 si è progressivamente scesi ai 79 del 1997 per poi risalire alle circa 150 testate attuali; la diffusione complessiva è tuttavia in calo: dagli oltre 5 milioni di copie al giorno del 2008 (per una media di 70 copie ogni 1000 abitanti nel 2011) si è passati a circa 2 milioni nel 2020 (incluse le copie digitali); i quotidiani con la maggior tiratura e diffusione sono: *Il Corriere della Sera*, *la Repubblica*, *Il Sole 24 ore* e *La Stampa*. Dalla metà degli anni '90 sono presenti anche in Italia giornali diffusi attraverso la rete Internet, sia come pubblicazione in rete dell'edizione cartacea, sia con una diffusione esclusivamente digitale.

Giornalismo, potere e opinione pubblica

Il rapporto fra giornalismo e potere politico è sempre stato combattuto. La nascita dei periodici coincise con il periodo in cui si formarono i primi Stati nazionali, quando i sovrani cercavano di accentrare nelle loro mani tutto il potere. Per i loro governi assolutisti la grande diffusione di libri e di giornali permessa dall'invenzione della stampa rappresentava un rischio. La libera circolazione delle notizie poteva avere effetti disastrosi e provocare panico, malcontento o sentimenti di rivolta. Essi temevano che le notizie e i commenti pubblicati potessero diffondere idee, come democrazia, libertà e repubblica, pericolose per il loro potere.

Per questo motivo il potere politico cercò sempre di controllare la stampa, fondamentalmente in due modi:

- il permesso di pubblicare veniva concesso solamente ad alcuni editori, ritenuti fedeli al sovrano; essendo pochi, erano più facilmente controllabili;
- con la **censura preventiva**: ogni scritto doveva essere verificato e giudicato da un'apposita commissione prima di poter essere distribuito al pubblico.

Non potendo del tutto privare il loro popolo del diritto di essere informato su ciò che accadeva nel mondo e in patria, molti sovrani diedero vita ai giornali di livrea: periodici che venivano curati da uomini di fiducia e che sfruttavano i canali di informazione di corte. Le notizie però erano sempre favorevoli al re e non lo danneggiavano.

La stampa europea quindi per molto tempo non fu una stampa libera. Solo l'Inghilterra rappresentò un'eccezione: qui la lotta fra l'emergente classe borghese e il potere monarchico fu molto più intensa e portò, sin dal XVII secolo, all'acquisizione di grandi poteri da parte del Parlamento. Si sviluppò così per la prima volta un vero e proprio dibattito politico fra i partiti delle camere dei Lords e dei Comuni e grazie alla stampa i cittadini potevano parteciparvi indirettamente. Il cambiamento non fu così immediato e si intervallarono momenti di assoluta libertà di stampa a momenti di controllo più rigido. Ma fu in Inghilterra che tra il XVII e il XVIII secolo nacque l'**opinione pubblica**: i cittadini che erano a conoscenza dello sviluppo della vita politica e sociale del proprio paese, ne discutevano tra loro e si facevano una opinione riguardo ai diversi argomenti. Perché questo possa accadere, occorre che i cittadini siano informati su ciò che accade ed è necessario che esistano i giornali, che devono essere inoltre liberi e che possano esprimere diversi punti di vista.

Verso la fine del Settecento la libertà di stampa si espanse oltre i confini britannici. Nel 1789 venne riconosciuta in due testi fondamentali del secolo: il **primo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti** e la **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino** approvata dai rivoluzionari francesi. La **libertà di stampa** venne quindi gradualmente introdotta in tutti i paesi più sviluppati. Il modello affermatosi ovunque nel mondo (che è alla base dell'**articolo 21 della Costituzione italiana**) garantisce la libertà di pubblicare qualunque genere di notizie, senza alcun tipo di censura preventiva.

3.3 La radio

Uno dei mass media un tempo più apprezzati è la **radio**, che permette la trasmissione di contenuti sonori verso utenti localizzati ovunque; dotati di un ricevitore, gli utenti fruiscono del servizio in tempo reale. La tecnologia alla base del funzionamento della radio sfrutta le onde elettromagnetiche e la loro capacità di trasportare segnali a distanza.

Storia della radio

I primi esperimenti, che porteranno all'invenzione della radio, sono effettuati alla fine dell'Ottocento: nel 1893 Nikola Tesla dà la prima dimostrazione di comunicazione senza fili durante una conferenza pubblica a Saint Louis (Missouri, USA). Solo due anni più tardi, nel 1895, Guglielmo Marconi riesce nel tentativo di trasmettere un segnale in codice morse a una distanza di 2 km, e il perfezionamento della sua invenzione, ribattezzata "telegrafo senza fili", lo impegna negli anni successivi, fino al raggiungimento del traguardo di trasmettere un segnale radiotelegrafico transoceanico (1901). La prima trasmissione di suoni viene ottenuta dal canadese Reginald Fessenden, che nel 1900 trasmette un breve messaggio vocale coprendo una distanza di circa un chilometro e mezzo.

La trasmissione radio vera e propria inizia la sua storia negli USA nel 1920 e in Gran Bretagna nel 1921 con la **BBC** (British Broadcasting Corporation); nonostante il suo carattere di medium "freddo", proprio la trasmissione radiofonica di una parte de *La guerra dei mondi* di Herbert George Wells ad opera di Orson Welles scatenò un'ondata di isteria collettiva tra le più significative della storia dei media e dei suoi effetti (1940). Il sistema utilizzato inizialmente fu il cosiddetto *broadcasting*, ossia la comunicazione unidirezionale da un individuo verso molti. La **prima trasmissione pubblica** avvenne il **23 febbraio 1920** in Gran Bretagna, ma già il 16 ottobre 1920 la Westinghouse di Pittsburgh ottenne la concessione di trasmettere privatamente, a partire dal 2 novembre 1920. Il successo negli USA fu immediato e già nel 1922 si potevano contare 187 stazioni, con 750.000 ricevitori. Ciò stimolò la ricerca di nuovi sistemi di radiotrasmissione, con lo sviluppo della radio a transistor, da un lato, e l'applicazione di più moderne tecnologie per la trasmissione, dall'altro.

Il linguaggio radiofonico

Per quanto applicazione di un medium tecnologico meno coinvolgente dal punto di vista sensoriale, in un'epoca che privilegiava la comunicazione visiva, il mezzo radiofonico ha codificato un proprio linguaggio compiuto che, nella sua ancora breve esistenza, è stato utilizzato in diversi campi.

- L'**informazione**. Tramite la trasmissione di notizie, da quelle più generali dell'attualità a quelle minimali, come il segnale orario (in onda in Italia sin dall'esordio del 1925), le notizie sulla viabilità e il meteo. Sin dal 1932, per esempio, i candidati alle elezioni presidenziali USA sfruttarono la radio per illustrare i propri programmi agli elettori, sottolineando una presunta ed autorevole "oggettività" del medium radiofonico come fonte di informazione. Al contrario, durante la seconda guerra mondiale, gli italiani minimizzavano il canale ufficiale, dichiaratamente falso, per sintonizzarsi nonostante il divieto e a proprio rischio su Radio Londra. L'agilità della struttura dei notiziari radiofonici ha consentito a milioni di radioascoltatori di ricevere informazioni in tempo reale, con una fruibilità solo recentemente superata dalle trasmissioni via Internet.
- L'**intrattenimento**. Data la natura del mezzo, la radio ha trasmesso in ogni parte del globo musica di tutti i generi e molte radio "private" sono nate specializzandosi in generi musicali con trasmissioni no stop. In tal senso l'industria radiofonica ha anticipato la strutturazione della "cugina" televisione, con la differenziazione tra radio nazionali, tematiche e generaliste: in particolare è possibile suddividere le radio tra emittenti che si rivolgono alla totalità del pubblico potenziale, in un qualsiasi momento della giornata, e quelle che mirano ad attirare un segmento specifico del pubblico, con proposte di "genere" e mirate a una data nicchia di pubblico. Il successo e la fruibilità ottenuti dalle trasmissioni radiofoniche ha considerevolmente modificato il consumo della musica, che in precedenza era legato a specifiche occasioni di festa e rivolto a un pubblico omogeneo e ristretto. Non è scorretto quindi affermare che, in questo senso, la radio ha contribuito a creare una sorta di "colonna sonora" per la collettività, alla portata di tutti. Inoltre sin dagli anni '30 nacquero i *radiodrammi* e le *riduzioni radiofoniche di opere letterarie*. In Italia, la più celebre e fortunata di queste opere fu *I quattro moschettieri*, cominciata il 13 ottobre 1934, che si legò a una raccolta di figurine divenuta leggendaria (*il feroce Saladino*). Sul versante sportivo, invece, altra grande risorsa del mezzo radiofonico, la radiocronaca del match di pugilato Dempsey-Carpentier (USA, 1921) inaugurò la stagione degli "eventi", mentre in Italia nel 1931 venne effettuata la prima radiocronaca di una partita di calcio, l'incontro tra le nazionali di Italia e Ungheria. La possibilità di seguire l'andamento delle proprie squadre contribuì alla popolarità di questo sport e inaugurò un fenomeno di costume (l'ascolto domenicale delle partite) destinato a durare nel tempo: l'ampliarsi dell'offerta sportiva televisiva, con canali tematici dedicati e in diretta, ha sottratto alla radio l'esclusiva della funzione informativa, anche se il fascino dell'ascolto alla radio permane, lasciando all'immaginazione ampi spazi su cui esercitarsi.
- La **pubblicità**. Gli inserzionisti, avvalendosi di messaggi accattivanti e diretti, tramite la radio promuovono i propri prodotti, secondo una prassi nata negli USA dove i media vivono sugli introiti degli sponsor, vista l'inesistenza del servizio pubblico. Lo specifico mezzo radiofonico utilizza slogan, sia colloquiali che musicali, fidando nell'iterazione e nell'immediatezza per persuadere all'acquisto di un prodotto; data la natura del mezzo radiofonico, la comunicazione unisensoriale è costretta a puntare maggiormente sulla ripetitività degli slogan e dei prodotti, risultando in qualche modo meno efficace e remunerativa della pubblicità televisiva, che può permettersi una maggiore spettacolarizzazione. Tuttavia la pubblicità per il tramite del medium radiofonico, proprio per la sua "discrezione", viene apprezzata da ampie fasce di consumatori, come gli automobilisti e i conducenti di mezzi di trasporto in genere.

Il caso italiano

In Italia, dopo gli esordi del 1925, nel 1934 si calcolavano otto milioni di “radioamatori” superando il milione di abbonati ufficiali già nel 1938. Per meglio controllare il nuovo medium, sin dagli inizi un Regio Decreto imponeva il monopolio sulle trasmissioni nazionali. In assenza degli altri media, le trasmissioni radiofoniche godevano allora di molta attenzione e non a caso il regime fascista si avvalese più volte del mezzo radiofonico per i propri scopi propagandistici. Questo monopolio da parte del potere continuò nel dopoguerra anche quando all’EIAR subentrò la RAI, con la nascita della Commissione parlamentare di vigilanza a vegliare sulla correttezza delle trasmissioni. Il regime monopolistico favorì i formidabili ascolti di trasmissioni cult, quali *Alto gradimento* e *Chiamate Roma 3131*, fino a che una sentenza della Corte Costituzionale del 1976 sancì l’illegalità del monopolio sulle trasmissioni radiofoniche nel territorio nazionale. In pratica le oltre 150 cosiddette “radio pirata” allora esistenti furono liberalizzate e poterono tranquillamente trasmettere. Nacquero molte “radio private”, molto spesso agili strutture composte da un editor responsabile, da uno speaker e da un regista all’interno di uno studio, e poco altro se non qualche sponsor locale e molta passione nella divulgazione della musica e della controcultura dell’epoca. In questo terreno fecondo dal 1990 si sono sviluppati i *networks* radiofonici, come Radio Montecarlo e Radio 105, vere e proprie industrie della comunicazione, con l’ambizione di attirare un vasto pubblico e di interagire con esso, attraverso programmi di dediche degli ascoltatori, richieste di interventi su argomenti d’attualità, sondaggi ecc., tutto ottenuto attraverso una ferrea divisione del lavoro tra specialisti: la redazione e gli opinionisti per l’informazione, i DJ per la musica, i personaggi dello spettacolo e dello sport ospitati nei programmi d’intrattenimento, coordinati da una regia scrupolosa e attenta. Con l’affermarsi dei *networks*, in competizione con i canali RAI, si è consolidato un modello radiofonico di sviluppo simile a quello televisivo, con radio generaliste in grado di coprire non soltanto tutto il territorio nazionale trasmettendo 24 ore su 24, ma anche ogni “genere” radiofonico (è dell’estate 2010 la trasmissione dei mondiali di calcio dal Sudafrica a cura di Radio 105) nonché con la divisione tra reti nazionali e reti locali, anche se quest’ultima differenziazione viene in prospettiva soppiantata dalla possibilità di trasmettere ovunque via Internet.

Secondo l’ISTAT, l’ascolto della radio interessa poco più del 50% della popolazione, e il dato è in diminuzione.

3.4 La televisione

La televisione appare il mezzo di comunicazione che rappresenta con più precisione la realtà per diversi motivi, quali:

- la **completezza sensoriale**: la rappresentazione del reale, attraverso la trasmissione televisiva, avviene sia per l’aspetto visivo sia tramite il suono, superando in tal modo la radio e la stampa;
- la **diretta**: nel settore informativo la televisione può raccontare ogni evento nel momento in cui avviene, trasmettendolo ai telespettatori di tutto il mondo;
- la **comodità**: rispetto al cinema o al teatro, non occorre uscire di casa, spostarsi per raggiungere il luogo dello spettacolo e pagare il biglietto: basta sedersi di fronte al televisore e manovrare il telecomando;
- la bassa **soglia di attenzione**: al contrario di altri media, è possibile fruire di un programma televisivo quando la soglia di attenzione è bassa.

Questi fattori, tra loro combinati, hanno portato la televisione a superare gli altri media nelle preferenze del pubblico.

Secondo l’ISTAT, la televisione è il medium più amato dagli italiani, con un ascolto medio di oltre il 92% della popolazione di 3 anni e più.

I modelli televisivi

La trasmissione televisiva ebbe i primi tentativi negli anni '30 con un primo embrionale servizio pubblico in Gran Bretagna. In seguito negli anni '50 si affermarono due modelli principali:

1. **modello commerciale americano** (diffuso principalmente negli USA), dove il concetto di “servizio pubblico” era sconosciuto; si formarono i *networks* a carattere nazionale, come la catena NBC, a capitale privato e in cerca di sponsorizzazioni pubblicitarie (unica fonte di entrate), per trarre profitto dalle trasmissioni il cui scopo era quello di assicurarsi ascolti molto alti, la cosiddetta *audience*;
2. **modello pubblico europeo** (diffuso contemporaneamente in molte nazioni europee, come Gran Bretagna, Italia, Francia, Germania Ovest), dove esisteva solo la televisione pubblica controllata dallo stato e finanziata da un canone; senza fini di profitto, aveva come scopo prioritario l'elevazione del livello culturale degli utenti, tramite l'intrattenimento e l'informazione;
3. il **modello misto** si è affermato con l'evoluzione e l'aumento della domanda e ha portato alla nascita di una convivenza tra televisioni private e pubbliche; anche queste ultime sono sostenute dalla pubblicità e hanno perso gran parte delle loro finalità educative, pur mantenendo un canone divenuto tassa sul possesso del televisore.

Storia della televisione

La nascita della televisione è datata **2 ottobre 1925**, giorno in cui l'ingegnere scozzese J.L. Baird dà una dimostrazione del suo funzionamento in un centro commerciale di Londra. Si trattava però ancora di un semplice strumento elettromeccanico: la televisione come noi la conosciamo nasce alla fine del XIX secolo, dopo la scoperta delle proprietà fotoelettriche del selenio, che permettevano di trasformare variazioni di luminosità in segnali elettrici (P.G. Nipkow, 1884), e del tubo catodico (K. Braun, 1897), che poteva attivare la fosforescenza dei fosfori disposti sullo schermo, mentre le prime applicazioni pratiche si devono alla televisione meccanica di J.L. Baird (1926). Con l'ideazione dell'iconoscopio (V.K. Zworykin, 1923) e la costruzione del primo sistema televisivo elettronico a tubo catodico (P.T. Farnsworth, 1927) e iniziarono le prime trasmissioni sperimentali, dapprima in Europa e in seguito negli USA.

Considerata concettualmente un'evoluzione della radio, poiché alla diffusione di contenuti sonori affianca la riproduzione di immagini, la televisione diviene un mezzo universalmente diffuso negli anni successivi alla seconda guerra mondiale. Essa coniuga i vantaggi della radio con quelli del cinema, poiché fornisce un'informazione fruibile in tempo reale, o con un breve ritardo, accompagnata da immagini che descrivono gli avvenimenti. Gli utenti ricevono i contenuti visivi e sonori grazie alla presenza di una rete per le telecomunicazioni in grado di servire aree geografiche situate su un territorio molto vasto, per cui la televisione si rivela una fonte di facile accesso e basso costo. Inoltre, grazie all'ampia gamma di spettacoli offerti, si afferma come fonte di svago in grado di riempire il tempo libero richiedendo uno sforzo minimo.

In Italia

La nascita della TV italiana risale alla creazione dell'**EIAR** (Ente Nazionale per le Audizioni Radiofoniche) fondato nel 1927 come unica emittente radiofonica del territorio italiano e che nel 1944 diventò la **RAI** (Radio Audizioni Italiane) quando si occupò anche di televisione.

Il **3 gennaio 1954** iniziò il **servizio regolare delle trasmissioni** con un unico canale per poche ore di programmazione. Nonostante le iniziali difficoltà tecniche e la rarità degli apparecchi, la RAI ottenne grande successo con fenomeni come “l'ascolto collettivo” (riunendosi in locali pubblici o presso vicini che possedevano l'apparecchio televisivo) o la trasmissione dei programmi di successo nei cinema. Per esemplificarne le dimensioni è sufficiente ricordare che gli ascolti delle partite della Nazionale di calcio erano superiori ai 20 milioni di

spettatori. La TV italiana fu molto attenta sin dagli esordi alla propria funzione educativa con trasmissioni rimaste nella memoria collettiva come *Non è mai troppo tardi* del maestro Manzi, ma anche trasmissioni “leggere” come le gare a quiz di Mike Bongiorno, inserite in un contesto di codici di autoregolamentazione assai ferreo e che contribuirono ampiamente all’opera di alfabetizzazione dell’italiano medio.

Dagli anni ’70 tutto ciò iniziò a modificarsi: le spinte centrifughe in atto nella società e nella politica sgretolarono il compatto monolitismo dell’informazione, portando da un lato alla lottizzazione dei canali televisivi pubblici (che dal 1979 divennero tre), dall’altro aprendo la strada all’iniziativa privata e alla nascita di radio e televisioni private. La differenza sostanziale tra queste due forme deriva dal fatto che la TV nazionale si sovvenziona principalmente con il canone, nato come corrispettivo per la visione dei programmi e divenuto poi tassa sul possesso dell’apparecchio televisivo, cui si sommano anche le entrate derivanti dalla pubblicità (a partire dal celebre *Carosello* degli anni ’50). Viceversa le televisioni private vivono esclusivamente degli introiti degli spot pubblicitari o degli abbonamenti a canali particolari.

Negli anni ’90, in mancanza di un quadro normativo chiarificatore, si affermò un network privato facente capo alla **Fininvest**, in grado di trasmettere su tutto il territorio nazionale e con strategie commerciali, volte al profitto, che ebbero forte impatto anche sulle scelte estetiche della programmazione.

Dall’esigenza di conciliare le moderne scelte estetiche dei produttori televisivi, in risposta alla domanda del pubblico, nasce la televisione generalista, in grado di rivolgersi al maggior numero possibile di spettatori o, almeno tendenzialmente, a tutti gli spettatori; l’esigenza di attirare un pubblico vasto per ottimizzare la vendita di spazi pubblicitari si sposa con quella di realizzare programmi di qualità. Ciò comporta, tenendo anche conto delle differenti caratteristiche dei gruppi che compongono il pubblico televisivo, un’attenzione particolare al *palinsesto* (il prospetto della programmazione televisiva). L’offerta televisiva copre ormai l’intera giornata, differenziando il pubblico per orari e/o giorni di trasmissione, per esempio trasmettendo cartoni animati nelle ore di visione del pubblico infantile e i film per adulti in tarda serata.

Il linguaggio televisivo

La televisione generalista è in grado di offrire nel suo palinsesto tutti i generi che alimentano la programmazione televisiva:

- l’**informazione**, affidata inizialmente ai telegiornali, cui in seguito vennero affiancati i programmi di approfondimento, i documentari e in periodi di elezione le tribune elettorali;
- la **fiction**, in cui alla trasmissione di film e di telefilm, creati apposta per il “piccolo schermo”, si affiancano generi recenti quali *sit-com*, *soap-opera* e *telenovelas*, indici della frammentazione e affinamento della programmazione;
- l’**intrattenimento**, vasto insieme di generi variegati quali i *telequiz*, i *game-show*, i *variety* che spaziano dai *talk show* ai *reality* fino ai “contenitori” che per definizione accorpano tutti i generi;
- lo **sport**, vero e proprio sfruttamento dell’“evento”, in differita ma soprattutto in diretta.

Dalla commistione dei generi televisivi nacquero inoltre nuove forme di spettacolo, come ad esempio l’*infotainment*, una sorta di mescolamento tra spettacolo e informazione, in grado di attirare un vasto pubblico con l’astuta alternanza tra leggerezza e impegno.

Il progressivo differenziarsi dell’offerta televisiva e l’incessante attenzione al progresso tecnologico ha portato inoltre a forme televisive specializzate, attraverso la trasmissione satellitare, via cavo e su Internet e ha favorito la nascita di canali tematici rivolti a un pubblico di nicchia disposto a pagare l’abbonamento per la visione anche di un solo singolo programma (*pay per view*), una sorta di televisione minimalista in reazione a questa espansione dell’offerta.

Il potere della televisione

Nel dibattito sociologico recente, ha avuto spazio il potere dei mezzi di comunicazione di massa e, in particolare, della capacità della televisione di influenzare le idee del suo pubblico, soprattutto in quegli strati della popolazione in cui la formazione delle opinioni avviene principalmente tramite notizie apprese dai media. I mezzi di comunicazione sono in questo caso l'intermediario con la realtà esterna e possono quindi offrire una visione diversa a seconda delle notizie e delle informazioni che essi decidono di dare.

Ma, al di là delle visioni apocalittiche, quali le critiche radicali della Scuola di Francoforte (T. Adorno, H. Marcuse, W. Benjamin) all'influenza dei media apparse negli anni '40, ha avuto molto successo in tempi più recenti la teoria dell'**Agenda setting**. Coerentemente con l'assunto che il concetto astratto di "massa" sia troppo semplicistico, questa teoria sostiene che i media non hanno tanto il potere di influenzare le opinioni su un determinato argomento, quanto quello di indicare quali sono gli argomenti più importanti su cui riflettere.

Su un altro versante, ulteriore fonte di preoccupazione del potere della televisione deriva dalla sua capacità di condizionare le scelte della programmazione degli eventi, sia sportivi, sia artistici. In un mondo ormai "colonizzato" dalle esigenze della diretta televisiva, in grado di raggiungere un pubblico planetario, solo quello che è trasmesso per televisione, grazie agli introiti pubblicitari che il medium assicura, può essere convenientemente prodotto. In questo modo la televisione decide a *quali* sport, a *quali* spettacoli e anche *quando* lo spettatore assisterà.

3.5 Il cinema

Il cinema nasce alla fine del XIX secolo e si rivela subito un'invenzione destinata a rivoluzionare la cultura e l'industria dello spettacolo; il successo tra il pubblico è immediato, trattandosi di una forma d'intrattenimento rivolta a una platea vasta e popolare, che non esige dallo spettatore la capacità di leggere e scrivere.

La cinematografia nasce come evoluzione tecnologica di un'altra arte visiva, la fotografia: i primi tentativi consistono infatti nella proiezione di fotografie in successione rapida, in modo da ricreare l'illusione del movimento. Inizialmente vengono utilizzati a questo scopo strumenti ottici già esistenti, come la *lanterna magica*, mediante cui vengono proiettate immagini ferme; l'occhio umano percepisce il movimento dato dalla proiezione sequenziale e rapida di immagini molto simili tra loro ma con piccole differenze, principio su cui ancora oggi si basano le tecniche utilizzate nell'animazione. Il passo successivo è la registrazione delle immagini su un supporto adatto alla proiezione a un pubblico numeroso, resa possibile in seguito alla messa a punto, nel campo della fotografia, della pellicola di celluloidi.

In paragone ad altre forme artistiche di riproduzione della realtà, come la pittura, la scultura o la stessa letteratura, il cinema evidenzia la possibilità di un linguaggio più diretto e di una fruizione più immediata, con una spettacolarità insita nel suo dinamismo e una replicabilità potenzialmente infinita, coinvolgendo gli spettatori con una dose di immedesimazione che non è soltanto individuale. Inoltre i mezzi tecnici di cui si avvale sin dagli esordi garantiscono una spettacolarizzazione che sopravanza ogni altra forma artistica fino a rendere il cinema lo spettacolo per eccellenza del mondo contemporaneo. A ciò ha contribuito anche la complessità della produzione di un film, con tutto l'accessorio di componenti tecnologiche e la necessità di manodopera specializzata (non solo attori e registi ma anche attrezzisti, cameraman, elettricisti ecc.). Il cinema, dopo i propri esordi artigianali, ha avuto bisogno di ampi spazi per la ripresa delle scene di massa, che hanno impressionato il pubblico, dando ai film una dimensione, anche fisica, di *kolossal*, coinvolgendo inoltre nelle sue realizzazioni un numero di collaboratori molto maggiore rispetto alle precedenti forme di espressione umana.

La storia del cinema

Per convenzione la nascita del cinema viene fatta risalire alle prime proiezioni pubbliche dei **cortometraggi dei fratelli Lumière**: *L'uscita dalle officine Lumière* e *L'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat* (1895). Successivamente, con G. Méliès prende il sopravvento sulla mera riproduzione della realtà l'aspetto narrativo-spettacolare (*Il viaggio nella luna*, 1902) e si sperimentano anche le possibilità comiche e di narrazione storica: sono dei primi anni del XX secolo le comiche di M. Sennet e di Chaplin, mentre il primo kolossal, *Cabiria* di G. Pastrone, è del 1914. Significativamente è negli USA, patria del capitalismo, di cui il cinema è sin da allora compiutamente espressione, che avviene la spinta all'industrializzazione, con la nascita dello **star system** e della narrazione per generi, in particolare western e commedie. Si affermano i primi divi come R. Valentino, D. Fairbanks e M. Pickford e le prime case di produzione hollywoodiane; inoltre si affina il linguaggio cinematografico (come ad esempio la celebre sequenza di montaggio alternato in *Intolerance* di Griffith, 1916) e l'uso sapiente di stacchi, ellissi e dissolvenze nei film di Chaplin. Attraverso questi primi "autori" il cinema del **periodo del muto** diventa universale, imponendosi come lo spettacolo per eccellenza delle masse a livello planetario.

Lo stretto rapporto con l'aspetto tecnologico è evidente con l'**avvento del sonoro** (*Il cantante di jazz*, 1927). La possibilità di connettere immagini e suoni contemporaneamente fu sfruttata commercialmente ed esteticamente, con la nascita di nuovi generi quali la commedia musicale e, dati i costi, con la concentrazione della produzione in poche grandi case cinematografiche (**le Major**); si accentuò inoltre il fenomeno della migrazione dei talenti europei verso Hollywood, che si affermò come il centro mondiale del cinema, imponendo quello stile di vita che divenne poi dominante nel mondo occidentale. L'esaltazione-identificazione dei personaggi-attori produsse lo star system, foriero di atteggiamenti esasperati (divismo) e di guadagni esagerati, ingigantiti dalla risonanza che il sistema imponeva e del quale si nutriva. Le *Major* assoldarono, oltre agli attori più noti, i tecnici più capaci, scrittori e sceneggiatori prolifici e prestigiosi, registi "alla moda". La maturazione estetica portò alla strutturazione in generi che vennero codificati anche in virtù di veri e propri canoni di comportamento e di comunicazione su cui il cinema rifletteva e/o imponeva al resto del mondo (il codice Hays di autocensura, 1930; la "caccia alle streghe" maccartista, 1947). Lo stile hollywoodiano permise la produzione cinematografica americana ed occidentale, imponendo un modello di vita – *the american way of life* – stretto nel connubio tra consumismo e consolazione, varianti entrambi funzionali ai dettami dell'industrializzazione.

Con il trionfo hollywoodiano e la vittoria della seconda guerra mondiale, il fenomeno cinema iniziò a coinvolgere un maggior numero di spettatori con produzioni costose e spettacolari cui si aggiunsero a partire dal 1940 le possibilità offerte dalla **pellicola a colori**. Nel computo del dare-avere la logica capitalistica del fare profitto ha dominato anche gli aspetti estetici del mezzo: i meccanismi di riproduzione della singola copia di un film si perfezionarono, permettendo di giungere ovunque, a scapito delle cinematografie nazionali meno attrezzate dal punto di vista tecnico. Per attirare un sempre maggior numero di spettatori nacquero i cinematografi **multisala**, vere e proprie città del cinema. Quando sopraggiunse la concorrenza della televisione, dopo un'iniziale ostilità, fu resa possibile la visione casalinga dei film, con una fruibilità delle opere cinematografiche, anche su supporto magnetico (**VHS** prima e poi **DVD**) potenzialmente infinita. L'innovazione tecnologica ha infine reso possibile la produzione e la visione dei film in tre dimensioni (**3D**), fattore ulteriore di innalzamento dei costi e di assoggettamento dei gusti estetici alla tecnologia.

I principali premi cinematografici

- **Oscar** Soprannome popolare dell'*Academy Award*, premio cinematografico annuale istituito nel 1929 dall'Academy of Motion Picture Arts and Sciences di Hollywood. Consiste in una statuetta placcata in oro (disegnata dallo scenografo G. Gibbons e realizzata dallo scultore G. Stanley) e viene attribuito ai professionisti che si sono distinti nei singoli

settori dell'attività cinematografica. Tra le categorie premiate (6 all'origine e 29 le attuali): migliore film, regia, attore e attrice protagonisti, non protagonisti, sceneggiatura, film straniero, colonna sonora ecc.; vengono inoltre assegnati premi speciali alla carriera.

- **Festival cinematografico di Cannes** Rassegna annuale, fondata nel 1946, della produzione cinematografica internazionale, nelle due sezioni del concorso: lungometraggio e cortometraggio. Parallelamente si svolgono la “Quinzaine des réalisateurs” (dal 1968), per la promozione di nuovi registi, e la “Semaine de la critique” (dal 1962), che propone opere prime di giovani. La sezione “Un certain regard” (dal 1998) è una retrospettiva dedicata al cinema d'autore. I principali riconoscimenti assegnati dalla giuria alle opere in concorso sono la *Palma d'oro* (dal 1955) al miglior lungometraggio e al miglior cortometraggio, il *Gran Premio*, i premi alla migliore regia, alla migliore interpretazione maschile e femminile, alla miglior sceneggiatura e il premio speciale della giuria.
- **Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia** Rassegna annuale (dal 1935) di film di produzione internazionale, sorta nel 1932 come parte integrante della Biennale internazionale d'arte; è il più antico festival cinematografico. Fu sospesa dal 1943 al 1945, nel 1971 e nel 1973. Tra i premi assegnati: *Leone d'oro* (miglior film), *Leone d'argento*, *Coppa Volpi* (per il miglior attore e la migliore attrice), premio opera prima, premio speciale della giuria.
- **Festival internazionale del cinema di Berlino** Manifestazione fondata nel 1950 su iniziativa del critico Alfred Bauer (1911-1986), con i festival di Cannes e Venezia è una delle più importanti rassegne annuali di cinema in Europa. È composto da tre sezioni: concorso, panorama internazionale (dal 1978, diviso in cinema d'autore, documentari, nuovo cinema tedesco) e forum internazionale del nuovo cinema (dal 1971, dedicato a pellicole innovative). Assegna come primo premio l'*Orso d'oro*.

Le tappe fondamentali del cinema

1. Dai pionieri del cinema al 1919

Francia	<p>L'attualità: A. e L. Lumière, <i>L'uscita dalle officine Lumière</i> (1895), <i>L'arrivo di un treno</i> (1895).</p> <p>Il teatro di posa e i trucchi: G. Méliès, <i>Il viaggio nella luna</i> (1902); F. Zecca, <i>Vita e passione di Gesù Cristo</i> (1904).</p> <p>Il serial: V. Jasset, <i>Nick Carter</i> (1908-11); L. Feuillade, <i>Fantomas</i> (1913-14).</p> <p>Il film comico: M. Linder, L. Feuillade, A. Deed.</p> <p>Il film d'arte: C. Le Bargy, A. Calmettes, <i>L'assassinio del duca di Guisa</i> (1908).</p>	<p>1896: Pathé fonda uno stabilimento di produzione.</p> <p>1903-1909: trionfo di Pathé.</p> <p>1912: supremazia di Gaumont.</p>
Gran Bretagna ed Europa	<p>La sperimentazione tecnica: R.W. Paul, J. Williamson, la scuola di Brighton.</p> <p>Il film storico italiano: G. Pastrone, <i>Cabiria</i> (1913).</p> <p>Il realismo italiano: N. Martoglio, <i>Sperduti nel buio</i> (1914).</p> <p>Le dive italiane: L. Borrelli, F. Bertini.</p> <p>Le vamp nordiche: Asta Nielsen.</p>	<p>1908: crisi del cinema inglese; concorrenza di Pathé.</p> <p>1912/15: fioritura e crisi del cinema italiano.</p>
USA	<p>Nascita dei generi - il western: E.S. Porter, <i>L'assalto al treno</i> (1903).</p> <p>Il periodo "Mutual": D. Griffith, <i>Nascita di una nazione</i> (1915), <i>Intolerance</i> (1916).</p> <p>Il comico: M. Sennett, C. Chaplin.</p>	<p>1907: cartello di 8 compagnie.</p> <p>1908-1914: Trust Edison-Biograph.</p> <p>1909: 10.000 sale.</p> <p>1910: produttori indipendenti a Hollywood.</p>

2. I classici del muto

<p>Francia e avanguardie europee</p>	<p>Impressionismo: L. Delluc, M. L'Herbier, G. Dulac, J. Epstein. Il realismo: J. Feyder, <i>Teresa Raquin</i> (1928). La magniloquenza: A. Gance, <i>Napoléon</i> (1927). Le avanguardie europee: Man Ray, R. Clair, <i>Entr'acte</i> (1924); W. Ruttmann <i>Sinfonia di una grande città</i> (1927), H. Richter, L. Buñuel, S. Dalí, <i>Un chien andalou</i> (1928), <i>L'âge d'or</i> (1930).</p>	<p>1921: 150 film prodotti in Francia. 1929: 52 film prodotti in Francia.</p>
<p>Germania e Paesi nordici</p>	<p>Il kolossal: J. May, E. Lubitsch. L'espressionismo: R. Wiene, <i>Il gabinetto del dottor Caligari</i> (1920); P. Wegener; F.W. Murnau, <i>Nosferatu il vampiro</i> (1922), F. Lang, <i>Il dottor Mabuse</i> (1922), <i>Metropolis</i> (1926). Il Kammerspiel: Lupu-Pick, <i>La notte di San Silvestro</i> (1923); F.W. Murnau, <i>L'ultima risata</i> (1924). Il realismo: G.W. Pabst, <i>La via senza gioia</i> (1925), <i>Lulù</i> (1928); E.A. Dupont, <i>Variété</i> (1925). Il film fantastico: B. Christensen, <i>La stregoneria attraverso i secoli</i> (1922). Dreyer e il realismo: <i>Pagine dal libro di Satana</i> (1921), <i>La passione di Giovanna d'Arco</i> (1928).</p>	<p>1917: cartello dei produttori tedeschi (UFA). 1925: crisi del cinema tedesco, emigrazione dei registi e degli attori a Hollywood.</p>
<p>USA</p>	<p>I divi: Rodolfo Valentino, Douglas Fairbanks, Mary Pickford, Paola Negri, Clara Bow. Il kolossal: C. De Mille, <i>I dieci comandamenti</i> (1923). Il genio di Chaplin: <i>La febbre dell'oro</i> (1925). Il genio di Keaton: <i>Il cameraman</i> (1928). I comici: H. Lloyd, H. Langdon, S. Laurel, O. Hardy. Gli immigrati: E. von Stroheim, <i>Femmine folli</i> (1921), <i>Greed</i> (1924); J. von Sternberg, <i>Le notti di Chicago</i> (1927); F.W. Murnau, <i>Aurora</i> (1927).</p>	<p>Dominio di Hollywood e delle grandi compagnie di produzione: nel solo anno 1920 vennero prodotti ben 796 film. 1922: fondazione del MPPDA (Motion Picture Producers and Distributors of America).</p>
<p>URSS</p>	<p>Le avanguardie e i laboratori sperimentali: D. Vertov e il Kinoglaz; L. Kulešov, <i>Le straordinarie avventure di Mr. West nel paese dei bolscevichi</i> (1924). I grandi del realismo sovietico: S.M. Ejzenštejn, <i>La corazzata Potëmkin</i> (1925), <i>Ottobre</i> (1928); V. Pudovkin, <i>Tempeste sull'Asia</i> (1928), A. Dovženko, <i>Arsenale</i> (1929), <i>La terra</i> (1930); Kozincev e Trauberg, <i>La nuova Babilonia</i> (1929).</p>	<p>27/8/1919: nazionalizzazione e bolscevizzazione del cinema zarista</p>

3. Il sonoro

<p>Francia</p>	<p>L'ironia: R. Clair, <i>Il milione</i> (1931), <i>Per le vie di Parigi</i> (1933). Il realismo poetico: J. Vigo, <i>L'Atalante</i> (1933); J. Renoir, <i>La grande illusione</i> (1937), <i>La regola del gioco</i> (1939); M. Carné, <i>Il porto delle nebbie</i> (1938), <i>Alba tragica</i> (1939); J. Duvivier, <i>Carnet di ballo</i> (1937).</p>	<p>1933: 300 film prodotti.</p>
<p>In Europa e nel mondo</p>	<p>Il documentario inglese: J. Grierson, A. Cavalcanti, P. Rotha. Il realismo tedesco: G.W. Pabst, <i>Westfront</i> (1930); F. Lang, <i>M</i> (1931), J. von Sternberg, <i>L'angelo azzuro</i> (1930). Il cinema italiano: A. Blasetti, M. Camerini, <i>I telefoni bianchi</i> (1937/43) Il realismo giapponese: K. Mizoguchi, Y. Ozu.</p>	<p>1929: ripresa della produzione inglese, con 129 film. 1937: 225 film in Gran Bretagna.</p>

USA	<p>L'operetta: E. Lubitsch.</p> <p>La commedia musicale: B. Berkeley.</p> <p>Il film comico: i fratelli Marx, W.C. Fields, Laurel e Hardy; Chaplin, <i>Tempi moderni</i> (1936)</p> <p>Il film gangster: W. Wellman, M. LeRoy, H. Hawks.</p> <p>Il film bellico: L. Milestone.</p> <p>Il film horror: T. Browning.</p> <p>La commedia: G. Cukor, F. Capra, H. Hawks.</p> <p>Il melodramma: F. Borzage, W. Wyler, G. Cukor.</p> <p>Il documentario: R. Flaherty.</p> <p>La rinascita del western: J. Ford, <i>Ombre rosse</i> (1939).</p> <p>Il kolossal: V. Fleming, <i>Via col vento</i> (1939).</p> <p>Il film d'animazione: W. Disney, <i>Biancaneve e i sette nani</i> (1938).</p>	<p>1927: avvento del cinema sonoro.</p> <p>1928: nascita degli Oscar.</p> <p>1930: codice Hays di autocensura.</p> <p>Dominio assoluto delle grandi case hollywoodiane (le <i>Major</i>).</p>
URSS	<p>Il realismo socialista: D. Vertov, <i>Tre canti su Lenin</i> (1934) Kozincev e Trauberg, <i>La trilogia di Massimo</i> (1935-39), M. Donskoj, <i>La trilogia di Gor'kij</i> (1938-40).</p> <p>L'autonomia dello stile: A. Dovženko, <i>Aerograd</i> (1935), S.M. Eizenštejn, <i>Aleksandr Nevskij</i> (1938).</p>	<p>1934: 29 200 cinematografi.</p> <p>1935-1940: calo della produzione; trionfo dello zdanovismo.</p>

4. Guerra e dopoguerra

Francia	<p>Il romanzesco: M. Carné, <i>Les enfants du paradis</i> (1945).</p> <p>Il film nero: H.-G. Clouzot.</p> <p>Il film drammatico: J. Cocteau, <i>I parenti terribili</i> (1948); R. Bresson, <i>Un condannato a morte è fuggito</i> (1956).</p> <p>Il "cinema di qualità": C. Autant-Lara.</p> <p>Il comico: J. Tati.</p> <p>Il documentario: Y. Ivens.</p>	<p>1950: nascono i <i>Cahiers du Cinema</i>.</p>
In Europa e nel mondo	<p>Spendore del cinema nordico: C.T. Dreyer, <i>Dies irae</i> (1943); I. Bergman, <i>Settimo sigillo</i> (1956).</p> <p>Il neorealismo italiano: L. Visconti, <i>Ossessione</i> (1943); R. Rossellini, <i>Roma città aperta</i> (1945), <i>Paisà</i> (1946); V. De Sica, <i>Sciuscià</i> (1946), <i>Ladri di biciclette</i> (1948).</p> <p>Il cinema d'autore italiano: F. Fellini, <i>La strada</i> (1954); M. Antonioni, <i>Il grido</i> (1957); L. Visconti, <i>Senso</i> (1953).</p> <p>Il comico: Totò.</p> <p>Realismo e umanesimo giapponese: A. Kurosawa, <i>I sette samurai</i> (1954); K. Ichikawa.</p> <p>Il neorealismo indiano: S. Ray.</p>	<p>1941: 2500 sale cinematografiche in Giappone.</p> <p>1955: 285 film, 3500 cinematografi in India.</p> <p>1958: 7400 sale, 504 film prodotti in Giappone.</p>
USA	<p>Il film nero: J. Huston, H. Hawks.</p> <p>Il poliziesco: A. Hitchcock.</p> <p>Il melodramma: D. Sirk, G. Stevens.</p> <p>Un film di sintesi: O. Welles, <i>Quarto potere</i> (1941).</p> <p>Il western: J. Ford, H. Hawks, R. Walsh, A. Mann, N. Ray.</p> <p>La commedia e il comico: B. Wilder, <i>Quando la moglie è in vacanza</i> (1955); H. Hawks, G. Cukor, J. Lewis.</p>	<p>Il nuovo divismo: Marilyn Monroe, James Dean, Marlon Brando.</p> <p>1947: inizia la "caccia alle streghe" maccartista.</p>
URSS ed Europa orientale	<p>Eizenštejn tragico: <i>Ivan il terribile</i> (1944), <i>La congiura dei boiardi</i> (1946).</p> <p>Il cinema sovietico del "disgelo": G. Čuchraj, A. Tarkovskij, <i>L'infanzia di Ivan</i> (1962).</p> <p>Polonia: A. Wajda, <i>Cenere e diamanti</i> (1958).</p>	<p>1952: 8 film in URSS</p> <p>1952: 120 film in URSS</p>

5. Nouvelle vague e crisi del cinema

<p>In Europa e nel mondo</p>	<p>La "nouvelle vague": J.-L. Godard, <i>Fino all'ultimo respiro</i> (1960), <i>La cinese</i> (1967); F. Truffaut, <i>Jules e Jim</i> (1961); C. Chabrol, E. Rohmer.</p> <p>La "rive gauche": A. Resnais, <i>Muriel</i> (1963); A. Varda.</p> <p>Il free cinema inglese: K. Reisz, J. Schlesinger, T. Richardson, <i>Sabato sera, domenica mattina</i> (1960).</p> <p>Gli immigrati dagli USA: S. Kubrick, J. Losey.</p> <p>Registi fra più nazioni: L. Buñuel, R. Polanski, B. Bertolucci.</p> <p>La commedia all'italiana: D. Risi, M. Monicelli.</p> <p>Il film a tesi italiano: P.P. Pasolini, M. Ferreri, F. Rosi.</p> <p>Nuovo cinema tedesco: W. Herzog, R.W. Fassbinder; W. Wenders, <i>Nel corso del tempo</i> (1975).</p>	<p>Anni '70: la globalizzazione del cinema porta alla ribalta il cinema sociale indiano, il "cinema novo" brasiliano (G. Rocha) e il nuovo cinema giapponese di Oshima e Imamura. Si impone il cinema cinese (Z. Yimou, <i>Sorgo rosso</i>, 1987) e affiorano le cinematografie africane ed asiatiche.</p>
<p>USA</p>	<p>Gli intellettuali: S. Kubrick, A. Penn, S. Pollack, J. Cassavetes.</p> <p>Il film underground: A. Warhol.</p> <p>Il film comico: W. Allen, <i>Provaci ancora Sam</i> (1972).</p> <p>La fantascienza: S. Kubrick, <i>2001: Odissea nello spazio</i> (1968).</p> <p>Le megaproduzioni: G. Lucas, S. Spielberg.</p> <p>La revisione del mito americano: R. Altman, <i>Nashville</i> (1975).</p> <p>La ferita del Vietnam: M. Cimino, <i>Il cacciatore</i> (1978); F.F. Coppola, <i>Apocalypse now</i> (1979); O. Stone, <i>Platoon</i> (1986).</p>	<p>Anni 70: crisi delle grandi case hollywoodiane e dei generi tradizionali, decadenza e trasformazione dello star system.</p>
<p>URSS ed Europa orientale</p>	<p>Le nuove tendenze: M. Romm, A. Tarkovskij, <i>Andrej Rublev</i> (1969).</p> <p>La "primavera" ceca: M. Forman.</p> <p>Vecchi e giovani in Polonia: K. Zanussi; A. Wajda, <i>L'uomo di marmo</i> (1976).</p>	

6. Tendenze degli ultimi 30 anni

<p>USA</p>	<p>Hollywood effetti speciali: T. Burton, <i>Batman</i> (1989); J. Cameron, <i>Terminator</i> (1984, 1991), <i>Titanic</i> (1997), <i>Avatar</i> (2009); S. Spielberg, <i>E.T.</i> (1982); R. Zemeckis, <i>Chi ha incastrato Roger Rabbit?</i> (1988).</p> <p>Tra realismo e impegno sociale: W. Allen, <i>Mariti e mogli</i> (1992); J. Foley, T. Robbins, <i>Bob Roberts</i> (1992).</p> <p>Il ritorno del western: M. Cimino, <i>I cancelli del cielo</i> (1980); K. Costner, <i>Balla coi lupi</i> (1990); C. Eastwood, <i>Gli spietati</i> (1992).</p> <p>La rivisitazione dei generi: B. De Palma, D. Lynch, D. Cronenberg, i fratelli Coen, J. Dante, J. Landis.</p> <p>Gli indipendenti: A. Ferrara, J. Jarmusch, Q. Tarantino.</p> <p>Black cinema: S. Lee, M. Van Peebles.</p>	<p>Anni '80: sviluppo delle videocassette.</p> <p>Anni '90: le nuove tecnologie dall'alta definizione alle immagini virtuali.</p> <p>Anni 2000: l'avvento del 3D.</p>
<p>Europa</p>	<p>La fine del realismo socialista: E. Kusturica, K. Kieślowski, O. Ioseliani.</p> <p>La Germania prima e dopo il muro: E. Reisz, <i>Heimat</i> (1984, 2013); W. Wenders, <i>Il cielo sopra Berlino</i> (1987).</p> <p>La "movida" spagnola: P. Almodovar, B. Luna.</p> <p>La qualità francese: C. Sautet, C. Lelouch.</p> <p>L'Inghilterra tra impegno ed estetismo: K. Loach, P. Greenaway, J. Ivory.</p>	<p>In Italia: dalla crisi degli anni '80 alla ripresa dei primi anni '90, tra nuova commedia all'italiana (Troisi, Verdone, Nuti, Benigni) e neoneorealismo (Salvatores, Amelio, Calopresti).</p>

3.6 Internet e il World Wide Web

Che cos'è Internet

Internet è un sistema mondiale di telecomunicazioni che fornisce connettività per milioni di reti minori, aspetto per cui spesso viene definita come la **rete delle reti**. Nacque nel 1969 con il progetto **ARPANET** della Advanced Research Project Agency (ARPA) del Dipartimento della Difesa statunitense che mirava a fornire comunicazioni immediate all'interno del Dipartimento in caso di conflitto. Successivamente furono installati computer nelle università americane per progetti legati alla difesa. Il crescente accesso online degli studenti favorì sempre più il passaggio verso un utilizzo scientifico, coinvolgendo nella sua amministrazione numerose organizzazioni, tra cui la National Science Foundation (NSF). Questa evoluzione portò gradualmente alla trasformazione di ARPANET nella Internet commerciale e utilizzata da miliardi di utenti che conosciamo oggi.

Internet, come gli altri nuovi media, grazie alla sua natura interattiva è caratterizzato da una particolare tipologia di comunicazione definita *many-to-many* (da molti a molti), in contrapposizione alle classiche tipologie *one-to-one* (da uno a uno) e *one-to-many* (da uno a molti). Dagli anni '70 del secolo scorso a oggi l'idea di una rete globale è nata e si è sviluppata in maniera esponenziale, fino a penetrare profondamente tutti gli strati della società umana: la più recente entry in questo tipo di comunicazione è quella che viene definita **social media**. Nel senso più lato del termine, al giorno d'oggi Internet è presente ovunque ed è radicato nell'economia, nella politica e nel costume della nostra società: dall'analisi dei dati provenienti da 240 paesi, l'Internet World Stats calcola che il numero degli utenti connessi a Internet nel mondo nel 2021 abbia superato i 5 miliardi (quasi 45 milioni in Italia), e questo significa che oggi circa il 65% della popolazione mondiale è online.

Il World Wide Web

Il **World Wide Web** (WWW) viene spesso confuso con Internet. La percezione errata infatti è ritenere che questi due termini siano sinonimi. Internet è l'insieme di molti sistemi e protocolli diversi. Il World Wide Web, o più semplicemente **web** ("ragnatela"), inventato dall'ingegnere e informatico Tim Berners-Lee nel 1989, è uno di questi protocolli che fornisce il sistema che utilizziamo oggi per accedere a Internet (altri protocolli o servizi sono, per esempio, la posta elettronica o la messaggistica istantanea). Secondo una definizione più ampia fornita dall'organizzazione fondata da Berners-Lee, il *World Wide Web Consortium* (**W3C**), "il web è l'universo di informazioni accessibili tramite rete e rappresenta una nuova incarnazione della conoscenza umana". In parole più semplici, è un modo per scambiare informazioni tra computer in Internet, collegandole in una vasta raccolta di risorse multimediali interattive (testi, foto, musica, video, animazioni, applicazioni ecc.) nella forma di pagine web. Ciò che rende il web così speciale è il modo in cui tutte queste informazioni sono collegate insieme, formando un **ipertesto**, tramite i *link* (collegamenti) e il fatto che tutti gli utenti possano accedere contemporaneamente ai suoi servizi. Per quanto riguarda i contenuti quindi, grazie al fatto che Internet è una rete di computer ad accesso pubblico, il web possiede la straordinaria peculiarità di offrire a chiunque la possibilità di diventare editore e, con una spesa estremamente esigua, di raggiungere un pubblico potenzialmente illimitato e distribuito in tutto il mondo.

La posta elettronica

La **posta elettronica**, comunemente nota come **e-mail** (dall'inglese *electronic mail*) è un servizio Internet grazie al quale è possibile inviare e ricevere messaggi utilizzando un computer o un altro dispositivo elettronico (come uno smartphone o un tablet) connesso in rete tramite un **account di posta**. Nato nel 1981, è uno dei servizi Internet più noti e diffusi assieme alla navigazione sul web.

Un **messaggio di posta elettronica** è fondamentalmente un documento di testo che viene inviato a uno o più destinatari e al quale è anche possibile allegare uno o più file di qualsiasi tipo. Il modello si basa sulla comunicazione tra sistemi client (gli utenti) e **server di posta** che provvedono a ricevere e smistare i messaggi. I server di posta sono normalmente gestiti da provider di servizi Internet (ISP) o direttamente da organizzazioni commerciali o pubbliche che desiderano gestire internamente questo tipo di comunicazioni.

Un utente può avere una o più caselle di posta elettronica associate a **indirizzi** di posta elettronica univoci mediante le quali può inviare e ricevere messaggi. Questi hanno la forma *nomeutente@dominio*, dove *nomeutente* è un nome scelto dall'utente o dall'amministratore del server che identifica in modo univoco un utente o un gruppo di utenti. Questo è seguito dal simbolo @ (in inglese *at*) che funziona da divisore. L'ultima parte dell'indirizzo è il **dominio** di appartenenza dell'utente. Gli indirizzi di posta elettronica sono univoci, nel senso che non possono esistere due indirizzi uguali; è possibile invece avere nomi utente uguali appartenenti a domini diversi e a uno stesso dominio appartengono numerosi utenti.

Abusi della posta elettronica

Gli enormi vantaggi della posta elettronica sono stati accompagnati da una serie di abusi e attività illecite che l'hanno fatta diventare il veicolo per vari tipi di minacce e fastidi che spesso ne complicano la gestione.

- **Spamming**: è l'invio insistente di messaggi non richiesti (*spam*), specialmente di carattere pubblicitario, verso uno stesso sito o indirizzo, fenomeno noto anche come **posta spazzatura** (in inglese *junk mail*).
- **“Catena di sant’Antonio”**: è un sistema per diffondere messaggi che contengono informazioni allarmanti, promesse di facili guadagni o vere e proprie bufale inducendo il destinatario a produrne molteplici copie da spedire a nuovi destinatari.
- **Phishing**: è un tipo di truffa effettuata con mezzi di comunicazione digitale come la posta elettronica o le pagine dei siti web che mira a ingannare la vittima inducendola a fornire informazioni personali, dati finanziari o codici di accesso, fingendosi un'entità affidabile.
- **Spoofing**: è una tecnica di attacco informatico che consiste nella creazione di messaggi con indirizzo del mittente contraffatto.
- **E-mail bomb**: consiste nell'invio di grandi volumi di messaggi a uno stesso indirizzo con l'obiettivo di intasarne la casella postale e il server di posta.

Difendersi da tutte queste minacce è diventato un obbligo, pena il rischio di cadere vittima di truffe con gravi conseguenze finanziarie e di immagine. Vale quindi la pena di adottare sempre alcuni accorgimenti elementari.

- *Utilizzare filtri antispam* per l'account di posta elettronica. Questi filtri possono essere impostati sia a livello del client locale, sia a livello del server di posta tramite la webmail. Nel secondo caso il filtro consente di cancellare la posta indesiderata già in fase di ricezione eliminando in parte il fastidio di doverla cancellare manualmente.
- *Non divulgare o pubblicare mai l'indirizzo di posta elettronica* in forum pubblici, blog, siti web e chat. L'indirizzo deve essere fornito solamente a persone conosciute e siti web affidabili.
- *Non rispondere e non aprire mai messaggi provenienti da mittenti sconosciuti*. Inoltre, non fare clic su alcun link contenuto all'interno di tali messaggi. Qualsiasi operazione di questo tipo conferma al mittente che l'indirizzo di posta elettronica è attivo e può essere utilizzato per inviare altri messaggi indesiderati.
- *Utilizzare un indirizzo di posta elettronica alternativo e sacrificabile* per partecipare a sondaggi online o per fornire commenti occasionali su siti web. Se l'indirizzo alternativo diventa l'obiettivo di attività indesiderate, è facile sbarazzarsene e crearne uno nuovo.

3.7 Social media e blog

I **social media** sono strumenti di comunicazione basati sul web che consentono alle persone di interagire tra loro mediante la condivisione e l'utilizzo di informazioni. Più nello specifico, la parte *social* del termine si riferisce all'interazione che avviene attraverso l'uso di tecnologie che facilitano la creazione e la condivisione di informazioni, idee, interessi professionali e altre forme di espressione tramite comunità e reti virtuali. La parte *media* si riferisce allo strumento di comunicazione, che in questo caso è Internet (mentre TV, radio e giornali sono esempi di forme più tradizionali di media). A partire dai primi BBS (*Bulletin Board System*) creati alla fine degli anni '70, che erano semplicemente piccoli PC collegati a un modem, che fungevano da server e offrivano elementari funzionalità di scambio di software e messaggi, il concetto di social media si è evoluto notevolmente, producendo effetti radicali sul nostro stile di vita.

Nonostante la varietà di servizi attualmente disponibili, è possibile identificare alcune caratteristiche comuni associate all'**account utente** di una rete sociale.

- **Pagine di profilo:** poiché tutte le attività dei social media sono incentrate sulla comunicazione, nella gran parte dei casi è necessario creare una pagina di profilo che descrive e presenta l'utente. Queste possono comprendere informazioni personali, come una foto di profilo, dati biografici, l'indirizzo del proprio sito web o blog, feed di messaggi recenti, consigli, attività e altro.
- **Amici, follower, gruppi, hashtag** e altre modalità di utilizzo dei propri account per connettersi con gli altri utenti e per sottoscrivere alcuni tipi di informazioni. Un **hashtag** è un tipo di etichetta (*tag*) utilizzato in alcune reti sociali come *aggregatore tematico*: il suo scopo è di rendere più facile per gli utenti trovare messaggi su un tema o su un contenuto specifico. Il termine deriva da *hash*, nome inglese del carattere cancelletto (#) inserito davanti a una parola o a una frase del testo principale di un messaggio. La ricerca di quell'hashtag restituirà tutti i messaggi che sono stati etichettati in quel modo.
- **Feed di notizie:** quando gli utenti si connettono con altri sui social media, dichiarano fondamentalmente di voler ricevere informazioni da queste persone. Queste informazioni vengono aggiornate in tempo reale tramite il loro feed di notizie.
- **Personalizzazione:** i siti di social media offrono in genere agli utenti la flessibilità di configurare le impostazioni utente, personalizzare i propri profili per presentarsi in un certo modo, organizzare i propri amici o follower, gestire le informazioni che vedono nei loro feed di notizie e fornire inoltre un feedback su ciò che fanno o che non vogliono visualizzare.
- **Notifiche:** qualsiasi sito o app che comunica agli utenti informazioni specifiche fornisce di fatto un servizio di social media. Gli utenti hanno un controllo completo su queste notifiche e possono scegliere di ricevere i tipi di notifica che desiderano.
- **Aggiornamento, salvataggio o pubblicazione di informazioni:** se un sito o un'app consente di pubblicare qualcosa, con o senza un account utente, allora è social. Può trattarsi di un semplice messaggio di testo, del caricamento di una foto, della pubblicazione di un video, di un collegamento a un articolo o di qualsiasi altra cosa.
- **Recensioni, valutazioni, votazioni e sezioni di commento:** sono vari tipi di feedback su informazioni acquisite in prima persona. Per esempio, molti siti di shopping online o di recensioni cinematografiche utilizzano questa funzionalità di social media. Due dei metodi di interazione più comuni sui social media per fornire valutazioni e condividere i propri punti di vista sono i pulsanti "Mi piace" e le sezioni dedicate ai commenti.

Tipi di social media

Gli enormi vantaggi della condivisione hanno favorito un utilizzo capillare dei social media in molti aspetti della nostra vita quotidiana che può essere articolato nelle seguenti categorie.

- **Social network:** i social network, chiamati anche **reti sociali**, consentono alle persone e alle organizzazioni di collegarsi online per condividere informazioni e idee. Si tratta di servizi Internet a cui si accede tramite browser web o applicazioni mobili, appoggiandosi sulla relativa piattaforma, per la gestione dei rapporti sociali e che consentono la comunicazione e la condivisione di informazioni testuali e multimediali. I servizi di questo tipo, nati alla fine degli anni '90 e divenuti oggi enormemente popolari, permettono agli utenti di creare un proprio profilo, organizzare un elenco di contatti, pubblicare un proprio flusso di aggiornamenti e accedere a quello altrui. Gli esempi più famosi sono Facebook, Twitter e LinkedIn.
- **Reti di condivisione multimediale:** forniscono un ambiente in cui trovare e condividere contenuti multimediali online, come foto, video, audio e podcast. Malgrado le crescenti sovrapposizioni tra queste piattaforme e quelle dei social network dovute al fatto che siti come Facebook e Twitter aggiungono funzioni per la gestione di informazioni multimediali, ciò che distingue queste reti è che vengono privilegiati i contenuti multimediali. Gli esempi più famosi sono Instagram, Snapchat, Flickr, YouTube.
- **Forum di discussione e newsgroup:** il mondo dei social media è nato proprio con i forum e i newsgroup. Si tratta di ambiti in cui le persone partecipano per curiosare e approfondire argomenti di qualsiasi genere esprimendo le proprie opinioni. Mentre i social network puntano sempre più a ridurre l'anonimato e creare uno spazio sicuro online, i forum di discussione consentono in genere agli utenti di rimanere anonimi. Ciò facilita scambi di informazioni autentici e genuini che aiutano spesso a scoprire informazioni che altrimenti sarebbe impossibile trovare. Gli esempi più noti sono Reddit, Quora e Digg. I forum di discussione possono anche essere sezioni di siti web che vengono utilizzati da comunità e aziende per coinvolgere i propri utenti in scambi di idee e opinioni.
- **Reti di recensioni:** consentono alle persone di valutare marchi, aziende, prodotti, servizi, località turistiche e praticamente qualsiasi altra cosa. Le recensioni sono un tipo di contenuto che aggiunge valore a molti siti e servizi online, basti pensare per esempio all'esperienza di acquisto su Amazon o alla ricerca di un'attività professionale su Google Maps o di un albergo su TripAdvisor. Questi servizi sono ulteriormente valorizzati dalla geolocalizzazione (come per esempio Yelp e Zomato) presente sui dispositivi mobili.
- **Bloggino e microbloggino:** si riferisce a piattaforme che consentono a utenti e gruppi di pubblicare contenuti online in formati che facilitano la divulgazione, la condivisione e la discussione. Queste reti vanno dalle più tradizionali piattaforme di blog come WordPress e Blogger ai servizi di microbloggino come Twitter e Tumblr fino alle piattaforme di pubblicazione interattiva online come Medium.
- **Social shopping:** queste reti aggiungono l'elemento social alle attività di e-commerce integrandolo con l'esperienza di acquisto. Servizi come quelli forniti da Etsy consentono a piccole aziende e artigiani di vendere i propri prodotti senza una sede fisica, mentre reti come Polyvore aggregano prodotti di diversi rivenditori in un unico mercato online. La maggior parte del contenuto viene generato dagli utenti che scelgono i prodotti, creano collezioni e le pubblicano come un set che condividono poi con altri utenti.
- **Reti tematiche:** queste reti adottano un approccio più mirato rispetto ai grandi siti di social media classici, concentrandosi esclusivamente su argomenti specifici, come libri, musica o architettura di interni. Per esempio, sul sito Houzz, gli architetti possono esplorare i lavori di altri architetti, creare raccolte del proprio lavoro ed entrare in contatto con persone che cercano i loro servizi.
- **Sharing economy:** si possono definire anche reti di economia collaborativa, connettono persone online al fine di pubblicizzare, condividere, acquistare, vendere e commercializzare prodotti e servizi. Sfruttando a fondo le funzionalità dei social media, siti famosi come Airbnb, Uber e BlaBlaCar sono diventati dei veri e propri colossi, ai quali si aggiunge un numero crescente di reti di nicchia che è possibile utilizzare per trovare un cane da compagnia, un parcheggio, un servizio ristorante a domicilio e altro.

Le insidie nei social media

I social media non sono solo una forma piacevole e costruttiva di intrattenimento, informazione e condivisione, ma nascondono anche una serie di problemi a cui ogni utente deve prestare attenzione.

- **Spamming:** oltre alla posta elettronica, anche i social media sono vittime di questo problema. Per gli spammer, sia persone reali che *bot*, è piuttosto facile bombardare altre persone con contenuti spesso indesiderati. Queste forme di contenuti possono manifestarsi in molti modi, tra cui messaggi a diffusione di massa, insulti, linguaggio osceno, invio di link a siti nocivi, recensioni menzognere, falsi amici ecc.
- **Cyberbullismo:** bambini e adolescenti sono particolarmente esposti al cyberbullismo perché adottano comportamenti più a rischio nel loro utilizzo dei social media. Inoltre, ora che l'interazione sui social media si sposta sempre più sui dispositivi mobili dotati di GPS, la maggior parte delle piattaforme principali consente di condividere anche la nostra posizione, facilitando ulteriormente l'attività dei cosiddetti bulli informatici.
- **Manipolazione delle immagini personali:** non sempre ciò che si vede corrisponde alla realtà. Selfie, filtri fotografici e altri strumenti vengono utilizzati per presentare spesso un'immagine forzata delle persone che contribuisce a falsare i rapporti.
- **Eccesso di informazioni:** non è insolito avere persone con centinaia di amici in Facebook o che seguono un migliaio di account su Twitter. I social media possono diventare motivo di dipendenza, e di fronte alla pubblicazione crescente di nuovi contenuti, diventa quasi impossibile tenere il passo.
- **Fake news:** false notizie diffuse sui social media con o senza lo scopo di veicolare il traffico verso l'origine di tali notizie. Spesso non è facile rendersi conto dell'imbroglio.

Blog

Il termine **blog** è un'abbreviazione di *weblog* (in inglese *log* significa "diario") e si riferisce a un tipo particolare di sito web di discussione o informativo che viene aggiornato regolarmente dall'autore/proprietario (**blogger**) con nuovi contenuti. A differenza di un tipico sito web, che è composto da una home page con menu e collegamenti che rimandano a sottopagine organizzate in modo gerarchico, un blog è molto più semplice.

- La maggior parte è composta da una singola pagina che contiene articoli, chiamati **post**, che possono contenere una combinazione di testo, foto, video e altro.
- Gli articoli sono organizzati in ordine cronologico inverso, a partire dal più recente.
- Un blog è normalmente pubblico, visibile a tutto il mondo, anche se è possibile creare blog privati o ristretti a un numero selezionato di persone.
- Gli articoli di un blog vengono normalmente creati da un unico autore o da un piccolo gruppo; negli ultimi anni si sono diffusi anche blog scritti da un ampio numero di persone e redatti in modo professionale, come nel caso di periodici, università, professionisti e gruppi di sostegno su temi di attualità.

Fondamentalmente un blog è simile a un diario online in cui l'autore può affrontare qualsiasi tipo di argomento e gestire qualsiasi tipo di contenuto multimediale. Molti usano i loro blog semplicemente come album, una forma di memoria online che raccoglie tutto ciò che può essere di interesse per l'autore. L'aspetto interessante dei blog è la loro interconnessione che ha creato una vera e propria comunità conosciuta con il termine di **blogosfera** (dall'inglese *blogosphere*).

Netiquette

Il termine **netiquette** è la combinazione delle parole *network* (rete) ed *etiquette* (etica) e indica un set di convenzioni volte a facilitare l'interazione tra gli utenti in tutti gli ambiti che compongono Internet. Una prima formalizzazione di queste regole è stata consolidata nel documento RFC 1855 redatto dal *Network Working Group* nel 1995 per disciplinare l'uso dei

vari ambiti di comunicazione in Internet (web, posta elettronica, forum di discussione, reti peer-to-peer, social media ecc.). Tuttavia, la continua evoluzione di Internet e delle tecnologie di comunicazione (l'uso crescente di smartphone e tablet) rende impossibile fissare in modo definitivo queste norme di condotta, che spesso variano anche in base al contesto sociale e culturale di ogni comunità.

Nelle sezioni relative a posta elettronica e blog sono state elencate alcune norme di comportamento specifiche, mentre di seguito sono elencate alcune regole generali sull'uso corretto di Internet.

- Scrivere correttamente, facendo attenzione a ortografia e punteggiatura. Ciò che si scrive è visibile a tutto il mondo e anche la correttezza formale contribuisce a dare valore al messaggio.
- Essere tolleranti con chi commette errori: è sgarbato farlo notare ed esistono sempre modi alternativi per segnalarlo.
- Se qualcuno scrive in una lingua che non è la sua, tollerare la presenza di errori di scrittura.
- Non scrivere con caratteri MAIUSCOLI: sul web equivale a URLARE.
- Usare gli *emoticon* (le faccine) per dare tono a ciò che si scrive rischia spesso di essere travisato, soprattutto tra persone di culture diverse.
- Non divulgare o pubblicare informazioni personali e dati sensibili di altre persone.
- I social network non sono spazi privati per inserire pubblicità.
- Quando si chiede l'amicizia a qualcuno che non si conosce, è sempre consigliabile presentarsi.
- Chiedere il consenso prima di contrassegnare altre persone con un tag su foto o video (cioè prima di *taggare* qualcuno).
- Non taggare altri utenti per fare maggiore pubblicità alle proprie pubblicazioni.
- Non pubblicare foto che potrebbero mettere in imbarazzo un'altra persona.
- Se si pubblicano testi, foto o video provenienti da altri siti web, citare sempre la fonte.
- Non rendere pubblico un messaggio ricevuto privatamente.
- Non offendere gli altri o utilizzare termini denigratori.
- Se si decide di partecipare a una discussione, è utile farlo per portare un valore aggiunto scrivendo qualcosa di significativo, evitando litigi e offese.
- Non taggare, scrivere sulle bacheche altrui e rispondere solo per cercare visibilità e veicolare traffico verso il proprio account o sito.
- Non invitare in massa i propri contatti ad applicazioni, giochi o pagine, ma selezionare solo coloro che potrebbero essere interessati.
- Non fornire informazioni su attività o prodotti illegali di qualsiasi natura.
- Qualsiasi intervento in una pagina o in un gruppo dedicato deve essere inerente al tema di quel gruppo.
- Non chiedere agli altri utenti di condividere e rilanciare le proprie pubblicazioni: se le trovano interessanti, lo faranno di loro spontanea volontà.

Queste sono solo alcune regole formali, ma per tutto il resto va costantemente usato il buon senso e tanto rispetto per gli altri.

- **Ricordare sempre l'aspetto umano:** quando si comunica in forma elettronica, tramite posta elettronica, messaggi istantanei, articoli di discussione, testo o altro, vale sempre il vecchio principio “non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te”. Ricordare sempre che ciò che si scrive viene letto da altre persone, tutte meritevoli di una comunicazione rispettosa. Prima di pubblicare o inviare un testo, chiedersi: “come lo valuterei se fosse stato scritto da qualcun altro?”.

- **Adottare per il comportamento online gli stessi standard che si seguono nella vita reale:** anche se qualcuno potrebbe sostenere che gli standard di comportamento possono essere diversi nel mondo virtuale, certamente non devono essere inferiori. Se non ci comportiamo in modo maleducato quando siamo faccia a faccia con gli altri, perché mai dovremmo esserlo nel mondo virtuale?
- **Capire l'ambito in cui si opera nel cyberspazio:** la netiquette varia da dominio a dominio. La stessa comunicazione scritta può essere accettabile in un ambito, ed essere completamente inadatta in un altro contesto del mondo virtuale. Ciò che si scrive a un amico può non essere appropriato in un messaggio a un compagno di classe o a un collega.
- **Rispettare il tempo e la larghezza di banda degli altri:** la comunicazione digitale richiede tempo per leggere e per rispondere. La maggior parte delle persone conduce una vita impegnata e non ha molto tempo per leggere o rispondere a messaggi, soprattutto se frivoli. Ogni comunicazione deve essere significativa e puntuale, senza testo, immagini superflue o allegati che potrebbero richiedere lunghi download.
- **Presentarsi bene online:** uno degli aspetti più rilevanti del mondo virtuale è la mancanza di giudizio associata all'aspetto fisico, al suono della voce o all'abbigliamento, salvo che nelle immagini di noi che pubblichiamo. In questo mondo si viene giudicati per la qualità di ciò che si scrive, quindi è essenziale tenere a mente i seguenti suggerimenti:
 - controllare sempre due volte la correttezza di ciò che si scrive;
 - assicurarsi di conoscere l'argomento di cui si parla;
 - essere sempre gradevoli ed educati.
- **Condividere le conoscenze:** tra i molti vantaggi di Internet vi è la facilità con cui è possibile condividere le informazioni: è importante farlo. Quando si riceve una risposta a una domanda su qualsiasi argomento, è buona norma condividere i risultati con gli altri.
- **Tenere sotto controllo gli eccessi:** se da una parte nel mondo virtuale è possibile accettare qualche eccesso passionale in alcuni contesti, per esempio in tema di sport, dall'altra è importante tenere sotto controllo ogni forma di discussione accesa che si può creare all'interno di un gruppo. Ciò che si scrive rimane e contribuisce a minare l'armonia del gruppo.
- **Non abusare del proprio potere:** come nelle situazioni reali, anche nel cyberspazio alcuni hanno più potere di altri, più esperienza nella tecnologia o anni di esperienza in una particolare abilità o argomento. Questo vantaggio non deve essere sfruttato a scapito degli altri.

Privacy e sicurezza

Il tema della **privacy** sui social media ha sollevato tra gli utenti crescenti preoccupazioni sul pericolo di fornire troppe informazioni personali, sulla minaccia dei predatori sessuali, sul furto di dati e sulla diffusione di virus. Inoltre, un pericolo che viene percepito riguardo alla privacy è quello di affidare troppe informazioni personali a grandi aziende o enti istituzionali, permettendo la creazione di profili di comportamento che possono essere utilizzati per influenzare le attività degli utenti. La gran parte dei siti, tuttavia, offre impostazioni specifiche per la gestione della privacy che consentono agli utenti di decidere come salvaguardare le proprie informazioni.

La **sicurezza informatica** riguarda tutto ciò che mira a impedire attività non autorizzate di accesso, utilizzo, divulgazione, controllo, registrazione o distruzione delle informazioni. Internet è una moltitudine di reti connesse a livello globale nelle quali ogni nodo è accessibile da chiunque sia in possesso di un dispositivo e di una connessione. Questa comodità è inevitabilmente associata a una serie di rischi che possono compromettere la riservatezza, l'integrità e la disponibilità delle nostre informazioni.

In sintesi: glossario dei termini di informatica

Accesso. In informatica, la disponibilità dei dati di una memoria, vale a dire la possibilità di leggere informazioni in essa registrate o di collocarvene di nuove, oppure la disponibilità di un qualunque dispositivo a essere utilizzato per qualche operazione. Il termine accesso può essere usato in riferimento a dischi, file, record e procedure di collegamento in rete; negli ultimi tempi, in particolare, è utilizzato in relazione alla possibilità di connettersi a Internet.

Account. In informatica, è il codice associato a ogni utente di un calcolatore utilizzato in time sharing. Deve essere comunicato al calcolatore per iniziare una seduta di lavoro o prima di richiedere l'esecuzione di una elaborazione batch. Serve per identificare un acquirente e per mantenere traccia dei servizi di cui il cliente usufruisce ai fini della fatturazione.

ADSL. (Asymmetric Digital Subscriber Line) Configurazione di un circuito DSL che prevede una velocità di 1544 megabit al secondo di scaricamento dati dal fornitore all'abbonato e di 128 kilobit al secondo di trasmissione dall'abbonato al fornitore. La dissimmetria tiene conto dello scopo prevalente della connessione a Internet che è di scaricare quantità anche ingenti di dati verso il proprio computer.

Alias. In informatica indica il nome alternativo che viene associato a un oggetto, mentre il nome "vero" segue di solito regole ben precise che possono renderlo difficile o scomodo da ricordare. Tipici usi dell'alias sono per gli indirizzi di posta elettronica o per ridefinire un comando del sistema operativo.

Antivirus. Programma in grado di analizzare i file contenuti nei dischi di un calcolatore per verificare la presenza di un virus informatico, cioè di modifiche in grado di propagarsi e compromettere il funzionamento dei programmi e del sistema operativo. L'efficacia dell'antivirus è legata al continuo aggiornamento del programma e soprattutto del pattern di ricerca che identifica le sequenze di bit tipiche dei vari virus.

Back-up. Procedimento di copiatura su un supporto magnetico diverso da quello su cui risiede, al fine di ottenere copie di sicurezza per evitarne la perdita in caso di danneggiamento dell'originale.

Blog. Termine ottenuto dalla contrazione di web e log. Consiste nella pubblicazione di una pagina web personale organizzata in forma di diario di commenti da parte dei lettori. Il termine weblog è stato creato da Jorn Barger nel 1997. La versione tronca blog è stata creata da Peter Merholz che nel 1999 ha usato la frase "we blog" nel suo sito, dando origine al verbo "to blog" (da cui l'italiano *bloggare*).

Browser. Programma che permette la navigazione in una rete di computer e l'accesso alle informazioni che essa contiene. Un browser è in grado di localizzare, scaricare e visualizzare documenti in formato HTML contenenti testo e grafica, immagini, suono, animazioni e video, fisicamente collocati su altri computer della rete. La rete cui si fa riferimento è in genere Internet, ma può anche essere una rete locale chiusa o Intranet. Il termine è riferito anche a programmi che gestiscono la posta elettronica. Per accedere alle informazioni del World Wide Web, il browser, basandosi sulla connessione a Internet del computer su cui è installato, localizza i documenti su altri computer che svolgono la funzione di server e che sono anch'essi collegati alla rete Internet.

Bug. In informatica il termine bug indica un errore (di progetto, di programmazione) non ancora scoperto. In italiano è spesso tradotto col termine *baco*. Per porvi rimedio può essere necessario ricorrere all'operazione di debugging. Sembra che il termine sia stato coniato dalla famosa programmatrice americana Grace Hopper, che risolve un difetto di funzionamento di uno dei primi calcolatori, l'Harvard Mark II, rimuovendo un insetto penetrato in mezzo ai contatti di un relais.

Client/server. Modello di realizzazione di applicazioni di rete, che prevede di ripartire le attività di elaborazione in due tipologie.

- Un insieme di servizi di gestione (periferiche condivise, memoria di massa, basi dati ecc.) svolti da uno o più calcolatori con funzioni di server di rete.
- Funzioni applicative (stampa di documenti, modifiche di file, reperimento di dati da archivi ecc.) da parte di calcolatori client, che utilizzano le risorse disponibili in rete.

Compatibilità. Prima definizione: mantenere funzionanti nel tempo le applicazioni attraverso release e versioni dello stesso sistema operativo. In alternativa, la si può definire come la capacità di due diversi sistemi informatici di condividere differenti risorse.

Cookie. Informazione che un server web invia a un browser e che quest'ultimo conserva per un tempo più o meno lungo per interagire nuovamente con il server. Per esempio, un cookie può contenere informazioni sul login dell'utente o sulle sue attività già svolte sul server stesso.

Database. Raccolta di dati, generalmente definiti secondo un modello relazionale e rappresentata tramite un insieme di tabelle. L'accesso alle informazioni contenute in un data base relazionale avviene mediante interrogazioni (query).

Default. Termine dell'informatica che definisce una configurazione preimpostata che può in alcuni casi – attraverso una scelta nelle preferenze – essere modificata e adattata da un utente.

Directory. Nell'uso più frequente il termine sta a indicare l'elenco dei file su un disco o su una sua parte. Esistono più convenzioni e regole di costruzione delle directory e la scelta di uno standard diviene sempre più importante per realizzare ambienti distribuiti, per consentire la ricerca semplicemente per nome e la possibilità di spostare un componente senza modificare le applicazioni che lo riferiscono.

Email. (Electronic Mail) Trasmissione elettronica di informazioni che non richiede la presenza del destinatario all'atto della spedizione. Questa funzionalità si è sviluppata a partire dagli anni Ottanta, ha avuto una forte crescita con l'avvento delle reti da ufficio e si è generalizzata con la diffusione di Internet.

FAQ. (Frequently Asked Question) Termine utilizzato per indicare un dubbio sorto frequentemente tra gli utenti di un'informazione, presente tipicamente in un sito web. La risposta a tale dubbio viene perciò resa visibile a tutti in modo da facilitare la comprensione dell'informazione.

Firewall. Barriera software che protegge una rete locale di computer, collegata a una Internet, da violazioni provenienti dall'esterno e da eventuali abusi da parte degli stessi utenti. Nel primo caso, il firewall impedisce a chi non è autorizzato ad accedere alla rete per sottrarre informazioni, corrompere l'integrità dei dati o compromettere il funzionamento stesso degli elaboratori. Ma il firewall può anche impedire che gli utilizzatori interni alla rete accedano a particolari siti Internet senza autorizzazione, diffondano dati privati, o commettano reati attraverso la rete.

Forum. Analogamente al blog, raccoglie su numerosi siti Internet commenti e pareri su svariati argomenti. A differenza dei blog richiede una maggiore aderenza alla schematica suddivisione per argomento (topic). Il termine forum è usato comunemente come abbreviazione di forum di discussione.

Forward. Operazione di inoltrare di un messaggio di posta elettronica ricevuto e che si vuole inviare a un altro indirizzo. È possibile eventualmente aggiungere un proprio commento. Il testo originario viene automaticamente evidenziato con l'aggiunta di un simbolo all'inizio di ogni riga (solitamente >).

Homepage. è la pagina di partenza di un sito Internet o di un portale web.

HTML. (Hypertext Markup Language) In informatica, formato per documenti ipertestuali utilizzato nella rete Internet e basato sullo standard XML. I documenti in formato HTML sono composti da testo, al cui interno sono inserite delle etichette (tag) che permettono di gestire il formato, l'inserimento di file non testuali (per es., suoni e video) e i collegamenti ad altri documenti (link).

HTTP. (Hypertext Transfer Protocol) In informatica, protocollo client-server basato su TCP/IP e utilizzato nella rete World Wide Web per lo scambio dei documenti ipertestuali HTML. Adotta gli URL come mezzo per specificare la locazione dei documenti nella rete Internet.

Indirizzo IP. Indirizzo numerico che identifica univocamente ogni computer collegato in una rete. Può essere statico (non cambia mai) oppure dinamico (cambia a ogni connessione). Il secondo tipo è usato dai provider Internet per assegnare un indirizzo IP al momento della connessione di un loro cliente.

Internet. Collegamento aperto tra reti di computer, che permette la comunicazione diretta tra elaboratori diversi dislocati in tutto il mondo. Il nome Internet deriva dalla sigla TCP/IP, che è il nome dei protocolli usati per il collegamento, dove IP sta appunto per Internet Protocol. In origine si trattava del collegamento tra i computer dei centri di ricerca del Ministero della Difesa e di università statunitensi, chiamato Arpanet.

Link. (collegamento) Termine inglese con cui si intende principalmente il collegamento ipertestuale o virtuale a elementi, immagini o pagine contenute nella rete, Internet o locale, a cui si può accedere agendo sul link stesso. In senso fisico indica il collegamento mediante linea seriale, parallela o USB tra calcolatori o periferiche varie.

Login. Procedura che un utente deve eseguire per iniziare una sessione di lavoro o accedere ad aree riservate. Normalmente riferito a un account e contraddistinto da uno specifico "nome utente" o nickname e una password.

Logout. Procedura per concludere una sessione di lavoro o l'accesso ad aree riservate.

Motore di ricerca. Programma adatto a effettuare ricerche di informazioni appartenenti a insiemi sparsi su diversi siti. Questi programmi vengono attivati dall'utente che inserisce una o più parole chiave che delineano l'oggetto della ricerca. I principali motori di ricerca sono: Google, Yahoo, Altavista, Virgilio.

Navigazione. (in inglese "surfing") Termine molto efficace, adottato nel mondo degli utenti di Internet per indicare l'uso di un browser per consultare le pagine del web, passando da un sito all'altro, seguendo i rimandi contenuti nei documenti, alla ricerca di informazioni.

Netiquette. Insieme di regole da seguire per rispettare e conservare le risorse di rete e nel rispettare e collaborare con gli altri utenti. Riferito ai contenuti dei siti, ma principalmente all'uso della posta elettronica.

Newsgroup. Insieme di utenti che partecipano a una discussione, che avviene tramite scambio di messaggi. All'interno del gruppo chiunque può mandare un messaggio che viene ritrasmeso a tutti gli altri. Ogni gruppo è caratterizzato da un argomento all'interno del quale si sviluppa la discussione.

Nickname. (soprannome) Abbreviazione o nome convenzionale usato per identificare in maniera succinta un indirizzo di posta elettronica singolo o un gruppo di indirizzi di uso frequente.

Password. In informatica, sequenza di caratteri alfanumerici segreta, necessaria all'utente per identificarsi durante le procedure di accesso (login) ad aree o servizi riservati. Per evitare che altre persone possano vedere la password mentre l'utente la digita, essa non viene visualizzata sul terminale, ma semplicemente rappresentata da una serie di pallini o asterischi.

Pop-up. Finestra che normalmente si apre sul video quando l'operatore dà un comando che richiede ulteriori scelte. Se ne sta diffondendo però l'utilizzo improprio con l'apertura automatica di finestre pubblicitarie non richieste, generate da istruzioni appositamente inserite nella struttura delle pagine web.

Thread. Talvolta scritto in forma abbreviata con 3D, è il termine che indica il filo (logico) del discorso (ovvero la sequenza) in un forum web. In effetti il thread è l'insieme dei messaggi di un topic, ordinati secondo la loro cronologia e in base al messaggio a cui possono far riferimento.

URL. (Uniform Resource Locator) Metodo per specificare la locazione dei documenti e dei siti Internet, utilizzato nel World Wide Web. Un URL è l'indirizzo di una pagina Internet, cioè la stringa di caratteri che identifica il tipo di documento, il computer sul quale risiede, le directory e le subdirectory nelle quali è contenuto e, per ultimo, il nome del documento stesso.

www. (World Wide Web) Sistema di informazione multimediale, accessibile attraverso la rete Internet. Ogni informazione è raggiungibile grazie all'individuazione della sua ubicazione nella rete, tramite l'indirizzo (URL) che permette di rintracciare ciascuna pagina messa a disposizione.